Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-73; 86-37 e 16-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — ROMA Sabato 15 - Luglio 1922 ROMA — QUARTA EDIZIONE — Num. 166

La Commissione delle riparazioni

risponde alla domanda tedesca di moratoria

PARIGI, 14.

La commissione delle riparazioni ha risposto ieri alla domanda di moratoria per i pagamenti in denaro, avanzata dal Governo tedesco con la seguente nota diretta alla Commissione degli oneri di guerra tedeschi:

«La Commissione delle Riparazioni ha l'onore di accusare ricevuta alla Commissione degli oneri di guerra del suo «memorandum» del 12 luglio e si riserva di studiarlo con tutte le cure che reclama la gravità della situazione ivi esposta. Essa è convinta tuttavia che i pagamenti effettuati a titolo di riparazione non costituiscono che una delle cause di tale situazione e non certo la più importante. Con il deprezzamento attuale del marco non si potrà avere definitivamente una situazione stabile che con la messa in vigore immediata di riforme finanziarie quali da molto tempo sono reclamate dalla Commissione delle riparazioni. Fino a che il rapporto del Comitato delle garanzie sull'applicazione di queste misure non le sarà pervenuto, la Commissione non potrà prendere decisioni. Considerata l'urgenza del problema essa dovrà far conoscere tale decisione al Governo tedesco prima del 15 agosto prossimo.

«In quanto ai pagamenti del 15 luglio corrente la Commissione degli oneri di guerra ha ricevuto notifica con lettera dell'11 corrente che l'ammontare di detto pagamento si trova ridotto in ragione di alcuni crediti che lo bilanciano a 32.107.397,70 marchi oro. Questa somma che il Governo tedesco dichiara di tenere a disposizione della Commissione dovrà essere versata il giorno 15 luglio».

Naturalmente questa comunicazione fatta al delegato tedesco Fischer, non costituisce una risposta definitiva, giacchè essa non studia a fondo la questione della moratoria, ma si limita a spiegare la procedura adottata. Una cosa che però è certa è che la commissione delle riparazioni non respinge a priori l'idea della moratoria. Questa evidentemente non sarà accordata se non contro garanzie.

Il «Temps» vuole che il governo francese dia istruzioni al suo delegato nella commissione delle riparazioni perchè non dia il suo appoggio fintantochè la Francia non avrà ricevuto una risposta che le assicuri in modo certo uno operazione di credito per il pagamento scaglionato e prossimo delle somme necessarie per riparare le regioni devastate. Se si tentasse di passare sopra all'opposizione della Francia, il governo francese non avrebbe che una cosa da fare: riprendere la sua libertà d'azione.

Intanto esso dovrebbe far sapere alla Gran Bretagna che non può pagare nè ammortamenti nè interessi dei suoi debiti fintanto che non avrà ottenuto dei pagamenti equivalenti alle somme necessarie per riparare ai danni causati alle regioni devastate.

Dichiarazioni dell'Ambasciatore Gerard

NEW YORK, 14.

L'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, intervistato sulle condizioni finanziarie della Germania, ha dichiarato che la crisi finanziaria tedesca che ha prodotto la caduta del marco è puramente artificiale e deriva dalle mene monarchiche tedesche delle quali l'assassinio di Rathenau è stata una manifestazione.

Gerard ha soggiunto di essere convinto che il trattato di Rapallo è stato completato da una convenzione militare tra la Germania e la Russia.

Lloyd George favorevole alla moratoria

LONDRA, 24.

Lloyd George ha dichiarato ieri sera alla Camera dei Comuni che il Governo tedesco, egli ha detto, ha inviato alla commissione delle riparazioni un comitato su questo argomento e su altre questioni urgenti. E' necessario che il governo britannico e gli altri governi interessanti prendano in seria considerazione la questione. Ha aggiunto di non poter fare dichiarazioni sull'atteggiamento del governo britannico al di fuori di questo, che il governo ritiene urgentemente necessario che sia accordato alla Germania un certo respiro per poter rimettere in ordine le sue finanze e cominciare quindi ragionevoli pagamenti.

Nuovo colloquio Lloyd George-Poincaré

Ha dichiarato anche a un deputato che egli non riteneva conveniente ritardare il colloquio con Poincaré in considerazione delle circostanze attuali. Si crede che Poincaré non verrà a Londra se non dopo che avrà potuto esaminare il rapporto del comitato delle garanzie. Perciò o alla fine di Luglio o ai primi di agosto.

Il «Times» crede che oltre al problema delle riparazioni nel colloquio Lloyd George-Poincaré si esaminerà anche quello dei debiti interalleati in modo che la conferenza avrà grandissima importanza.

Il saggio di sconto della banca d'Inghilterra è stato ribassato oggi dal 3 e mezzo per cento al 3 per cento come era stato per lungo tempo prima dello scoppio della guerra mondiale. Si spera che questa riduzione abbia benefici effetti sulla ripresa industriale della quale si scorgono già i primi segni.

La Conferenza dell'Aja in crisi

L'AJA, 14.

La Conferenza sta finendo senza che possa parlarsi di una rottura: si direbbe piuttosto che finisce per un crollo improvviso.

La riunione della sottocommissione della proprietà ieri mattina ha deciso su proposta del presidente inglese essere inutile continuare più le trattative coi russi.

Non vi fu discussione. Soltanto il delegato svizzero si alzò per obbiettare che era opportuno attendere di avere il verbale della seduta precedente controfirmato dai russi prima di prendere una decisione basata sulle affermazioni pronunciate nella seduta stessa.

Il delegato italiano Giannini dichiarò che benchè non avesse fiducia che il processo verbale potesse cambiare alcun che la situazione, si associava alle osservazioni del delegato svizzero per giustificare di fronte alla opinione pubblica tale decisione.

La riunione si chiuse incaricando il presidente di preparare per lunedì un rapporto proponente la chiusura.

Venuta meno una sottocommissione è naturale che tutto il resto cada come una costruzione di carta. Nella riunione della sottocommissione dei crediti nel pomeriggio il presidente Romano-Avezzana riscontrò che dato il risultato negativo della sottocommissione della proprietà, anche a quella dei crediti non rimaneva che sospendere il lavoro e in tale senso egli parlerà domani nella seduta che la sottocommissione avrà coi russi.

Il solo dettaglio importante della riunione è questo: che il francese Chevilly richiamandosi all'accenno fatto da Litvinoff nella seduta dei debiti di ieri circa l'eventuale proposito di conglobare i debiti russi in una somma a *forfait*, che i governi avrebbero potuto distribuire a loro volta tra i creditori, disse che non sarebbe stato conveniente dare ai russi il modo di precisare questa somma.

Ciò potrebbe rappresentare un appiglio ad una discussione che in ogni modo non toccherebbe la sottocommissione dei crediti.

L'impressione a Londra

LONDRA, 14.

La crisi della conferenza dell'Aja produce qui viva impressione giacchè si sperava molto che la questione russa potesse sul terreno economico giungere ad una soluzione pratica. L'intransigenza dei russi, dicono i giornali, ha silurato la conferenza dell'Aja come già silurò quella di Genova.

La conferenza degli ambasciatori e il Montenegro

PARIGI, 14.

Ieri mattina si è riunita la Conferenza degli ambasciatori, che, si è occupata di diverse questioni concernenti la pubblicazione dei trattati. Tuttavia una di queste questioni merita una particolare attenzione, poichè si tratta del riconoscimento ufficiale della scomparsa di un vecchio Stato europeo, scomparso di fatto dopo il 1919, ma il cui atto di decesso non era stato ancora redatto: il Montenegro.

Si deve discutere la frontiera definitiva fra l'Albania e la Jugoslavia, e, per ristabilire il confine esatto fra le due nazioni, la Commissione ha dovuto ufficialmente consacrare la scomparsa del Montenegro, che mette fine a numerose discussioni sul piccolo Stato, svoltesi dal novembre 1918 al marzo 1921.

La Conferenza degli ambasciatori ha inoltre deciso lo scioglimento dell'Alta Commissione per il plebiscito in Alta Slesia i cui poteri sono decaduti. La Conferenza liquiderà i lavori in corso.

Il governo jugoslavo approva

la convenzione pel trattato di Rapallo

BELGRADO, 14.

I giornali annunciano che il Consiglio dei Ministri ha approvato definitivamente la convenzione conclusa con l'Italia per l'applicazione del trattato di Rapallo.

I colloqui di Londra e il Dodecanneso

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale l'on. Schanzer a Londra avrebbe accettato un accordo comprendente la cessione di tutto il Dodecanneso, è destituita di qualsiasi fondamento.

Le violenze tedesche nell'Alta Slesia

VARSAVIA, 14.

A Rybnik, in Alta Slesia, è stato tenuto un imponente comizio di protesta contro le violenze commesse sulla popolazione polacca nella zona dell'Alta Slesia attribuita alla Germania. E' stata votata una deliberazione con la quale i presenti reclamano che siano impiegati tutti i mezzi per far cessare le inaudite violenze dei tedeschi.

Giungono infatti ogni giorno notizie di polacchi uccisi, di case demolite a colpi di bombe a mano. Nella deliberazione accennata si constata che i delitti tedeschi in Alta Slesia sono somiglianti a quelli commessi dai turchi durante la guerra mondiale per l'esterminio degli armeni.

I fatti cui accenna il su riportato telegramma da Varsavia non onorano chi li ha commessi, nè chi li ha permessi.

Proprio oggi, persona attendibilissima reduce dall'Alta Slesia dove ha soggiornato dei mesi, fino ad assistere alle tristi vicende di queste ultime settimane ce li confermava personalmente, con episodi di inaudita efferatezza, contro cui deve ribellarsi e protestare la coscienza civile ed umana.

Le dimissioni del Gen. Berenguer

MADRID, 14.

Il Presidente del Consiglio ha annunciato che il Re ha firmato ieri il decreto che accetta le dimissioni del generale Berenguer.

Da Montecitorio al Viminale

Il nuovo progetto per la burocrazia

Siamo in grado di dare il testo del disegno di legge sulla riforma burocratica quale risulta in seguito agli emendamenti apportati dalla Commissione parlamentare e dal relatore on. Zanardi.

Esso è del seguente tenore:

Art. 1. — Agli effetti della semplificazione e riduzione di servizi e della determinazione delle tabelle numeriche del personale il termine di cui all'articolo 10 della legge 13 agosto 1921, n. 1080, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1922.

I posti dei ruoli di Amministrazioni Centrali dovranno essere diminuiti di almeno il 20 per cento in confronto dei posti effettivamente occupati, aumentato dal numero dei comandati e degli avventizi a tutto il 13 agosto 1921. E' ammesso il compenso fra varie Amministrazioni.

Formate le tabelle definitive restano vietati i comandi dai ruoli provinciali o posti delle Amministrazioni centrali, salvo il caso che non siano autorizzati da leggi speciali per un numero determinato di posti.

Art. 2. — Le domande per collocamenti a riposo a norma dell'articolo 5 della legge sopra citata potranno essere presentate entro trenta giorni dalla pubblicazione dei decreti, che approvino le rispettive tabelle organiche ai sensi dell'articolo 1.

Art. 3. — I collocamenti a riposo di cui all'articolo 4 della precitata legge non si faranno se non dopo approvate le tabelle numeriche come all'articolo 1 e solo in quanto vi sia eccedenza riguardo ai posti assegnati al grado di coloro che si trovino nelle condizioni di cui al detto articolo 4.

Art. 4. — Fino al 30 giugno 1931 non si potrà procedere a nuove ammissioni in servizio se non quando, su parere conforme della Commissione interparlamentare, non si possa adeguatamente provvedere nei modi seguenti:

a) trasferendo nelle amministrazioni ove sia necessario nuovo personale, impiegati ed agenti appartenenti ad altra amministrazione dove risultino o si preveda che possano risultare in esuberanza, purchè abbiano i requisiti di legge per entrare a far parte del nuovo ruolo;

b) passando a ruolo avventizi della stessa o di altra amministrazione secondo l'ordine che risulterà da un concorso per esame al quale saranno ammessi gli avventizi, stimati idonei e di buon rendimento.

I trasferimenti di personale da una ad altra amministrazione potranno essere fatti anche al grado corrispondente e conservando l'anzianità di servizio; quelli degli avventizi saranno fatti all'ultimo grado e con lo stipendio iniziale.

Dopo l'applicazione dei precedenti comma a) e b) o dove essi non risultino applicabili, su conforme parere della Commissione parlamentare, le eventuali necessità di nuovo personale potranno essere coperte in base ai concorsi banditi ed espletati anteriormente alla legge 13 agosto 1921, n. 1080, ed ove questi non bastino o non esistano si procederà a concorsi conformi alla vigente legislazione sullo stato degli impiegati.

Art. 5. — Negli eventuali concorsi che venissero banditi a norma dell'articolo precedente il decimo dei posti spetterà agli invalidi di guerra che abbiano la idoneità fisica necessaria purchè nel concorso risultino idonei: per gli altri nove decimi dei posti gli invalidi ed i combattenti avranno, concorrendo la condizione della idoneità fisica, diritto di preferenza a parità di merito; ai combattenti sono parificati gli orfani di guerra.

Fra le categorie privilegiate di cui sopra a parità di merito avranno la preferenza:

a) gli invalidi di guerra ed i feriti in combattimento;

b) gli orfani di guerra ed i figli di invalidi di guerra;

c) gli insigniti di medaglie al valore militare o di altre attestazioni speciali di merito di guerra.

Art. 6. — *Soppresso.*

Art. 7. — Entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge, udita la Commissione parlamentare, con decreto Reale saranno approvate per i singoli ruoli, non escluso quello che riguarda i magistrati dell'ordine giudiziario, le tabelle di ripartizione dei gradi e di assegnazione degli stipendi a ciascun grado. Il numero dei posti per ciascun grado sarà provvisoriamente determinato insieme alle tabelle medesime, salvo le posteriori modificazioni con la determinazione definitiva entro il termine di cui all'articolo 1.

La spesa complessiva non potrà superare la somma consolidata di 100 milioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 13 agosto 1921, numero 1080, aumentata dall'importo degli aumenti provvisori effettivamente corrisposti in forza dell'articolo 14 della detta legge.

In compenso le economie che risulteranno in conseguenza delle riduzioni del numero dei posti nei singoli gradi in seguito alla riforma ed alla semplificazione dei servizi andranno a beneficio del tesoro.

I nuovi stipendi decorreranno dal 1.o aprile 1922 facendosi anche il conguaglio ed il rimborso delle eventuali differenze per quanto fosse stato eventualmente percepito in più in conseguenza della prorogata applicazione del decreto 7 giugno 1920, n. 742.

Dopo approvate le tabelle provvisorie di cui al presente articolo potrà farsi luogo alle promozioni.

Art. 8. — *Soppresso.*

Art. 9. — Le tabelle di ripartizione dei gradi e di assegnazione degli stipendi a ciascun grado, di cui all'art. 7, saranno estese nello stesso termine al personale civile contemplato dall'art. 15 della legge 13 agosto 1921 (N. 1080).

Art. 10. — *Soppresso.*
Art. 11. — *Identico.*
Art. 12. — *Identico.*

L'esercizio provvisorio alla Commissione Finanza e Tesoro

Si è riunita stamane la Commissione Finanza e Tesoro, sotto la presidenza dell'on. PARATORE. Essa, prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, nella notizia che altra Commissione ha ripreso l'esame del progetto De Vito sui cantieri navali, ha ricordato il voto 30 Giugno delle Commissioni Finanze e Lavori Pubblici che rinviava il progetto al Ministro ed in osservanza di quel voto incarica il Presidente di interessarsi della cosa presso l'altra Commissione e presso il Ministero.

Si è passato quindi all'esame del disegno di legge sull'esercizio finanziario fino al 31 dicembre 1922.

L'on. MATTEOTTI propone che il termine sia ridotto alla pura necessità amministrativa e che in ogni caso, la spesa e gli impegni siano strettamente contenuti dal potere esecutivo nei limiti dei dodicesimi da concedersi.

Ha richiamato in particolare l'Amministrazione della Guerra nella quale si spende per una forza armata di oltre 260 mila uomini anzi di 175 mila come concede il bilancio.

L'on. ALESSIO si è dichiarato contrario alla redazione del limite di tempo, ma favorevole alla proposta Matteotti per la limitazione dei dodicesimi di spesa.

Anche gli onorevoli TANGORRA e UBERTI si sono associati per ridurre il termine a garanzia del controllo parlamentare nella spesa.

Gli on. CORRADINI Rocco e PUCCI hanno rilevato che la questione si risolve tutta nella fiducia politica nelle intenzioni del Governo e quindi hanno trovato inutili le questioni sollevate. L'on. Donati ha dimostrato che la violazione della legge di bilancio era già in atto e non nelle sole intenzioni del Governo.

Gli on. DE NAVA e GRASSI hanno dette alla gravità di rilievi hanno proposto di sentire il Ministro del Tesoro e il Presidente del Consiglio perchè diano formali assicurazioni.

Gli on. DE NAVA e GRASSI hanno dichiarato che deve concedere l'esercizio provvisorio accentuando la gravità dei rilievi sui bilanci della Guerra, Marina Mercantile e Terre Liberate, ed hanno proposto di interrogare i rispettivi Ministri.

La Commissione ha concluso decidendo d'invitare preliminarmente il Governo a rispondere sui quesiti proposti.

L'on. ALBERTO BENEDUCE avrebbe voluto un voto pregiudiziale della Commissione, perchè i bilanci fossero discussi, prima di qualsiasi altro disegno di legge, alla Camera.

In seguito ad osservazione degli on. DE NAVA, CARNAZZA Gabriello, MATTEOTTI, PRESUTTI ed altri, si è convertito il voto in un altro quesito al Governo.

La Commissione per l'industria

Si è riunita la Commissione parlamentare per l'industria sotto la presidenza dell'on. Giuffrida. La Commissione ha preso in esame il disegno di legge per l'assegnazione dei nuovi fondi, 3.820.000 per contributi e mutui per Case popolari. Nella discussione hanno preso la parola gli on. Marino, Beranzoni, Sandroni, Benni ed altri. Gli oratori sono stati concordi nel rilevare la necessità di introdurre disposizioni atte ad impedire gli abusi e le speculazioni che frustrano gli scopi della legge e di indirizzarvi sopratutto i benefici di queste nuove provvidenze a favore dei comuni nuovi assicurando così una maggiore perequazione distributiva.

L'on. Marino è stato nominato relatore del disegno di legge. La sottocommissione incaricata dell'esame del disegno di legge sui cantieri navali ha continuato i suoi lavori.

I colloqui dell'on. Facta

Questa mattina il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto a Palazzo Viminale il ministro De Vito col quale si è trattenuto a lungo intorno al progetto per la marina mercantile dopo la riunione di ieri della Commissione parlamentare.

L'on. Facta ha ricevuto anche il Commissario generale per l'emigrazione comm. De Michaelis.

Il Direttorio popolare

Ieri sera alle ore 21,30 doveva riunirsi a Montecitorio il gruppo popolare. Ma per il recente lutto che ha colpito il segretario prof. Sturzo, la riunione è stata rinviata.

Ieri sera alle ore 21,30 si sono riuniti a Montecitorio invece i membri del Direttorio. Sono anche intervenuti vari deputati del gruppo.

Il Direttorio ha esaminato la situazione parlamentare e la situazione interna del gruppo, che non è stato disciplinato nella votazione sull'elezione contestata dell'onorevole Pizheiti. Non sono mancate le critiche alla condotta del Direttorio, ma ogni decisione è stata rinviata ad una nuova riunione indetta per oggi.

Infatti per le 14 è convocato il Direttorio, la cui riunione precederà quella plenaria del gruppo convocato per questa sera.

Consiglio dei Ministri

Per domani mattina alle 9,30 è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

L'on. Salandra per una commissione finanziaria.

L'on. Salandra ha proposto i seguenti articoli aggiuntivi al disegno di legge con cui si approva il bilancio del Tesoro presentato alla Camera. Egli darà ragione della sua proposta parlando nella discussione generale del bilancio del Tesoro.

Art. 19. — E' istituita una Commissione finanziaria legislativa composta di dodici deputati nominati dal Presidente della Camera dei deputati, di nove senatori nominati dal Presidente del Senato, di sei alti funzionari o militari nominati con Decreto Reale su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri. Ne faranno parte inoltre i ministri del Tesoro e delle Finanze e il ragioniere generale dello Stato.

La Commissione sarà presieduta dal ministro del Tesoro. Essa eleggerà fra i suoi membri due vice presidenti.

La Commissione potrà dividersi in sottocommissioni per i lavori preparatori; ma le deliberazioni definitive dovranno essere prese in seduta plenaria, a maggioranza assoluta, con la presenza di almeno ventiquattro dei suoi membri.

Qualunque membro della Commissione lasci il suo ufficio per dimissioni o per altro motivo sarà immediatamente sostituito nella forma in cui era stato nominato.

Si riterrà dimissionario e sarà in egual modo sostituito qualunque membro della Commissione che, anche per giustificati motivi, non intervenga a cinque sedute della Commissione plenaria o di una Sottocommissione.

Ai membri della Commissione è attribuita una indennità di lire cento per ogni seduta alla quale saranno intervenuti.

Art. 20. — La Commissione finanziaria legislativa ha il mandato

1.) di riordinare e di riformare le leggi tributarie o in qualunque modo attinenti alla finanza dello Stato, dei corpi locali, degli enti autonomi e delle imprese pubbliche e semipubbliche e le leggi amministrative in quanto abbiano effetto sulla finanza pubblica;

2.) di modificare gli stati di previsione della spesa e dell'entrata, siano o no già definitivamente approvati, introducendovi tutte le possibili economie.

Art. 21. — Le deliberazioni definitive della Commissione finanziaria legislativa avranno a tutti gli effetti pieno vigore di legge; e saranno immediatamente pubblicate con le forme degli atti legislativi.

Art. 22. — La Commissione finanziaria legislativa sarà nominata subito dopo la pubblicazione della presente legge. Essa avrà sede presso il Ministero del Tesoro, entrerà in funzione il primo ottobre 1922, proseguendo i suoi lavori senza interruzione. I suoi poteri cesseranno il 31 marzo 1923.

Le proposte di deliberazioni potranno essere presentate dal Governo o da ciascuno dei membri della Commissione in relazione al mandato ad essa conferito col precedente articolo 20.

La Commissione potrà sentire personalmente i ministri e i capi dei pubblici servizi e potrà richiedere tutte le notizie, informazioni e i documenti necessari allo adempimento del suo mandato. Le sue richieste dovranno essere soddisfatte d'urgenza.

I singoli ministri hanno diritto di essere sentiti dalla Commissione quando lo credono opportuno.

Delle deliberazioni della Commissione non sarà data notizia se non dopo che esse saranno divenute definitive.

La Camera approva la legge sul latifondo

e inizia la discussione finanziaria

La seduta antimeridiana

La seduta antimeridiana presieduta dall'on. DE NICOLA, si apre alle 10.

La legge sul latifondo

Si riprende la discussione degli emendamenti aggiuntivi alla legge per la trasformazione del latifondo.

L'on. CRISAFULLI, agrario, propone che l'Istituto Nazionale della colonizzazione interna debba preliminarmente procedere alla formazione del catasto delle terre soggette alle disposizioni della legge.

Prendono la parola gli on. PECORARO, DRAGO e il ministro BERTINI, il quale, si dichiara contrario alla proposta. Messo ai voti, l'emendamento CRISAFULLI è respinto.

L'on. GIUFFRIDA, democratico, propone il seguente emendamento:

«La presente legge non si applica quando si tratti di latifondi devoluti all'Opera Nazionale dei Combattenti, dei quali, alla data del primo luglio 1922, siano proprietarie cooperative di lavoratori agricoli».

Parlano gli on. ABISSO, il ministro BERTINI, gli on. CAETANI, ALDISIO, PECORARO. L'emendamento viene approvato nella seguente forma: «La presente legge non si applica quando si tratti di latifondi devoluti all'Opera Nazionale dei Combattenti e dei quali alla data del primo luglio 1922, siano proprietarie cooperative di lavoratori agricoli, fermo per queste ultime l'obbligo del bonificamento con le relative sanzioni. Quando più cooperative di lavoratori agricoli siano in concorso per l'assegnazione di un latifondo, anche se taluna sia proprietaria tal'altra occupante, la scelta sarà fatta con criteri di equità e secondo le norme stabilite dal regolamento».

Mentre la discussione continua piuttosto animata, sebbene pochi siano i deputati presenti, l'aula viene invasa da una densa polvere che a poco a poco minaccia di asfissiare.... deputati e giornalisti: le tribune del pubblico sono vuote! Si tratta di un guasto improvviso agli aspiratori per cui la polvere invece di essere emessa viene immessa nell'aula!

Si corre... ai ripari. L'on. De Nicola fa cenno ai questori e agli altri funzionari dell'ufficio di previggenza di provvedere in qualche modo all'inconveniente. Per alcuni minuti v'è nell'aula un'atmosfera irrespirabile, poi la polvere si dirada, dilegua e la discussione continua.

Si approvano alcune disposizioni riguardanti l'enfiteusi. Si stabilisce che il fondo è indivisibile se l'enfiteuta è un coltivatore diretto. E si discutono quindi un articolo aggiuntivo dell'on. Valentini Ettore ed un altro dell'on. Pecoraro relativi ai casi in cui non va pronunciata l'espropriazione; ma l'articolo dell'on. Valentini è respinto e quello dell'on. Pecoraro viene ritirato.

Si discute quindi un ordine del giorno MODIGLIANI che dice: «La Camera, ritenuta la necessità assoluta che nelle more della definitiva elaborazione della legge non sia pregiudicato lo stato di fatto e il diritto di cui la legge tiene la propria ragione d'essere; invita il Governo ad emanare tutti i provvedimenti, anche d'urgenza, che risultino necessari all'effetto di cui sopra».

Parlano il Ministro BERTINI e gli on. CAETANI, MODIGLIANI, VALENTINI ETTORE, ALDIMAI, ABISSO.

Si approva l'ordine del giorno Modigliani.

La legge è quindi approvata. MODIGLIANI rileva come se si è riusciti ad approvare la legge, il merito è del Presidente on. De Nicola che ha saputo condurre la discussione del disegno di legge con tanta energia.

I deputati applaudono lungamente all'indirizzo dell'on. De Nicola che ringrazia con cenni del capo; ma inflessibile ed inesorabile, non si contenta dell'approvazione della legge sul latifondo. E si riprende il bilancio di agricoltura che dopo brevi osservazioni viene approvato.

La seduta è tolta alle 12.45.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta incomincia alle 15.5.

Il PRESIDENTE comunica che gli sono pervenute dai varii Presidenti delle Commissioni lettere con le quali si notifica alla Presidenza che le Commissioni stesse non sono in grado di funzionare a causa delle numerose assenze dei deputati che ne fanno parte. Egli aggiunge che farà pubblicare i nomi degli assenti nel resoconto sommario di questa sera.

Si passa poi subito alle

INTERROGAZIONI

Sulla abolizione della Direzione Centrale di Sanità Militare.

Su questo argomento sono state presentate quattro interrogazioni, rispettivamente dagli on. TORRE Edoardo, CAPASSO, BUSSI e GRECO.

Risponde il sottosegretario alla guerra on. LISSIA dichiarando che la soppressione della Direzione centrale di Sanità militare è già un fatto compiuto. Appena l'attuale Gabinetto assunse il potere, il Ministero della guerra si è preoccupato della necessità di dare un efficace riassetto alle varie direzioni centrali che apparivano esuberanti di personale.

CAPASSO. Aboliscono un ufficio per crearne due! (Rumori, interruzioni alla Estrema destra).

LISSIA. Il Ministero deliberò la soppressione di quattro Direzioni centrali, tra cui quella della Sanità, per modo che l'Amministrazione della guerra ebbe subito una sistemazione migliore, nonostante le ingerenze che si erano opposte al provvedimento.

Del resto la soppressione della Direzione centrale di Sanità militare era già stata proposta dalla Commissione parlamentare per la riforma burocratica, nonchè da una speciale Commissione nominata dal Gabinetto Bonomi. Tale Direzione era sorta nel 1917...

CAPASSO. No! Nel settembre 1916.

LISSIA. ...era sorta nel febbraio 1917, durante la guerra. Ora la guerra è cessata da un pezzo e il provvedimento della abolizione si è reso più che mai necessario essendo venuta a mancare le ragioni e le necessità per le quali la Direzione centrale di Sanità militare era stata creata.

TORRE Edoardo, non è soddisfatto della risposta data dall'on. Lissia. Il provvedimento della abolizione è dannoso all'esercito. Tutti sanno come la Sanità militare giunse assolutamente impreparata alla guerra. Lo sanno tutti, meno l'on. Lissia!

LISSIA. Per sua norma, ho riportato in guerra due ferite.

TORRE E. I servizi della sanità militare erano completamente disorganizzati. La istituzione della Direzione Centrale fu dunque opportuna. La ragione della soppressione è diversa da quella addotta dal Sottosegretariato alla guerra. C'è un commendatore a spasso che aspira ad essere nominato Ispettore Generale di Sanità. (Commenti, rumori).

CAPASSO. E' proprio questa la verità!

Voci: Il nome! il nome!

TORRE. Si tratta del Commendatore Nardi. Questa è la verità e sfido chiunque a negarla. (Commenti animati su tutti i settori).

CAPASSO replica, a sua volta non soddisfatto. Critica l'opera dell'antico Ispettorato Generale di Sanità durante la guerra. Fu impiegato nei servizi sanitari un personale assolutamente inadatto. Le operazioni chirurgiche venivano eseguite da persone che non avevano alcuna pratica.

All'oratore, che aveva ben 18 anni di pratica, un generale di sanità pretendeva di insegnare come dovessero farsi le iniezioni. Concludendo, l'oratore si augura che nell'interesse delle truppe il Governo voglia apportare riforme veramente efficaci alla Sanità militare. Sopprimere la Direzione Centrale per ritornare all'Ispettorato sarebbe un grave errore.

BUSSI e GRECO a loro volta protestano contro la soppressione della Direzione Centrale di Sanità e contro il progettato ritorno all'Ispettorato Generale.

LISSIA replica brevemente riconfermando che la soppressione della Direzione Centrale fu decretata dalla Commissione parlamentare per la riforma burocratica ed il Ministero della Guerra non ha fatto che dar corso al provvedimento. Smentisce poi che si sia addivenuti alla soppressione per favorire il comm. Nardi o chiunque altro.

Con ciò le interrogazioni sono esaurite poichè non sono presenti i deputati interessati.

E si passa alle

Votazioni a scrutinio segreto

dei numerosi disegni di legge approvati nelle sedute di questi ultimi giorni.

Mentre la votazione continua si passa a discutere

Il Bilancio del Tesoro

L'on. Donati

Ha la parola l'on. DONATI Pio, socialista.

Deplora innanzi tutto la prova manifesta di disinteresse data dalla Camera alla discussione che si inizia oggi sul grave problema del Tesoro. Non appena è partito l'ospite illustre che due giorni or sono volle visitare il Parlamento, i deputati — che per la circostanza avevano affollati tutti i settori — hanno nuovamente disertato l'aula.

L'oratore afferma quindi che nella sua esposizione il ministro del Tesoro non ha detto la parola nuova e confortante che il Paese si attendeva. Accennando poi alla relazione che accompagna il bilancio del Tesoro, dice che se la si confronti col discorso del Ministro, si ha l'impressione che questi abbia informata la sua parola ai concetti e alle cifre esposti dal relatore, mentre fino ad oggi era sempre il relatore che uniformava la sua esposizione al pensiero del ministro.

L'on. DONATI passa poi all'esame del bilancio, confrontando l'esercizio 1921-22 con le previsioni per l'esercizio 1922-23. Sono oltre 9 miliardi di residui passivi che l'esercizio 21-22 tramanda all'esercizio 22-23. Se si aggiungono questi 9 miliardi di residui passivi ai 4 miliardi di *deficit* del bilancio 1921-22, si avrà un carico complessivo di 13 miliardi che l'esercizio 1922-23 dovrà sopportare.

Per alleggerire questo non lieve carico dovremo dunque fare nuovi debiti? O basterà il sistema fin qui adottato, di fare tagli al a cieca sui bilanci delle singole amministrazioni? Ma questo sistema non è consigliabile: l'Amministrazione delle Poste, per esempio, aveva fatto un taglio di 23 milioni sul proprio bilancio, ma alla fine dell'anno, poichè i 23 milioni erano stati effettivamente spesi, li abbiamo visti ricomparire sul bilancio.

Quello dei tagli alla cieca è dunque un espediente ingenuo e vano che occorre assolutamente abbandonare, dal momento che le spese vengono effettivamente fatte.

Si continua allegramente nelle spese e si illude il pubblico facendogli credere che si fanno delle economie. Vicino al *deficit* finanziario vi è dunque un *deficit* morale, poichè le illusioni danneggiano la nazione la quale finisce per credere che lo Stato possa tutto, che dallo Stato si possa tutto ottenere. E già, infatti, non c'è più freno nelle pretese.

L'oratore osservando che la relazione prospetta due rimedi al *deficit*: aumento delle entrate e riduzione delle spese, dice che lascierà agli altri oratori l'esame del primo rimedio, e si soffermerà sul secondo. Tutti invocano la riduzione delle spese. La questione è questa: quali spese si dovranno ridurre? Si dovranno anche, e prima di tutto, ridurre quelle funzioni di Stato che generano le spese, come sostengono i liberisti? Qui è la vera lotta fra i campi avversari.

E a questo punto l'on. DONATI combatte la teoria liberista sostenendo che essa nasconde interessi particolari, individualistici i quali combattono gli esercizi di Stato per favorire la formazione di *trust* e di monopoli dannosi alle classi lavoratrici.

L'oratore continua poi dicendo che le riduzioni promesse nelle spese militari, non sono state effettuate. Osserva come nello stesso congedamento della classe del 1901 si sia seguito il criterio di effettuarlo per quadrimestre. Si comprende che questo criterio possa seguirsi quando si tratta di classi chiamate a scaglioni; ma non già quando si tratta di classi chiamate in blocco. In questo caso il congedamento per quadrimestre implica un maggiore aumento di spesa.

Vi è poi la politica interna. E' evidente che quando un Governo non sa mantenere l'ordine si trova di fronte a situazioni che richiedono un maggiore aumento di spese di pubblica sicurezza; e così queste spese hanno superato la cifra di 812 milioni.

Circa i pubblici servizi si vuole impressionare l'opinione pubblica attribuendo il disavanzo al personale; ma nella stessa esposizione del Ministro del Tesoro, per quel che riguarda il disavanzo ferroviario, è detto che tale disavanzo deriva in parte da riparazioni e da diminuiti cespiti. Il Ministro del Tesoro in altra parte della sua relazione, considera per l'economia, la revisione delle 8 ore e altri provvedimenti riguardanti unicamente il personale.

E' evidente che, dopo la premessa che il disavanzo deriva da altre cause, non si comprende, nè si giustifica, che se ne vogliono far ricadere le conseguenze sul personale. Questa è una politica pericolosa in quanto indica un criterio reazionario, che non servirà neppure a togliere il disavanzo. Se c'è personale esuberante, nessuno dice che non bisogna abolirlo ma il progliano far ricadere le conseguenze sul personale. Anche il *deficit* del bilancio delle poste e dei telegrafi annunciano cifre allar-

manti ma la verità è che il tesoro sfrutta l'amministrazione delle poste per centinaia di milioni.

A questo punto l'oratore spiega come a pag. 25 del bilancio siano iscritti 96 milioni riguardanti i vaglia internazional, mentre dovrebbero andare a conto delle PP. TT. Altro caso, di cui la Amministrazione delle Poste viene in un certo senso defraudata di somme che le spetterebbero, è quello dei telegrammi internazionali che si scambiano tra Stati e Stati.

L'Amministrazione delle Poste è costretta a pagare l'aggio sui vaglia internazionali mentre il Tesoro utilizza tutto il vaglia e paga alla pari l'amministrazione delle Poste.

Vi sono poi altre spese per depositi, pacchi, vaglia postali ecc. per cui l'amministrazione viene a perdere somme notevoli. Vi sono poi nazioni come la Svizzera, che pur non avendo fatta la guerra, ha un disavanzo postale di oltre 12 milioni di franchi.

L'oratore passa quindi a parlare delle economie che si potrebbero fare riguardo alla Marina. Dice che non è il caso per la Marina mercantile di occuparsi del progetto De Vito. Se si vuole che i nostri piroscafi percorrano i mari, ciò deve avvenire con navi che possano farlo, ma non si paghino i piroscafi a tre mila lire la tonnellata, quando possono costare meno.

Per le terre redente si sono spesi dei miliardi, ma la situazione in quelle regioni è tale, che sembra che lo Stato non abbia fatto nulla. Ciò significa che quei miliardi sono stati spesi male.

Continuando l'oratore rileva come la sorte di Trieste e della Venezia Giulia siano collegate con quella del retroterra, e osserva che, i nostri impegni finanziari all'estero ci vincolano in modo da rendere necessaria una revisione dei trattati. La soluzione del problema è insita nella revisione dei trattati; e a questo proposito lamenta che il Governo assuma impegni all'estero per somme cospicue senza il controllo del Parlamento.

PEANO. Tutti gli accordi che importano spese, sono presentati al Parlamento.

MATTEOTTI. Dopo che le spese sono state fatte!

DONATI chiede che le modificazioni apportate ai trattati con successive clausole siano sottoposte al Parlamento. La soluzione non consiste nel premere sulle esriemate finanze dello Stato, ma in una revisione degli accordi internazionali.

* * *

Segue l'on. MEDA.

Al Senato

Oggi alle 15 il Senato è convocato in Comitato Segreto, col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto delle spese interne del Senato per l'esercizio finanziario del 1. luglio 1920 al 30 giugno 1921;

2. Progetto di aumento della dotazione del Senato per l'esercizio finanziario 1921-1922;

3. Progetto di bilancio interno del Senato per l'esercizio finanziario del 1. luglio 1922 al 30 giugno 1923.

Domani alle 16 seduta pubblica. Sono all'ordine del giorno una interrogazione del senatore prof. Maragliano al Ministro della P. I. per sapere se crede opportuno, nell'interesse degli studi, mantenere le norme, imposte con decreto-legge, per la nomina delle Commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre negli Istituti di istruzione superiore del Regno; ed una del senatore Mortara al Presidente del Consiglio per conoscere se sia valida e legale una deliberazione presa dalla Commissione interparlamentare per la legge detta della burocrazia, dopo che col 30 giugno p. p. la suddetta legge ha perduto vigore.

Seguono numerosi disegni di legge, fra cui quelli relativi a mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia, al bilancio delle Colonie, al nuovo Porto di Ostia.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 7 luglio 1922 sui ricorsi di:

De Rosa Mario, tenente di complemento, c. Ministero Guerra, per l'annullamento del decreto che negò al ricorrente il passaggio in S. a P. per merito di guerra. Accolto. Estensore Cristofanetti.

Marcelli Natale, c. Prefetto di Roma ed il Consorzio Esattoriale di Anagni ed Acuto, per l'annullamento del decreto prefettizio che nominò un sostituto per l'Esattoria Consorziale suddetta. Accolto. Estensore Di Donato.

Comune di Tursi, c. Ministero LL. PP. e Provincia di Potenza, per l'annullamento del decreto relativo ai lavori complementari della strada comunale dall'abitato di Tursi alla provinciale Tursi-Policoro. [illegible]to. Estensore Giriodi.

Visetti cav. Emanuele c. ten. colonnello, c. Ministero Guerra, per l'annullamento del decreto che lo allocò a riposo iscrivendolo nella riserva. Rigettato. Estensore Cagnetta.

Devoto cav. Riccardo, colonnello, c. Ministero della Guerra, per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne escluso dall'avanzamento. Richiede documenti. Estensore Cagnetta.

Barfarenti cav. Adelmo Ispettore Superiore nel corpo delle foreste, c. Ministero di Agricoltura, per l'annullamento del R. Decreto con cui il ricorrente fu revocato dall'impiego. Accolto. Estensore Vanni.

Carbone Carmine, capitano dei RR. CC. c. Ministero Guerra, per l'annullamento dei provvedimenti con cui il ricorrente venne escluso dall'avanzamento e collocato in posizione ausiliaria. Richiede documenti. Estensore Vanni.

Iannicilli Giuseppe, c. Prefetto di Caserta e Stavolone Olindo, per l'annullamento del provvedimento con cui venne nominato tesoriere della Congregazione di Teano il sig. Stavolone. Accolto. Estensore Fucini.

Coppini Arturo, maresciallo, c. Ministero Guerra per l'annullamento del provvedimento che negò al ricorrente la nomina a sottotenente in S. a. P. Rigettato. Estensore Forgiuele.

Matera Dr. Giuseppe e Dante prof. Vincenzo, c. Ospedali di Napoli, per l'annullamento dei provvedimenti con cui i ricorrenti vennero esclusi dal concorso per posti di chirurgo supplente. Rigettato. Estensore Avet.

Provincia di Pisa, c. Ministero dell'Interno, per l'annullamento del R. Decreto che ridusse nel bilancio provinciale del 1921 l'entrata per sovrimposta sui terreni. Rigettato il ricorso. Estensore Fucini.

De Fermo dott. Vincenzo, c. Comune di Bari, per la sospensione dell'esecuzione del decreto prefettizio che bandì il concorso al posto di ufficiale sanitario del Comune di Bari. Respinta. Estensore Cagnetta.

Galante Teresa, c. Ricovero di Mendicità di Trani, per la sospensione dell'esecuzione del decreto prefettizio relativo all'espropriazione per pubblica utilità di un fondo di proprietà della ricorrente. Accolto. Estensore Vanni.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Pincherle

Sui ricorsi di

Brau Stanislao, c. Angius avv. Raffaele per l'annullamento della deliberazione del Consiglio Provinciale di Cagliari con cui venne proclamato Consigliere provinciale l'avv. Angius. Rigettato. Estensore Barcati.

Comune di Poggio Moiano, c. Nobili dott. Giuseppe, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Perugia, relativa alle dimissioni del dott. Nobili da medico condotto. Dichiarata cessata la materia del contendere. Estensore Carboncelli.

Rensi Alfonso ed altri, c. Comune di Borghi, per la riforma della deliberazione della G. Provinciale Amm. di Forlì circa l'aumento della sovrimposta pel bilancio 1922 del Comune di Borghi. Accolto in parte. Estensore Raimoldi.

Puglisi avv. Ludovico ed altri, c. Comune di Rimini, per riduzione della sovrimposta fondiaria applicata al bilancio 1922. Accolto. Estensore Merlini.

Dalmonte Paolo ed altri, c. Comune di Faenza, per riduzione della sovrimposta applicata al bilancio 1922. Accolto. Estensore Raimondi.

Grassi Giovanni, c. Comune di Montefiore, per riduzione della sovrimposta fondiaria applicata al bilancio del 1922. Accolto. Estensore Merlini.

Ravaglia Chiso, c. Comune di Cesena per riduzione della sovrimposta fondiaria applicata al bilancio del 1922. Accolto. Estensore Carboncelli.

Montanari Giovanni, c. Comune di Ravenna, per riforma della deliberazione della G. P. A. di Ravenna che approvava il bilancio preventivo pel 1922 pel Comune di Ravenna. Accolto. Estensore Carboncelli.

Comune di Pergola, c. Congregazione di Carità di Fossombrone, per esonero dal rimborso di spese di spedalità. Accolto il ricorso. Estensore Pastore.

Comune di Valturino, c. Baldi Antonio per la sospensione dell'esecuzione della decisione della G. P. A. di Foggia che revocò il licenziamento del Baldi da guardia urbana. Respinta la domanda. Estensore Rainer.

La festa del 14 luglio a Parigi

Due colpi di rivoltella

contro il Prefetto di polizia a Parigi

PARIGI, (diretto).

Dopo la grande rivista militare che nella ricorrenza della festa nazionale si è svolta stamane al Long Champs, un anarchico ha attentato alla vita del nuovo Prefetto di Polizia Armando Naudin. Il fatto è avvenuto verso mezzogiorno ad un angolo dell'Avenue dei Campi Elisi. Il corteo presidenziale sfilava al trotto; in questo vi era una squadra di agenti ciclisti; seguiva un automobile di funzionari di polizia; poi veniva la vettura del Prefetto Naudin seguita da un plotone di sphais a cavallo e finalmente la vettura del Presidente della Repubblica.

L'autore dell'attentato si trovava in prima fila fra gli spettatori tra due agenti in uniforme distante l'uno dall'altro 15 metri. Egli stese il braccio destro armato di rivoltella e sparò due colpi al momento in cui la vettura del Prefetto passava. Le detonazioni produssero un vivo panico.

Subito gli agenti ciclisti si precipitarono sull'individuo che aveva sparato arrestandolo. Gli spahis circondarono la vettura presidenziale.

Una signora era intanto caduta gridando di essere ferita. Infatti il secondo proiettile aveva colpito la signora ad un braccio. Essa è una provinciale venuta a Parigi per assistere alla rivista e si trovava a fianco dell'anarchico. Mentre la folla era tenuta a distanza, colui che aveva commesso l'attentato veniva condotto al Commissariato dove si recò immediatamente il Prefetto Naudin.

L'autore dell'attentato si chiama Gustavo Bouvet di anni 23; è un meccanico della officina di automobili di Citroen: è un giovanotto alto, magro e bruno. Egli è membro della Gioventù comunista e segretario della Federazione anarchica. E' già stato condannato a tre anni di carcere per propaganda anarchica. In tasca gli furono trovate due rivoltelle e 25 cartuccie. E' stata operata una perquisizione al suo domicilio. Il Bouvet interrogato ha dichiarato che non aveva intenzione di uccidere; ha soltanto voluto fare una manifestazione anarchica.

La notizia dell'attentato si è diffusa nei ritrovi pubblici di Parigi dopo colazione. Le voci erano alquanto confuse ed esagerate. In un primo momento si è creduto che i colpi fossero stati diretti verso la vettura presidenziale. E' da notare che il signor Naudin è stato nominato Prefetto di polizia soltanto da quattro giorni.

SARTI.

La commemorazione a Roma

Stamane, alle 11.30, in ricorrenza della festa Nazionale francese, l'ambasciatore Barrère ha ricevuto a Palazzo Farnese pensionati di Villa Medici e gli allievi della scuola di archeologia con i rispettivi direttori Puech e Teratè, i professori della scuola Chateaubriand, il direttore degli stabilimenti francesi coi membri del Consiglio di amministrazione e la colonia francese.

L'ambasciatore Barrère ha pure ricevuto il presonale dell'Ambasciata francese presso la Santa Sede con l'ambasciatore signor Jonnart.

L'ambasciatore Barrère ha rivolto un caloroso saluto ai presenti ed ha espresso sentimenti di omaggio al Re d'Italia ed al Presidente della Repubblica francese.

Sulla lapide in onore dei caduti in guerra francesi apposta a Palazzo Farnese è stata deposta una corona di fiori.

Consiglio di guerra a Dublino

De Valera morto?

LONDRA, 14.

Un Consiglio supremo di guerra è stato istituito in Irlanda e di esso fanno parte, oltre Collins, che ne sarà il presidente, il ministro della difesa Mulchay ed il generale O' Duffy. Mulchay è al tempo stesso nominato capo dello stato maggiore del libero Stato.

La nomina del generalissimo è interpretata come una prova della ferma volontà del Governo provvisorio di schiacciare definitivamente la ribellione nell'isola.

Un mistero completo regna intorno alla sorte di De Valera. Nessuno sa dove egli si trovi. Corre anzi la voce che sia morto.

Il corrispondente da Dublino del *Daily Express* riferisce che nella notte di venerdì una bara con decorazioni e con coperchio chiuso con viti tagliate a trifoglio è stata deposta nella cappella dei tre patroni a Dublino. La bara fu avvolta nel tricolore irlandese e giorno e notte dei giovani irlandesi vi montano la guardia attorno. La cappella fu subito chiusa ma una grande folla fu ammessa a visitarla il giorno dopo. Nessun nome è scritto sulla bara e vi è chi sostiene che essa racchiude la salma di De Valera.

La perdita del più grande veliero del mondo

PARIGI, 14.

Il più grande veliero del mondo, la cinque alberi *France*, è andato perduto con tutto il carro e l'equipaggio al largo della Nuova Caledonia. Il *France* è stato scagliato da una violenta tempesta contro gli scogli assai numerosi in quel punto.

Salvatore Rapisarda, bandito sui „generis„

Benefattore e giustiziere - La grazia chiesta da 12000 cittadini

CATANIA, 12. L'arresto di Salvatore Rapisarda, specie nei comuni di Adernò, suo paese natio, Biancavilla, Santamaria, Licodia, Belpasso, ha destato vivissima impressione.

Il Rapisarda era generalmente ritenuto un disgraziato più che colpevole, e per i continui atti di generosità da lui compiuti, per l'azione sgominatrice da lui esercitata contro il malandrinaggio di quelle campagne, una domanda di grazia al Sovrano, per un atto di clemenza in favore del fuggiasco era stata firmata da ben dodici mila cittadini.

In campagna contro i disertori

Un giorno interrogato da un collega della stampa, così il Rapisarda rispondeva: « Pensate — disse con calma — che dal giorno della mia latitanza non ho torto un capello ad alcuno. I proprietari delle contrade che io percorro di giorno e di notte hanno in me un rigido tutore del loro beni; poichè accade questo, che i varii malfattori che scorazzano la campagna a scopo delittuoso si guardano bene dal commettere reati nella zona da me battuta. E la mia protezione si estende ai poveri contadini, ai viandanti, a tutti coloro insomma che per ragione dei loro mestiere sono costretti allontanarsi dai centri abitati. La mia è una caccia assidua e costante, implacabile contro i delinquenti della campagna, tutta la mia attività consiste nella persecuzione di coloro che vogliono attentare alla vita dei pacifici cittadini e alla integrità della proprietà privata.

Tale compito mi sono scelto volontariamente, perchè non sono nato per far del male, e se persisto nella ribellione alla legge, credetelo, è perchè non riesco a rassegnarmi alla infamia del destino che da uomo pacifico mi tramutò in bandito. E questo mio contegno ha uno scopo, che è il mio sogno... Ah! io vorrei riabilitarmi, vorrei che non mi si minacciasse più la mia libertà, vorrei ritornare al mio paese presso la mia famigliuola per imprender la vita del buon cittadino, dell'onesto lavoratore, del marito premuroso, del padre affezionato! ».

L'attività del Rapisarda si esplicava contro i perturbatori sociali.

Durante la guerra, ad esempio, questo famoso brigante *sui generis* non fece altro che perseguitare i molti disertori, che non solamente avevano sottratto il loro braccio alla difesa della Patria, ma scorazzando per le campagne si abbandonavano a gravi delitti contro la proprietà e le persone. Il Rapisarda andava a scovarli e senza preamboli poneva loro il dilemma che non ammetteva accomodamenti per la sua implacabilità: ritornare alla fronte o subire *ipso fatto* la sorte spettante a colui che si macchia della duplice qualità di disertore in tempo di guerra e di malfattore per giunta. E non furono pochi quelli che ubbidirono e prestarono validamente la loro opera in pro della patria.

Gesta cavalleresche

Molti particolari si narrano sul conto del Rapisarda. Ve ne riferisco qualcuno: Tre brutti ceffi avevano rapito una fanciulla di 15 anni appartenente ad onesta famiglia. Modesta quanto bella, strappata con la forza dalla sua casa, fu portata lontano dai suoi cari e confinata in una valle profonda e deserta. Piangeva, gridava, urlava l'infelice contro le voglie bestiali dei suoi rapitori opponeva resistenza vivissima decisa di anteporre la morte alla perdita del suo onore.

Il Rapisarda che trovavasi in quei paraggi ode le grida ed accorre. Vede i tre individui e la giovinetta si precipita sui malfattori e libera in tempo la fanciulla. Poche ore dopo la ragazza veniva riconsegnata alla famiglia.

Ancora: una lettera minatoria pervenne un giorno ad un povero colono, con moglie e parecchi figliuoli, che godeva la fama di denaroso. La lettera era dovuta ad un cattivo arnese che si era servito del nome del Rapisarda per chiedere tre mila lire pena la vita del disgraziato destinatario. Un'ora prima il colono scorge il Rapisarda che attraversava casualmente la località nella quale egli erasi recato per la consegna delle tre mila lire. Il colono gli muove incontro premuroso consegnandogli la busta con le tre mila lire. Il Rapisarda comprende che altri s'erano serviti del suo nome per tentare un ricatto ed allora sceso da cavallo, accompagna il colono per un lungo tratto di strada facendogli comprendere l'errore e consigliandogli d'impiegare bene quel denaro per la prosperità della sua famiglia.

La caccia agli abigeatari

Ma anche gli abigeatari non rimanevano in pace con questo speciale giustiziere. Guai a toccare un capo di bestiame ad uno dei proprietari di cui il brigante aveva assunto volontariamente la protezione. Si narra che un modesto lavoratore della terra una mattina non trovando i due buoi e l'asinello che la sera prima, dopo la giornata di lavoro, aveva rinchiuso nella rimessa, piangendo ed imprecando si sia recato in cerca del Rapisarda. Trovatolo gli diede contezza della sua disgrazia pregandolo perchè gli animali rubati che costituivano tutta la sua fortuna gli fossero restituiti. Rapisarda promise. Girò a dritta e a manca, indagò e finalmente dopo un paio di giorni ottenne che gli animali rubati venissero riconsegnati al legittimo proprietario.

Molti altri aneddoti del genere si raccontano sul Rapisarda e così si spiega la impressione vivissima che ha suscitato il suo arresto nelle contrade che egli batteva.

Una scissione fra gli slavi

della Venezia Giulia

TRIESTE, 14. — In un congresso tenutosi ieri mattina a Gorizia e al quale sono intervenuti oltre 400 delegati slavi di tutto il goriziano è stato deciso il distacco definitivo dall'organizzazione centrale di Trieste e la fondazione di una propria ed autonoma associazione politica, che avrà la sua sede a Gorizia e comprenderà gli slavi del goriziano e delle annesse regioni della ex-Carniola e Carinzia. A un Consiglio nazionale con sede a Trieste verrebbero demandate tutte le questioni di comune interesse degli slavi.

L'assemblea ha poi decisa la costituzione dell'Associazione politica *Edinost* del Goriziano, chiamando gli aderenti alla nuova associazione ad eleggere la direzione. In proposito si è avuto un interessante dibattito sulla sorte dell'organo centrale del partito, l'*Edinost*, che con sede a Trieste era finora l'organo di tutti gli slavi giuliani e aveva larga diffusione nel Goriziano. Diversi oratori hanno chiesto che il giornale fosse diviso per metà, e cioè che pur continuando ad uscire a Trieste, due pagine siano messe a disposizione della nuova corrente.

Una fosca tragedia a Catania

CATANIA, 14. — Iersera, per futili motivi, certo Spampinato Francesco, segatore meccanico, ex vigilato speciale, uomo violento e dedito ai vizi, uccideva a coltellate i propri suoceri Dagata Vito e Piro Orsola, e feriva con due tremende coltellate al petto la cognata Franceschina, giudicata in pericolo di vita, e per un caso fortunato poi ritenuta guaribile in venticinque giorni, e la moglie Dagata Giuseppina, giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. Compiuto il delitto questa belva umana davasi alla latitanza. Il luogo ove avvenne il delitto è tutto in disordine, il pavimento è cosparso di sangue così da dare l'impressione di un mattatoio. E' grandissima la impressione per la terribile tragedia nel popoloso quartiere.

Il truce assassino è alacremente ricercato dalla forza pubblica.

Incidenti a Prato

provocati dai combattenti disoccupati

PRATO, 14. — A Prato si è avuta una giornata di incidenti. I combattenti disoccupati hanno continuato la loro agitazione e stamane con i compagni convenuti dai dintorni hanno formato squadre di vigilanza per impedire che il personale femminile si recasse negli uffici. La polizia ha disperso a forza dalle squadre di combattenti ferme nelle vicinanze degli uffici pubblici.

Alle 13 è stato distribuito il rancio ed una lira per il vino a tutti i combattenti venuti dalle campagne. Mentre avveniva tale distribuzione, un gruppo di dimostranti è stato caricato e disperso da una ventina di carabinieri armati di moschetto.

In seguito a tali fatti regna in città grandissimo fermento. Alle 14 ha avuto luogo una adunanza dei combattenti e dei fascisti del mandamento.

Il delitto sulla Roma-Firenze

FIRENZE, 14. — Gli studenti Turzi e Andreoni, ambedue imputati di omicidio e di rapina in persona del commerciante Tommasi di Pistoia, sono stati rinviati al giudizio delle Assise. L'istruttoria, condotta alacremente, ha portato molta luce sul tenebroso fatto. Ieri furono portati da Arezzo a Firenze tutti gli incartamenti processuali.

Agguato ad un fascista nel Modenese

MODENA, 13. — Ieri notte a Camposanto, tale Castellini Cherubinino, noto fascista del luogo, stava avviandosi verso una vicina frazione quando veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella sparatigli da dietro una siepe. Il Castellini rimaneva ferito, per fortuna leggermente, ad una gamba.

Egli ha dichiarato di aver veduto, dopo gli spari, tre ombre che fuggivano attraverso i campi; ma di non aver potuto individuare alcuno. Si stanno facendo attive indagini per la scoperta degli autori.

Furto al 2. artiglieria a Modena

MODENA, 13. — Un audace furto in danno del 2. artiglieria campale pesante, è stato scoperto. Si tratta di 25 pezze di tela, per la misura complessiva di 3000 metri, che dei soldati, coll'aiuto di qualche borghese, hanno involato da quel magazzino. Uno dei quattro militari autori del furto è stato già identificato nella persona del cap. magg. Corti Luigi. Tr i borghesi sono stati arrestati tali Mario Ferrari, e Corona Menegat.

Questi sono stati denunciati quali complici e favoreggiatori.

Assassinii, rapine e furti in Sardegna

FONNI, 13. — Turiddu Giovanni, contadino, di anni 66, da Mamojada, ieri, verso le 21, uscì dalla propria abitazione per recarsi nella vicina località denominata Foreddu. Egli non fece ritorno a casa all'ora consueta. Impressionati parenti e amici avvertirono l'arma dei RR. CC. e si diedero alle più attive ricerche nella campagna, finchè nella via di accesso alla località anzidetta, dove lo scomparso si era recato, non furono scorte delle macchie di sangue che gettarono una sinistra luce sulla sorte del povero Tureddu.

Si ritiene ch'egli sia stato assassinato e poi trasportato e seppellito in qualche sito remoto.

L'arma dei carabinieri indaga attivamente.

* * *

ASSEMINI, 12. — Ieri il Sindaco e gli impiegati recatisi agli Uffici comunali, hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare la porta del Municipio sbarrata da una robusta catena. Alla porta era infisso un manifesto invitante le autorità ad inviare un commissario per prendere possesso degli Uffici. Coll'intervento dei carabinieri il Municipio fu riaperto senza che si verificasse nessun incidente. Perdura, nella popolazione una viva impressione.

* * *

BITTI, 12. — Ieri, presso Osidda, due sconosciuti aggredirono certi Deroma Giovanni Maria e Marchi Luigi che si recarono a Nuoro per stipulare un atto di acquisto, portando con loro la somma di cinque o sei mila lire: dopo una vivace colluttazione gli aggressori riuscirono a disarmare il Deroma e a derubarlo del denaro disparendo subito nella campagna.

Il processo Mastrocinque al Tribunale di Firenze

Vivaci incidenti per l'esame delle parti lese

FIRENZE, 14. — Nell'udienza pomeridiana di ieri hanno deposto le parti lese, Cruciano Cruciani e il conte Domenico Bellardi. Quest'ultimo, dopo aver ripetuto la nota dichiarazione che determinò l'A. G. all'arresto del Mongardo e dei coniugi Mastrocinque, aggiunge di aver saputo dal commissario di P. S. Tambaro che l'autorità voleva arrestare il Mongardo senza toccare il cav. Raffaele Mastrocinque, e per questo il Mongardo fu arrestato per le scale prima che giungesse nell'appartamento del magistrato. Dice ancora che S. E. Capriolo, Primo Presidente della Corte di Appello di Ancona, dopo avere informato il Ministero dell'accaduto, ebbe ad esclamare: « Lei non ha agito da conte, ma da principe, perchè lei ci libera da un elemento indegno, che disonora la Magistratura. »

A questo punto l'imputato Mongardo investe il Bellardi con parole vivacissime.

Gli avvocati della difesa si alzano e lanciano invettive contro il Bellardi, il quale grida: « Io non subisco sopraffazioni, di quello che mi dite mi renderete conto fuori. » Il pubblico rumoreggia in senso di disapprovazione all'indirizzo del Bellardi, il quale assume un atteggiamento di sfida, ma interviene a buon punto il Presidente che a poco a poco riesce a ricondurre la calma negli animi.

Il conte Bellardi continuando dice che S. E. Capriolo voleva far scoppiare lo scandalo mentre l'autorità politica, cioè il Prefetto era di contrario avviso.

L'imputato Mastrocinque dà spiegazioni d'indole giuridica sulla causa Bellardi e l'on. Rosadi, della difesa Mastrocinque, chiede poi che sia messo a verbale come la causa civile Bellardi sia stata sospesa in vista dell'attuale processo e che vi siano delle trattative di conciliazione.

Il Bellardi in proposito dice che per delicatezza si credette opportuno soprassedere al seguito del processo perchè se si fosse continuata la causa civile, tutti gli avvocati dell'avversario Masini avrebbero detto che si sarebbe avuto la causa vinta per deferenza a S. E. Capriolo.

Gli avvocati della difesa gridano: « A verbale! si parla di far piacere a Capriolo! »

E' la volta della parte lesa Antonio Biagini il quale fa una deposizione che torna a favore della imputata Gaetana Stasi.

Lorenzo Giannasi, altra parte lesa, racconta che la signora Mastrocinque acquistò da lui 11 chili di lana per l'Aiuto Materno, che non pagò.

La parte lesa prof. Tombesi è assente e con l'accordo delle parti si legge la deposizione scritta.

Rodolfo Giacomini e Luigia Biagini, altre parti lese, non sono presenti perchè malati. Si leggono le loro deposizioni scritte.

Il conte Emilio Bellardi è morto e anche di questa parte lesa si legge la deposizione resa al giudice istruttore.

Terminate le deposizioni delle parti lese, il Presidente esamina la posizione dei testimoni citati per i primi.

I testimoniale

Il comm. Giovanni Mammone, cancelliere capo di Assise, ha fatto sapere che non può venire a deporre.

L'on. *Rosadi*, della difesa Mastrocinque, dichiara di opporsi all'interrogatorio di questo testimone, perchè dovrebbe deporre di fatti avvenuti 27 anni or sono; ma, non ostante ciò, il tribunale ordina che il Mammone venga a deporre.

Anche S. E. Cimarelli, procuratore generale di Corte d'Appello, citato dalla difesa Mastrocinque, non può venire a deporre; ma si decide di esperire le pratiche necessarie affinchè la sua deposizione non manchi.

Il gr. uff. Nicola Marracina, primo presidente di Corte di appello a riposo, è malato a Roma e perciò si legge la deposizione scritta.

Giulio Grifi, Emilia Perini, la marchesa Fanny Ricci-Baracciani sono malati. Il tribunale ordina che compariscano a deporre.

Giuseppe Montanari ha fatto sapere che non può venire a deporre, ma il tribunale ordina che debba comparire. Adele Gozio è malata, ma deve comparire. Il cav. uff. Guido Perugia e il comm. avv. Francesco Raffaelli sono malati, ma debbono comparire.

Guido Giovannelli, detenuto, deve essere tradotto a deporre.

L'avv. Dandolo Pugno, l'avv. Bordoni e il questore Paolo Di Cassia hanno fatto sapere al Presidente di non poter venire a deporre. Il tribunale decide come per gli altri. Il comm. Scarpa non è stato citato perchè non si conosce il suo indirizzo a Napoli. Si ordina il rinnovo della citazione.

Alle 19 l'udienza è tolta.

L'udienza di oggi

FIRENZE, 14.

Il tribunale entra alle 9.15. Di una quarantina di testimoni citati per oggi solo una diecina sono presenti, e il Presidente ne condanna quindi ... che non hanno giustificato la loro assenza, a 50 lire di multa, ed ordina che siano accompagnati all'udienza dalla forza pubblica.

A richiesta del prof. Paoli, difensore del Mastrocinque, il Presidente constata che dal giorno 3 febbraio, in cui il conte Bellardi fece la denuncia a S. E. Capriolo, al 9 marzo, giorno in cui la Sezione d'Accusa avocò a sè l'istruttoria contro il Mastrocinque e compagni non esista nel processo nessun atto.

Quel che dice il comm. Tempestini

Si comincia l'interrogatorio dei testimoni di accusa.

S. E. il comm. Livio Tempestini, Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Roma, depone che il Mastrocinque fu per parecchi anni all'ufficio d'istruzione a Roma, e si mostrò dotto, zelante e retto. Correvano voci ed inframmettenze della sua signora nelle cause, ma niente di positivo esisteva.

Il Mastrocinque era malvisto da parecchi colleghi, perchè molto bravo e preciso. Il Ministro di Giustizia on. Orlando gli chiese che cosa c'era di vero nelle voci che correvano, perchè lo voleva promuovere. Il teste rispose che non c'era niente, e che la promozione sarebbe stata meritata. Una volta anche il Sottosegretario on. Dari si preoccupò col teste delle voci che correvano a carico della signora Mastrocinque, e poi inviò in Ancona il magistrato Coppola, il quale trovò che si trattava di voci e di nessun fatto positivo.

A domanda del Mastrocinque, S. E. Tempestini dice che l'imputato si lamentò più volte con lui di essere perseguitato. Aggiunge che fu fatta una inchiesta a carico del Mastrocinque, i cui risultati furono completamente a lui favorevoli. Il Mastrocinque conduceva vita ritiratissima, non aveva nessun vizio, e poichè anche la moglie aveva una discreta dote, i superi ri non badavano alle voci che correvano.

Altri testi

Si passa quindi all'agente investigativo *Camilletti*, che fu ad Ancona addetto alla persona del Mastrocinque e che depone su circostanze della vita intima di famiglia.

E' poi la volta del cancelliere capo della Corte d'appello di Ancona, Carlo Lorand. L'avv. Giardini si oppone a che si facciano domande al teste su voci vaghe.

Il Presidente, su parere conforme del P. M., ordina che sia interrogato su tutto ciò che sa.

Il teste depone che poco dopo che il Mastrocinque era giunto in Ancona, corsero voci poco favorevoli su di lui. Il comm. Frota, allora Procuratore generale della Corte di appello di Ancona, gli diceva male del Mastrocinque. Egli disse che aveva intenzione di metterlo sotto inchiesta. Poi andò ad Ancona il presidente Coppola, e anche lui si sfogava col teste contro il Mastrocinque. L'assoluzione del commerciante Ripari impressionò il teste, anche perchè un suo amico, per una contravvenzione quasi simile, fu condannato dalla stessa Corte.

Il Mastrocinque a questo punto interrompe e chiede al Presidente che domandi al teste se, proprio lui, non gli raccomandò il suo amico.

Il Presidente fa la domanda e il Lorand risponde:

— E' vero (impressione).

Il teste dichiara infine di non essere a conoscenza di fatti specifici.

Viene poi interrogato il comm. avv. Luigi Felici, ex sindaco di Ancona, il quale illustra l'ambiente giudiziario anconitano e dice che correvano vaghe voci contro il Mastrocinque, ma semplici voci.

Una volta, il teste difendeva due Comuni contro una ricca ditta di Macerata. I sindaci dei due Comuni gli manifestarono il sospetto di inframettenze della signora Mastrocinque. Poi venne la sentenza completamente favorevole ai due Comuni, e questa fu la smentita più efficace alle voci corse.

A proposito di una causa riguardante una Società estera, l'avv. Felici uscì una volta in questa esclamazione: « Gaetana Stasi non deve decidere in questa causa! » Ma non intendeva dare soverchia importanza a questa frase. Gli risulta che la frase pronunciata, poco dopo venne riferita al commendatore Capriolo. Dice che il Mastrocinque era molto bravo e zelante. Aggiunge che la signora era un po' leggera e gli creava un monte di guai.

Il conte Fazio Fazioli depone di aver sentito dire che la signora Mastrocinque si occupava di opere di beneficenza e spesso non rendeva conto delle somme che riscuoteva.

La modista Aida Angeloni depone di aver avuto un credito verso la signora, che poi le fu pagato: e simili deposizioni fanno Lorenzo Cassiroli e Polluce Gardini.

Alle 12 l'udienza è tolta e rinviata alle 16.

* * *

Ore 18. — L'udienza si riapre alle 16.15 e si odono gli altri testimoni di accusa che depongono su circostanze di secondaria importanza. L'udienza continua.

Un omicidio colposo a Ciampino

Il 6 gennaio corrente anno in una cava di pozzolana a Ciampino Vecchio una frana travolgeva Pietro Campana producendone la morte.

Per tale fatto fu imputato l'assistente ai lavori Alfredo Severini di omicidio colposo, attribuendo la morte del Campana a sua imperizia ed inosservanza di regolamenti.

Il processo si è dibattuto dinanzi la XIII Sezione Penale del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Colizzi, che però; accogliendo la istanza della difesa rappresentata dall'on. avv. Mario Trozzi, ha assoluto il Severini dalla grave imputazione.

Grave querela per diffamazione

Oggi, alla XIII Sezione si è chiamata la causa per diffamazione contro il comm. Spillmann Umberto ed il sig. Mulzone Mario, su querela dell'ing. Luigi Focanti. Il Focanti si duole che, in una lettera dello Sullimann inviata per mezzo del Mulzone all'Autorità Militare, che conduce una inchiesta di ordine disciplinare e cavalleresco tra il Focanti e il Mulzone, siano contenute frasi diffamatorie a suo carico.

Iniziatosi il dibattimento il tribunale, su richiesta della P. C. ha rinviato la causa, ordinando che si richieda all'Autorità Militare la esibizione della lettera.

P. C. avv. Giovanni Ausonino. Difesa comm. Sotis e on. Berardelli.

Un deposito di foraggi in fiamme a Bologna

BOLOGNA, 14. — Alle 23 di ieri sera i soldati di guardia alla polveriera di Casalta e all'attiguo magazzino di foraggi per forniture militari si accorsero che si era sviluppato un incendio nella grande tettoia adibita a deposito di fieno e paglia. Dato l'allarme, tre pompe e una autopompa furono messe in azione, mentre giungevano sul posto i nostri pompieri che dopo non poca fatica riuscivano ad isolare l'incendio.

I danni ammontano a circa 80.000 lire essendo andati distrutti circa 1000 quintali di foraggio e quasi 350 metri di coperto.

E' stata aperta una inchiesta sulle cause dell'incendio, che non è escluso possano essere dolose.

Bollettino Militare

ARMA DI FANTERIA

I seguenti capitani sono trasferiti alle direzioni e sezioni di commissariato a fianco di ciascuno indicata.

Mondino direzione commissariato Torino — Gasparini id. Verona — Falconieri id. Verona — Corradi id. Milano — Asole id. Pola — Lisi id. Napoli — Deidda sezione commissariato Cagliari — Fredazzi direzione commissariato Torino — Torassi sezione commissariato Venezia — Giuliani direzione commissariato Milano — Dagna id. Bologna — Franciosini sezione commissariato Bologna — Giovannone id. Firenze — Capasso id. Pola — Ragno id. Pola — Catalano sezione commissariato Messina — Naclerio direzione commissariato Napoli — Nuncibello sezione commissariato Padova — Cossu id. Chieti — Ottavero direzione commissariato Napoli — Celentani sezione commissariato Salerno — Maglienti direzione commissariato Milano — De Porcellinis id. Bari — Majani id. Bologna — Sclaro id. Torino — Boj id. Torino.

Brunelli tenente complemento 2 granatieri, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

ARMA DI CAVALLERIA

Tacoli colonnello in servizio di S. M., assegnato comando divisione Milano; nominato capo di S. M. al predetto comando.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Papi colonnello comandante il reggimento misto autoportato, nominato giudice supplente tribunale militare speciale Milano, continuando attuale servizio.

Arrichiello capitano 3 costa, nominato giudice supplente tribunale militare speciale di Venezia continuando attuale servizio.

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati.

La Tona, trasferito 10 pesante campale — Montanari id. 3. campagna — Vargara id. 2. deposito scuola contro aerei — Ribella id. 1. pesante — Manno id. 21 campagna — Galante id. 21 id.

I seguenti capitani sono trasferiti alle direzioni di commissariato e sezioni a fianco di ciascuno segnata.

Rabotti direzione commissariato Roma — Turra 3. pesante id. Verona.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati.

Caput 19 campagna — Biagini 13 pesante campale — Canghialta 8 compagna — Pistilli 23 campagna — Villani 21 id. — Mereu 21 id. — Tromby 21 id. — Saggini 11 pesante ... — Ravello 21 campagna — Boni scuola allievi ufficiali di complemento e sottufficiali Roma.

Stersi trasferito direzione artiglieria Taranto sezione staccata Ancona — Testani id. 2 pesante campale.

ARMA DEL GENIO

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi per ciascuno di essi a fianco indicati.

Pellei distretto Piacenza — De Marchis 1. battaglione zappatori — Persico 10 id. telegrafisti — Ragusa id. zappatori.

I seguenti capitani medici medici sono trasferiti ai corpi o stabilimenti sottoindicati.

Girardi ospedale militare principale Verona — Galgaris 56 fanteria — Tancredi ospedale militare principale Bologna.

Iaselli tenente medico, trasferito nel Regio corpo truppe coloniali Tripolitania.

COMMISSARIATO

I seguenti capitani commissari sono trasferiti alle direzioni e sezioni a fianco di ciascuno segnata.

Bonainto direzione commissariato Napoli (sezione Salerno) — Niccoli Vallesi id. Firenze — Sortino id. Palermo — Perno id. Palermo.

I seguenti capitani di sussistenza sono trasferiti alle direzioni o sezioni di commissariato a fianco di ciascuno indicate.

Arduin direzione commissariato Milano — Parisi id. Pola — Bortolotti sezione commissariato Trento — Mainardi direzione commissariato Milano — Bernardini sezione commissariato Livorno — Cerruti direzione commissariato Roma — Boldrini sezione commissariato Genova.

Toro, trasferito deposito 1 zappatori e telegrafisti — Colacino id. scuola allievi ufficiali complemento ed allievi sottufficiali Verona.

SANITA'

Galeotti trasferito sezione commissariato Perugia — Gorio id. Brescia — Giarrattano id. Brescia — Gelardi id. Bari — Parsani id. Novara — Bionda id. Cuneo — D'Auria id. Ravenna — Savona id. direzione commissariato Bari — Cimino id. sezione commissariato Trieste — Aprile id. direzione commissariato Roma — Bianchini id. Palermo — Grassi id. Bari — Lanigra id. Palermo — Bende id. sezione commissariato Messina — Pellegrini id. Spezia — Marzanasco id. direzione commissariato Torino — Caporaso id. sezione commissariato Catanzaro — Cannata id. Messina — Ferro id. direzione commissariato Verona — Natale id. sezione commissariato Novara — La Gamba id. direzione commissariato Bari.

AERONAUTICA

Ghinatti tenente trasferito 1. aggruppamento aeroplani.

CORPO VETERINARIO

Marchetti tenente, trasferito reggimento Savoia cavalleria.

Borsa di Roma

14 luglio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71; fine 71.05 — Consolidato 5 % 1918 cont. 77.70; fine 77.77.

AZIONI: Banca d'Italia 1301 — Banca Commerciale Italiana 854 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 291 — Rubattino 505 — Tramways Roma 99 — Snia 39 — Acqua Marcia 1425 — Gas Roma 522 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaierie Terni 419 — Miniere Elba 48.50 — Ansaldo 16.25 — Metallurgica 72.50 — Ilva 10.75 — Minier Antimonio 35 — Miniere Montecatini 138 — Immobiliari 473 — Beni Stabili 304 — Imprese Fondiarie 89 — Carburo 540 — Azoto 169 — Elettrochimica 58 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 63.50 — Molini Pantanella 144 — Eridania 332.25 — Fondi Rustici 222 — Marconi 227 — Cotoniere Meridionali 70 — Fiat 224.50 — Risanamento 415 — Kerka 308 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 297 — Mediterranea 143 — Viscosa di Pavia 105.50.

CAMBI: — Parigi 180.75, 181 — Londra 98.30-50-20-30 — Svizzera 428, 425 — New York telegr. 22.12-17 — Berlino 4.65-60-65.

Bollettino meteorico

14 Luglio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	59.3	1/4 cop.		30.0	18.0
Moncalieri					
Milano	58.7	1/4 cop.		27.0	20.0
Genova	57.8	coperto	leg. m.	31.0	13.0
Venezia	57.9	coperto	calmo	27.0	17.0
Firenze	59.0	1/4 cop.		30.0	18.0
Ancona	58.3	1/4 cop.	calmo	28.0	19.0
Brindisi	57.8	sereno	agitato	27.0	14.8
Civitavec.	58.4	sereno	calmo	30.0	
Napoli					
Cagliari	61.8	sereno	leg. m.	30.0	17.0
Palermo	59.8	sereno	calmo	34.0	12.0
Catania					
Trieste					
Messina					

Roma temperatura ore 12: 29.2.

L'ALTOPIANO SOLENNE DEL BRASILE

Il Gigante che dorme

Il Brasile ha la vastità di un continente. La sua estensione supera gli otto milioni e cinquecentomila chilometri quadrati; che vuol dire una superficie più grande di quella dell'Europa. Ma, a differenza dell'Europa, il Brasile per tutta la sua immensa estensione ha una faccia piana e regolare, ciò che dà a quel paese una fisionomia più definita ed una più precisa unità geografica. Considerato nella sua struttura fisica, questo blocco gigantesco sollevato sul mare, è un vero isolato continente. E' *l'Atlantide*, leggendaria e simbolica.

Il Brasile, è circondato da ogni suo lato — come un'isola — dalle acque.

Su tutto l'orizzonte dell'oriente, ha l'Oceano: al nord, all'ovest ed al sud ha il corso sterminato dei grandi fiumi oceanici, vasti come mari interni. Il fiume delle Amazoni, sulla linea del nord, ha una larghezza di centinaia di chilometri; ci vogliono giornate di navigazione per recarsi da una sua riva all'altra. A ponente è il bacino — altro mare mediterraneo — degli immensi corsi di acqua che sboccano nel Rio della Plata: i fiumi Paraguay, Uruguay, Paranà. A mezzogiorno, infine, lo stesso Rio della Plata che si confonde ed è simile ad un mare.

Sull'estremo vertice settentrionale di questo continente brasiliano i due bacini, quello del sistema fluviale amazonio — il cui più piccolo affluente è due volte più largo e più profondo del Reno — e quello altrettanto imponente del sistema platense, si congiungono e si confondono insieme. Un canale navigabile di appena tre chilometri di lunghezza — in terreno piano — può, costruito con brevissima spesa, versare le acque di un bacino in quelle dell'altro e render possibile subito e senza difficile lavori, che le più grandi flotte del mondo entrando dalle foci dell'Amazonia, dopo una navigazione fantastica di diecine di migliaia di chilometri dentro terra e contornando sempre il Brasile, abocchino un'altra volta nell'Oceano per le foci del Plata! La realtà è più grande di ogni immaginazione...

Questo blocco enorme del Brasile, questo gigante territoriale che ancora dorme, quando si sarà del tutto svegliato conoscerà che la immensità di questi fiumi che lo circondano da tutti i lati ove l'Oceano non tocca, e la grandiosità del sistema dei loro affluenti tutti largamente navigabili e che penetrano da ogni dove profondamente nel territorio, formano la base certa di tali nuovi e sorprendenti sviluppi e di tanta incalcolabile ricchezza del paese che oggi non è possibile, nè dal Brasile nè da fuori, nemmeno lontanamente intravvedere.

Il Brasile dell'avvenire, più meraviglioso del Brasile presente, sarà una vera e nuova creazione dei suoi fiumi.

Quando il sistema della circolazione fluviale sarà qui coordinato, ed è facilissimo; ed avrà assunto il suo movimento regolare come un sano sistema di circolazione sanguigna dentro un organismo vivente — *mentre una fitta rete di ferrovie che parallelamente dovrà sorgere* — ne rappresenterà la nervatura sensibile — allora il gigante brasiliano si leverà in piedi e, movendosi, stupirà il mondo. Oggi esso ancora apparisce placido e torpido nel suo respiro fecondo....

I centri di attività prodigiosi pei loro risultati locali e per la produzione della prosperità e della ricchezza nazionale già grandi rispetto alla popolazione, sono minimi confrontati con la immensa vastità del territorio. Il paese potrebbe contenere comodamente 400 milioni di abitanti, e non ne ha oggi che circa 35 milioni!... Trenta volte più vasto dell'Italia, la sua popolazione non raggiunge ancora la nostra. Il segreto del suo avvenire è questo: *aperte le vie alla circolazione degli uomini e dei trasporti, popolare densamente questa terra.*

Ma è ciò possibile? e quale è l'aspetto di questa terra?

Quando, dall'Oceano, si giunge per la prima volta in vista delle coste brasiliane uno spettacolo straordinario e fantastico si presenta allo sguardo stupito del viaggiatore. Una immensa foresta, della più lussureggiante vegetazione tropicale, si innalza quasi a picco sulla spiaggia del mare fino a circa mille metri di altezza su tutto l'orizzonte continentale. Questa cintura meravigliosa, questa verde e vivente muraglia circonda l'Oceano, lungo oltre tremila chilometri, da Bahia a Rio grande do Sul, e nasconde la vera realtà e l'aspetto del paese brasiliano. La *Serra do Mar* non è ancora la terra del Brasile, ma è come la siepe gigantesca che chiude il Brasile. Essa sembra piantata e suscitata dalla natura là, lungo tutto il margine dell'approdo oceanico, quasi ostilmente per difendere da estranee invasioni la fecondità nascosta dell'altipiano sterminato.

Questo è il primo aspetto che si presenta — per così dire — all'apparire del paese. Ed è la visione tradizionale delle terre tropicali, cupe ed ardenti, ove l'uomo non troverebbe il suo posto che attraverso una lotta implacabile e disuguale con gli elementi prepotenti d'una sopraffattrice natura. Questa foresta litoranea, straripante di fecondità, è difatti deserta. Ed è forse per questo che nessun paese del mondo all'apparire sembra quanto il Brasile silenzioso e spopolato. Le scarse città litoranee non si vedono; si rifugiano e si nascondono dentro le baie misteriose dove la serra si rompe naturalmente, e spariscono nelle profonde insenature della costa. E la foresta domina dappertutto sul mare selvaggio.

Ma questo aspetto fiero e corrucciato del Brasile cambia magicamente non appena, dopo l'approdo, sia varcata questa siepe...

Già, approssimandosi, essa fantastimente trasmuta; e poi, sorpassata dal primo gradino del placido altipiano sul mare, nella gloria lussureggiante della sua eterna e miracolosa fioritura essa apparisce quale è: una corona di rose sulla fronte del continente! Un continente fastoso di richiamare a sè con un invito irresistibile, da tutte le vie del mondo, gli ospiti desiderati....

Sull'altopiano si trova, e si scorge un altro Brasile. Qui è la sorpresa più straordinaria di questo straordinario paese.

La *Serra do Mar* cupa e selvaggia, la latitudine geografica di questa terra, la flora lussureggiante della sua soglia; tutto indicava e precisava, all'arrivo, un paese tropicale. Sull'altopiano la natura si fa rivoluzionaria. Le leggi della geografia fisica si trovano sconvolte. I fiumi invece di versarsi nel mare, si dirigono e corrono verso l'interno; l'altitudine annienta la latitudine; ed una terra che dovrebbe ardere sotto il calore tropicale del sole, diventa, al livello dell'altopiano tra gli 800 ed i 1000 metri, la più dolce per temperatura che si conosca nel mondo. Questo spiega la fortuna delle zone interne del Brasile ed il loro rapido civilizzarsi, che rimonta ai primi anni della colonizzazione.

Sull'altopiano è nato il Brasile moderno: della grande coltivazione agricola, dei grandi allevamenti, della grande industria. *E' il paese dell'avvenire.* Le oasi fervide di attività, in San Paolo, in Minas, a Santa Caterina, nel Paranà, a Rio Grande, sono appena i primi ed isolati germi della fecondità di questo immenso altopiano. La sua superficie sterminata per milioni di chilometri è ancora in gran parte incolta e spopolata; ma il suo clima — grazie all'altitudine — offre una riserva immensa di fecondità al lavoro umano dell'avvenire.

Questo altopiano brasiliano si distende dolcemente sopra una superficie eguale ed ondulata senza grandi catene di montagne, dall'oriente all'occidente: dall'Oceano ai due bacini fluviali delle Amazoni e del Plata, inclinato — come dicevamo — con un andamento diverso e contrario a quello di tutte le terre del globo; piegando, cioè, invece che verso la costa del mare, verso l'interno del continente. Ciò che spiega perchè — dopo il fiume San Francisco nel nord del paese — tutti gli altri grandi corsi d'acqua brasiliani invece che nel mare si versano o nelle Amazoni, o nel sistema dei grandi fiumi platensi.

La *Serra do Mar* lungo quasi tutto la spiaggia del Brasile è l'unica vera catena di montagne del paese con la caratteristica curiosa di avere un solo versante, quello che scende a picco sul mare. All'interno invece la Serra è a livello dell'altopiano e si pareggia con esso, in guisa che dall'altopiano questa è una falsa montagna, anzi sparisce del tutto come montagna diventando, di quello, l'estremo ciglio che si sporge a picco, come un gigantesco gradino di verzura, sull'Oceano.

L'altopiano così declina dolce verso l'interno ad occidente, con la rete maestosa dei suoi placidi fiumi che danno una sensazione nuova ed ansiosa per il loro cammino a rovescio, che si distacca dal mare e si dirige lentamente verso le misteriose profondità continentali, «*di retro al sol, nel mondo senza gente*». Fiumi di cui son note le origini, ed oscure le scaturigini....

I campi si svolgono lungo essi ondulati come un mare di verzura, e la terra si apre alla vista sempre senza limiti come un altro Oceano. Deserto ed immensità formano il carattere di questo altopiano sterminato, ove gli uomini e le città spariscono nella vastità solenne della natura.

Francesco Bianco.

Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

Un gruppo d'intellettuali ha istituito a Parigi il *Giornale parlato*. Si tratta di un periodico settimanale che nessuno scrive e nessuno stampa ma che i suoi abbonati ascoltano stando tranquillamente seduti nella sala delle *Sociétés Savantes*.

I redattori del *Giornale parlato* sono parecchi. Uno dice l'articolo di fondo, un altro dà le informazioni estere, un altro parla dei fatti vari, un altro racconta una storiella allegra, un altro dà le notizie di borsa, un altro tratta le questioni economiche, un altro si occupa dello sport.

Non mancano i collaboratori artistici e scientifici, gli specialisti di problemi militari, edilizi o agricoli, e la signora che si occupa di femminismo. C'è infine il redattore telegrafico che chiude il giornale comunicando gli avvenimenti dell'ultima ora.

Il *Giornale parlato* ha molto successo. E' già arrivato al suo terzo numero. Gli abbonati ne discutono con entusiasmo. Esso non richiede forti spese d'impianto, fa fare economia di carta, può infischiarsi degli scioperi dei tipografi e non sarà mai boicottato dagli strilloni.

Per chi è analfabeta il *Giornale parlato* è l'ideale dei giornali.

Una delle sue principali caratteristiche è questa: è un giornale che non è fatto da giornalisti. A nessun giornalista sarebbe mai venuto in mente di creare un periodico di tal genere. Il giornalista ha bisogno di scrivere, come il musicista ha bisogno di fare della musica o il pittore di dipingere o il militare di occuparsi di armamenti. Un giornalista che non tiene, fra il calamaio e il telefono, un foglietto di appunti indecifrabili, che non ha l'ansia di correggere le bozze, che non ama l'odore di tipografia o non ne soffre la nostalgia, che non si sente soddisfatto quando ode il fracasso delle rotative, avrà inclinazione per fare molte altre cose — l'agente d'assicurazione, il chimico, il costruttore di biciclette, il prestidigitatore — ma manca dell'istinto giornalistico. E poi la maggior parte dei giornalisti non è eloquente, manca di facondia, preferisce di rivolgersi al pubblico con la penna anzichè con la voce. Generalmente i giornalisti [illegible] parlano molto, scrivono poco. Quelli che dicono l'articolo al caffè difficilmente lo mettono sulla carta. Guai a quel giornalista che si fa mormorare dietro le spalle da un gruppo di amici: «Peccato che le belle cose che ci va raccontando non ce le faccia mai leggere!».

Mi duole per i lettori, ma io non collaborerò mai ad un giornale parlato.

* * *

Nel Museo del Louvre vengono fatte di tanto in tanto piccole esposizioni di disegni ognuna delle quali è, per quel pubblico che non può consacrarsi agli studi di arte, una grande rivelazione. Attualmente sono esposti i disegni di Leonardo da Vinci e di Michelangelo Buonarrotti che il Louvre possiede.

Le più ricche collezioni di disegni Vinciani si trovano a Windsor, nel British Museum di Londra, a Oxford, a Firenze, a Venezia, a Torino. Questa di Parigi si compone di venticinque opere, diciannove delle quali sono attribuite senza esitazione al grandissimo italiano, mentre le altre sono di paternità incerta: alcuni sono ritenuti del Boltraffio altri di Bernardino dei Conti.

I disegni di Leonardo da Vinci hanno, oltre la divina semplicità e la prodigiosa bellezza, caratteristiche infallibili. Le annotazioni che molti di essi contengono sono fatte con la mano sinistra; ma la scrittura Vinciana non era soltanto la scrittura di un mancino, era la scrittura di un esteta: fine, elegante, slanciato, diligente, perfetta. Dove mancano le annotazioni, qualche segno, specialmente se si tratta di una cancellatura, serve di autenticazione, poichè ad esempio, una cancellatura non fatta con la mano destra, è sempre inclinata dal lato sinistro al lato destro. Uno dei disegni è firmato «*di Lionardo*». La maggior parte dei fogli che eonardo da Vinci disegnava contenevano studii per i suoi quadri.

In uno di quelli esposti al Louvre, fatto a penna si trova la prima idea dell'*Adorazione dei Magi* che è agli Uffici di Firenze. La Vergine tiene sui ginocchi il Bambino che prende un vaso dalle mani d'uno dei re magi inginocchiati. A destra e a sinistra, numerosi personaggi si prostrano davanti a Gesù. Nel fondo stanno gli altri re magi. La maggior parte di tali figure sono nude.

Altri disegni contengono studi per il quadro della *Vergine delle Roccie* o per quello di *Sant'Anna*. Alcuni di essi consistono nella riproduzione d'un drappeggio. Il disegno rappresenta un pezzo di stoffa gittata su uno sgabello e studiata in tutte le sue pieghe, in tutte le sue ombre, in tutte le sue luminosità. Niente altro. Ma quel pezzo di stoffa dipinto da Leonardo è vera stoffa, e si avrebbe la tentazione di rompere il vetro della cornice per constatare toccandola, se proprio non vi siano rilievi.

Un foglio, che il Louvre comprò in una vendita all'incanto fatta nel 1850 dal Re dei Paesi Bassi, ha, in alto, il disegno di un uomo nudo visto dalla sinistra di profilo, con la mano sinistra alzata. Accanto all'uomo è un piccolo quadrante con questa iscrizione: «*Modo di pesare l'aria eddi sapere quando s'a arrompere il tempo*». Accanto sta un altro uomo nudo, visto da tergo, il quale sembra che tiri l'arco. Altri uomini nudi sono disegnati più sotto, nell'atteggiamento di chi conversa. Poi c'è uno schizzo della Vergine col Bambino e, a piedi del foglio, un busto d'uomo appena accennato, uno schizzo della figura di Cristo ed un gruppo di cinque apostoli seduti attorno alla tavola della Cena.

Un altro foglio, contiene uno studio architettonico ed uno studio meccanico: profili di torri ed un profilo di ingranaggio. In un altro è schizzata una strana allegoria: a destra si vede un uomo seduto fra delle roccie che dirige i raggi di uno specchio verso un gruppo di cinque animali che combattono: un orso, un dragone, due pantere ed un liocorno; nel fondo, a sinistra, si scorge la testa d'un cinghiale che esce da un antro. Ma non mancano disegni compiuti. C'è un cartone per il ritratto d'Isabella d'Este, c'è quello d'un ritratto di fanciullo e ci sono teste di vecchi e di bambini.

Nei disegni di Michelangelo c'è più uniformità; non sono che una diecina, ed ognuno rappresenta o una figura d'uomo dalle forme gigantesche o un gruppo di lottatori. Contemplando quegli schizzi si pensa a ciò che del grande fiorentino scrisse Romain Rolland: «Chi non crede al genio, chi non sa ciò che è, guardi Michelangelo. Mai un uomo ne fu così la preda. Egli era un'esaltazione frenetica, una vita formidabile in un corpo e in un'anima troppo deboli per contenerla. Egli viveva in un continuo furore...».

* * *

La settimana che sta per finire fu consacrata dagli eruditi francesi a celebrare il centenario di Champollion. Gli orientalisti di tutto il mondo si sono dati convegno qui per partecipare alla commemorazione del famoso decifratore dei geroglifici.

Quello di Champollion non fu mai un nome familiare alla folla. Champollion fu uno studioso che trascorse la maggior parte della vita sui libri e che non si allontanava dalle biblioteche che per recarsi in Egitto a fine di confrontare i testi incisi sulle antiche pietre. Conosceva tutte le lingue orientali. A venti anni era già un dotto e trattava dall'alto i suoi rivali. «Le pretese scoperte del dottor Young — scriveva — non sono che una ridicola fanfaronata e mi fanno pietà... tutto ciò che sugli obelischi hanno detto Kircher, Jablowski, Warbarton serve soltanto a provare che essi non capiscono nulla... Le cosidette letture delle iscrizioni egiziane fatte da Gunderwald mancano di senso comune...»

Alcuni credevano che Champollion fosse un esaltato. Invece, dopo anni di tenaci ricerche, fece all'Accademia delle Iscrizioni una comunicazione che stupì il mondo degli archeologi. Il suo trionfo fu modesto. Egli ne scrisse così al fratello: «E' venuta la mia grande giornata! I complimenti che ho ricevuti mi hanno innalzato al di sopra delle torri di Notre Dame. Non mi manca che l'approvazione di coloro che temono che la mia scoperta possa contrariare le tante scritture. Corro a Roma per tastar terreno...». Infatti andò a domandare l'approvazione a Leone XII il quale glie l'accordò senza esitazione aggiungendo che «le sue indagini erano utili alla religione».

* * *

In Francia si sta facendo un'attiva campagna per il ripopolamento: si consigliano i giovani a sposarsi, si adottano misure severissime contro chi fa la propaganda in favore della sterilità, si istituiscono premi non solo per le famiglie numerose ma anche per coloro che sapranno ideare mezzi pratici per indurre i coniugi ad avere molta prole. Malgrado ciò il numero dei divorzi aumenta ogni anno. Una statistica ufficiale annunzia che in questo momento vivono a Parigi 45.000 divorziati dei due sessi, ossia 28.700 donne e 16.300 uomini. Rilevando tale differenza, un parigino di spirito ha osservato:

— Sono sempre gli uomini quelli che si fanno uccidere!

C. G. Sarti.

I marocchini del Riff reclamano l'indipendenza

LONDRA, 14.

La delegazione dei marocchini del Riff è arrivata a Londra.

Essa viene per reclamare l'indipendenza del paese e il riconoscimento di detta indipendenza da parte della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, degli Stati Uniti e degli altri Stati firmatari dell'Atto di Algesiras. In cambio essa annunzia che è disposta ad aprire il paese alle imprese commerciali straniere.

La Commissione che è diretta dal fratello di Abd El Krin, Emiro del Riff, spera di potersi recare anche a Parigi e a Roma, per esporre le sue richieste ai Governi dei due paesi.

Le dimissioni di Mustafà Kemal Pascià

LONDRA, 14.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli annunciò che il governo nazionalista turco di Angora ha dato le dimissioni.

Mustafà Kemal aveva presentato alla grande assemblea un progetto di legge secondo il quale un nuovo commissario sarebbe designato da lui e dagli attuali commissari. L'assemblea ha respinto questo progetto e in seguito a ciò Mustafà Kemal ha dato le sue dimissioni. L'assemblea ha approvato un progetto di legge che autorizza la libera elezione dei ministri nel nuovo gabinetto che sarà eletto il luglio. E' poco probabile che la costituzione del nuovo ministero sia sensibilmente modificata.

Polemiche brevi

Per l'esame di Stato

Si afferma che i popolari domanderanno l'iscrizione all'ordine del giorno della Camera del disegno di legge sull'esame di Stato. Si soggiunge che lo spirito che anima qualche gruppo democratico, sarebbe senz'altro contrario ad approvare che il progetto dell'on. Anile venga posto in discussione.

Io voglio credere che le informazioni in parola non rispondano a verità.

Voglio crederlo, per la serietà dei gruppi di democrazia, e per il buon nome di una parte politica, che conta nel suo seno uomini di prim'ordine, nel campo politico e in quello della coltura.

Tutti ricordano, invero, che durante l'ultima crisi, la questione scolastica formò oggetto di speciali intese tra il gruppo della democrazia, non ancora scisso, e il gruppo popolare. I popolari diedero prova di buona volontà, rinunziando alle *sedi di esame* negl'istituti privati e confessionali, concesse dal disegno di legge Corbino, che tendevano il diritto assoluto dello Stato alla emissione di titoli di studio aventi giuridica efficacia: e i democratici accettarono la riforma dell'esame di Stato, come mezzo diretto a rafforzare la scuola pubblica e la privata, senza diminuire od offendere le irreducibili prerogative dello Stato liberale, fondate sulla sua naturale missione etica ed educativa.

In diverse note apparse su questo giornale, io ho dimostrato l'esattezza di queste affermazioni di massima. Ora mi preme di stabilire questo punto di fatto: *che il concetto dell'esame di Stato fu accettato da tutta la democrazia parlamentare, durante gli accordi dell'ultima crisi*. E' vero che la democrazia ora si è scissa: ma è anche vero che essa rimane obbligata dagli accordi liberamente stipulati dalla sua rappresentanza unitaria di allora. Se le cose stanno in questi termini, come certamente stanno, è evidente che un'opposizione pregiudiziale alla discussione del progetto Anile da parte della democrazia, sarebbe un enorme errore politico.

In una polemica cortese con l'illustre prof. Rodolfo Mondolfo — che negli ultimi numeri di *La Critica sociale*, ha riassunto, con singolare lucidità ed efficacia, tutti gli argomenti d'indole tecnica che contro l'esame di Stato possono essere addotti — io osservai che l'esame di Stato è l'unica forma di riconoscimento giuridico dell'insegnamento privato, che non leda i diritti inderogabili dello Stato liberale.

Ora, in regime di proporzionale, quando è resa impossibile la costituzione di un governo di maggioranza assoluta, e non possono aver vita e durare altri governi che non siano di coalizione, è possibile che i gruppi di democrazia si irrigidiscano in un programma scolastico intollerante, che rifiuta perfino la discussione delle idee di un gruppo parlamentare forte di oltre cento deputati?

Il concetto dell'esame di Stato è stato accolto da tre gabinetti, nei quali la democrazia era ed è validamente rappresentata. Durante l'ultima crisi, esso formò oggetto, come si è visto, di speciali intese tra il gruppo parlamentare democratico e quello popolare: e fu accolto, nel suo programma di governo, da un galantuomo come l'on. Luigi Facta, non adusato a promettere per non mantenere.

Io sono sicuro che tutti i gruppi di democrazia terranno opportunamente presenti questi dati di fatto, e si guarderanno bene dal muovere dei passi falsi, che rimarrebbero, comunque, sterili di ogni utile effetto stabile, anche dal punto di vista degli avversarii dell'esame di Stato. Nella deprecata ipotesi, la «*difesa dello Stato laico contro la scuola confessionale*» si ridurrebbe ad una misera manovra antiministeriale, troppo trasparente per poter sperare di rimanere dissimulata e nascosta.

LUIGI MIRANDA.

La salma del Gen. Ferigo a Udine

UDINE, 14. — La salma del generale Ferigo addetto all'Ambasciata di Bukarest è giunta oggi alle ore 17.

Un corteo imponente composto delle autorità civili e militari, della associazioni politiche e di un largo stuolo di amici e di ammiratori percorse le vie principali della città tra una fitta ala di popolo reverente mentre i cordoni della truppa chierata rendevano gli onori militari.

Il carro funebre circondato da una scorta di onore della brigata Sassari di cui l'estinto fu comandante durante la guerra, sostò al piazzale Venezia.

Quivi il Sindaco di Udine portò alla salma l'estremo saluto ricordando le elette virtù del generale Ferigo, i fasti della difesa del Tagliamento.

Il colonnello Corso, suo successore al Comando della Brigata portò il saluto dei commilitoni.

L'associazione monarchica italiana

MILANO, 14. — Il comitato organizzatore dell'Associazione monarchica italiana ha votato un ordine del giorno del quale rivolge un vibrante saluto al Re d'Italia, conferma l'appello lanciato dal giornale *Il Principe di Genova* per una affermazione dell'idea monarchica, e invita gli aderenti e i simpatizzanti ad una riunione da tenersi a Milano nella seconda quindicina di settembre.

[illegible] di un "rat d'hôtel,, a Pegli

GENOVA, 14. — Un grosso furto è stato commesso all'Albergo d'Italia di Pegli, ieri nel pomeriggio, in danno dell'albergatore e di alcuni ospiti i quali avevano lasciato incustodite le proprie camere. Un individuo, evidentemente abilissimo *rat* d'hotel, riusciva a involare numerosi oggetti di valore e denaro per un complessivo importo di oltre L. 25.000.

Assassinata dal marito

NAPOLI, 14. — A Castel Petroso, frazione di Isernia, è stato commesso ieri un atroce delitto passionale. Genoveffa Cifelli, una seducente contadina del luogo, venticinquenne, anni fa fu indotta a celebrare il rito civile del matrimonio con certo Antonio Tommasio, che le aveva fatto una lunga corte. Ma poi si rifiutò subito di unirsi col marito e chiese ed ottenne l'annullamento del matrimonio dal Tribunale d'Isernia, confermato poi dalla Corte d'Appello di Napoli. Il Tommasio giurò di vendicarsi e ieri incontrata la moglie le sparò contro due colpi di moschetto e le vibrava quindi cinque pugnalate uccidendola. Quindi fuggì in bicicletta dandosi alla latitanza.

Si ritiene che l'assassino si sia rifugiato a Napoli.

Un morto e 2 feriti per uno scontro motociclistico

PAVIA, 14. — Sulla strada Pavia-Corteggio una motocicletta, montata da due persone, si scontrava violentemente ieri sera con un'altra con a fianco il *side-car*. La seconda macchina era montata da tre giovanotti. Certo Vittorio Bertone di anni 34 da Casal Manara morì quasi subito. Rimasero feriti gravemente due passeggeri e uno leggermente. Tutti gli infortunati sono di Pavia.

La squadra inglese a Civitavecchia

NAPOLI, 14. — La squadra inglese del Mediterraneo, che si era ancorata giorni addietro nel nostro porto, è partita per Civitavecchia, salutata dalle salve d'uso.

Teatri di Roma

"C'era 'na vorta Roma,, all'Adriano

All'«Adriano», lunedì prossimo, la brava compagnia Bocci-Garbini rappresenterà una nuovissima commedia: *C'era 'na vorta Roma* di Leone Ciprelli, della quale si dice un gran bene.

Leone Ciprelli ha già al suo attivo pregevoli lavori dialettali, tra cui *Santo disonore* che fu prescelto e premiato da Giacinta Pezzana, *Anime perse* e *La parrocchietta*: alla nuova commedia, certo, non arriderà minore fortuna. La Compagnia Bocci-Garbini ne prepara un'esecuzione in tutto perfetta.

Iersera, intanto, la Compagnia Bocci-Garbini iniziò felicemente le sue recite popolari, con l'ingresso a sole lire due. La vasta sala dell'*Adriano* era affollatissima, e la brava compagnia romanesca riportò nel *Santo disonore* di Ciprelli, un successo entusiastico. Stasera *La Parrocchietta*.

Recita di beneficenza al "Valle,,

Domani sera, al «Valle», si darà una rappresentazione straordinaria di *La Nemica*, di Dario Niccodemi, a beneficio del *Patto*, periodico del fronte unico degli statali, e vi prenderanno parte distinti filodrammatici, tra i quali la signorina Aida Rulli e A. Salvaggi.

Nino Ilari, in un intermezzo, dirà *Un'infornata al teatro Nazionale*, del compianto Giggi Zanazzo.

All'ARGENTINA. Iersera la sala era inverosimilmente affollata di pubblico per la replica del *Matrimonio segreto*. Il successo della incantevole commedia musicale cimarosiana è stato quanto mai vivo e sincero. Stasera, riposo: domani, sabato, alle 21 e domenica alle 17, ultime repliche.

All'ELISEO. Continuano le fortunatissime repliche, a teatri gremiti, della divertente «pochade» musicale *Adolaro ringiovanisce*, di cui è protagonista comicissimo il Riccioli. E' allo studio la nuovissima operetta *American Girl*.

Al MANZONI. Stasera per la prima volta a Roma Petrolini interpreterà quel forte e mirabile atto di Gualfo Civinini, *Notturno*, che per tanti anni il compianto Alberto Giovannini portò di successo in successo nelle principali città d'Italia. Precederà *E' arrivato l'accordatore*.

Al MORGANA. *L'Aida*, ieri sera, è stata replicata dinanzi ad un pubblico folto e schiettamente entusiasta. Stasera, prima della *Lucia di Lammermoor* con la Pinelli, il Rufini ed altri pregevoli elementi artistici. Domani, sabato, *Aida* a richiesta generale.

Al NAZIONALE. Continuano le fortunate repliche del romanzesco dramma di Zevaco *Il ponte dei sospiri*, che la Compagnia Renzi-Gabrielli presenta con uno sfarzoso allestimento scenico.

Al QUIRINO. Questa sera ultima definitiva replica del *Cardinale Lambertini* e spettacolo di addio della Compagnia Ninchi. La recita di stasera è a prezzi popolari.

Dopo che il Quirino rimarrà chiuso qualche giorno per le consuete riparazioni annuali e si riaprirà il 26 corrente colla inaugurazione di una importante stagione lirica della quale parleremo domani.

SPETTACOLI del 14 Luglio 1922

TEATRO ELISEO

Compagnia operettistica di G. RICCIOLI

VENERDI' 14 — Ore 21: Replica di:

Adolaro ringiovanisce

Quanto prima la nuovissima operetta: *American Girl*.

TEATRO QUIRINO

Com. drammatica di ANNIBALE NINCHI

VENERDI' 14 — Ore 21.15: Ultima recita della Compagnia, a prezzi popolari con il:

Cardinale Lambertini

ADRIANO — Compagnia drammatica Bocci-Garbini — Ore 21: *La parrocchietta*.

ARGENTINA — Spetacolo lirico: Riposo.

MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *E' arrivato l'accordatore* e *Notturno*.

MORGANA. — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Il ponte dei sospiri*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.

BAL-TIC-TAC Ore 22. — Myriam, Marù, Les Fredes, Cleck, Valdestrom, Clarette I., Smith etc. Festival danzante.

Un dono di Pompeo Mariani alla Galleria d'arte di Venezia

VENEZIA, 14. — Il pittore Pompeo Mariani, nipote di Mosè Bianchi al quale alla XIII biennale di Venezia è dedicata una sala ove è raccolta la sua mostra retrospettiva, ha voluto offrire in dono alla città di Venezia perchè ne adorni la sua Galleria d'arte internazionale moderna; uno dei quadri del compianto maestro del quali egli è proprietario.

Il quadro prescelto è intitolato Il «fornaretto in carcere» ed è una pregiatissima opera della prima maniera del Bianchi.

La morte di Alberto Grubicy

MILANO, 13. — Il pittore Alberto Grubicy, il fervente patriota, l'autorevole raccoglitore di opere d'arte, è morto oggi alle 14 a Torriggia sul lago di Como dove da una quindicina di giorni si era recato per trovare riposo. E' morto per male cardiaco.

Non è trascorso molto tempo dalla notizia del magnifico dono fatto da Alberto Grubicy de Dragon alla Galleria Nazionale d'arte moderna, di venticinque dipinti di cui nove scelti fra le opere più rappresentative di Gaetano Previati e gli altri costituenti un'importantissima raccolta di divisionisti. Il Grubicy era assistito dai suoi familiari e da molti intimi.

Era nato a Milano il 17 dicembre 1852 ed era di origine ungherese.

Il monumento ai "Cavalieri d'Italia,,

TORINO, 14. — Domani in Consiglio Comunale verrà discussa e certamente approvata la proposta della Giunta per la concessione di uno spazio di terreno in piazza Castello per l'erezione del monumento ai «Cavalieri d'Italia»: iniziativa sorta a Roma sotto la presidenza onoraria del conte di Torino ed effettiva dell'on. sen. Fabrizio Colonna.

Il Comitato si propone l'elevazione di una statua equestre in onore dell'arma di cavalleria. Il monumento che è stato affidato allo scultore Canonica, coprirà una superficie di 44 metri quadrati.

La prima esposizione polacca di pollicoltura

VARSAVIA, 14.

Nei giorni 24, 25 e 26 novembre prossimo si terrà a Varsavia la prima esposizione polacca di pollicoltura con annese mostre di piccioni e conigli, e con la partecipazione fuori concorso di espositori esteri. L'esposizione riguarderà anche la tecnica di allevamento con le relative installazioni.

L'invito a parteciparvi è stato diramato dal Ministero dell'industria e commercio di Varsavia.

LIBRI NUOVI e USATI

La più piccola e leggera rivista del mondo è certamente l'*Enciclopedia*, che si stampa a Firenze, e non ha nulla a che vedere con l'*Enciclopedia* di Diderot e D'Alembert. I suoi fascicoli di otto pagine rettangolari (centimetri 10 per 14), hanno, press'a poco, il formato e lo spessore di una cartolina.

Ma non soltanto l'*Enciclopedia* è la più piccola e smilza rivista del mondo. E' anche la più lenta. Con le sue zampine di formica, cammina, cammina accanto al tempo; ma non riesce a farcela. E' arrivata al terzo anno, o per meglio dire, già tre volte è stata raggiunta e sorpassata dal volo delle stagioni. Ma io che sono uno dei suoi lettori più appassionati, non ho avuto il bene di vederne che cinque o sei numeri in tutto. *La Ronda* passa per un prodigio di pigrizia; ma, in confronto, anche avuto riguardo alla mole, è una vera Atalanta.

Gli articoli dell'*Enciclopedia* variano, in lunghezza, da una a tre righe: e questa meravigliosa concisione fa sì che, nella rivista, trovi posto ogni cosa: rubriche scientifiche e letterarie, pagina sportiva, cronaca, rievocazioni storiche, centenarii, informazioni e indiscrezioni: tutto, e perfino l'appendice. Appunto in appendice, con lodevole riguardo per la letteratura dei padri, vien ripubblicata la *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù. Ogni puntata contiene in media dieci righe. Calcolando, con una certa larghezza, che dell'*Enciclopedia* escano tre numeri all'anno, vale a dire trenta annue righe di appendice, fra circa cinquecento anni, verso il 2422, la *Margherita* sarà tutta uscita, e i direttori d'allora potranno sciogliere la promessa fatta dai direttori presenti: di offrire ai lettori la traduzione italiana dell'*Inferno* di Barbusse.

Mettiamo altri tre secoli per la pubblicazione dell'*Inferno*. Forse non sarebbe male, in vista di eventuali prenotazioni e rinnovi di abbonamento, che la direzione facesse conoscere, fino da ora, le novità che destina come appendice pel 2722.

P. S. — Occupati a descrivere lo straordinario aspetto tipografico di questa rivista lillipuziana, ci accorgiamo troppo tardi di non aver fatto parola del programma, delle direttive, letterarie e politiche. Nè ormai possiamo diffonderci: anche per un senso delle proporzioni. Infatti, la nostra recensione, un altro poco che si sviluppasse, finirebbe quasi per oltrepassare, come quantità di scrittura, il contenuto di un'intiera annata dell'*Enciclopedia*.

Contentiamoci di dire che, riguardo alla letteratura, questi sobri redattori ci sembrano aver studiato sopratutto *Petrolini*.

Quanto alle idee politiche, finora non hanno potuto definirle bene, anche perchè, ad ogni nuovo numero, la rivista si trovava davanti lo scacchiere internazionale in nuovi modi scombinato. Tuttavia, quell'impegno sul nome di Barbusse autorizza alle migliori speranze. E par certo che l'*Enciclopedia* non rifiuterà di unire il suo sforzo a quello di tutti i benpensanti, per una rapida ricostruzione dell'Europa, conforme i piani della Società delle Nazioni.

L'energica ripresa dei conservatori, in Inghilterra, oltre che nel tono sempre più fiero dei grandi organi politici, fra i quali primo, per autorità e vivacità polemica, il *Morning Post*, si manifesta nel rinvigorimento di certi organi sussidiari. Notevole, in questo rispetto, l'ormai settantenne *Saturday Review*, che, negli ultimi tempi, era andato un po' in ribasso e ora si riafferma su un programma di destra, illuminato e indipendente, e potrà esercitare un'utile azione di controllo, accanto al *New Statesman* e agli altri settimanali del liberalismo, che avevan finito per attirare molte energie giovani, e tenevano quasi incontrastati il campo. La lista dei collaboratori del *Saturday Review*, può apparire ancora un poco anodina: comunque, la rivista è sul rifiorire, e si presenta, ad ogni nuovo numero, con qualche miglioramento. Il fondamentale aforisma, artistico e letterario, che i conservatori scrivono (cioè pensano), etc., sempre meglio dei democratici e avveniristi, sembra ricevere, ad ogni numero, nuove conferme.

Ottimo, per esempio, nel fascicolo del 1. Luglio, fra varie altre belle cose, un profilo tipico di: *the woman of the world*, stilizzato con grazia pungente da Yoi Pawlowska. E promettentissimo quest'altro abbellimento: le caricature, disegnate da «Quiz», delle *Dramatis Personae* della politica, del giornalismo e della letteratura inglese contemporanea. Nel numero citato, la prima di queste caricature ci offre due vecchie conoscenze: Chesterton e Belloc, quali fratelli siamesi: o meglio «lo Chesterbelloc», come suol dire Bernard Shaw.

Sullo sfondo di quelle colline basse basse del Sussex, impennacchiate di alberelli, spartite graziosamente in parchi e giardini, dinanzi alle villette del più perfetto stile «vecchia Inghilterra», stanno a pigliare una boccata d'aria i due campioni, che rinnovano, nella civiltà moderna l'antico miracolo dei Dioscuri, di Oreste e Pilade e di Eurialo e Niso. L'*ulster* nero di Hilaire Belloc sembra un abito talare che ravvolga i due amici in una sola figura bicipite: e il cappellone di Chesterton, librandosi sull'alto di una capellatura leonina, incorona le due teste come un cappello cardinalizio.

I terrorizzati semiti, i bolscevichi che si sono accorti di averla fatta grossa, gli smascherati banchieri, son fuggiti lontano, dietro la linea delle colline. E i due amici procedono, braccio a braccio, come su un tappeto di trionfo, nell'elefantina amabilità di una contraddanza.

Nella *Ronda*, testè uscita, con i numeri terzo e quarto di questa quarta annata, l'*Uomo Vivo*, appunto di G. K. Chesterton, sta ormai per giungere al termine delle sue incredibili avventure, fresco come se si fosse mosso ieri. E non men vivo nè fresco appare accanto a lui Ardengo Soffici, partito in guerra contro la letteratura russa da Tolstoi e Dostoievski a Cuprin e Andreieff. Proposito formidabile, che potrebbe schiacciare qualsiasi uomo, ma non Soffici, il quale ha un modo così ilare e buono di fare alle braccia con i draghi, che i draghi — intendiamo i più caudati e viluppposi problemi dell'arte contemporanea — si fermano incantati, e si fanno di buona voglia rapare le unghie e togliere i denti.

Marcello Cora parla per bocca di Budda. Vincenzo Cardarelli ci confida alcuni ricordi delle sue esperienze di critico teatrale. E Guglielmo Ferrero, continuando la sua polemica con Benedetto Croce, si inoltra, con coraggio veramente sigfrideo, nella selva per lui nuova della moderna filosofia. Oscar Bie ci informa minutamente delle ultime novità di teatro, musica e arte tedesca. Paolo Emilio Giusti scrive, con discrezione signorile, intorno alle lettere di amore di Baudelaire. La più sagace divisione del lavoro sviluppa, anche in questo numero della rivista famosa, i più mirabili effetti. E nessuno, anche per ragione di risalto, sembra stare al suo posto, come quelli che non ci stanno.

Il tarlo

Libri ricevuti.

Guido Manacorda: *Studi e Saggi*. (Firenze - Ed. Felice Le Monnier).

Lorenzo Viani: *Ceccardo*, con prefazione di Ardengo Soffici. (Ed. «Alpes», Milano).

Giuseppe Prezzolini: *Amici*. (Ed. Vallecchi, Firenze).

Giuseppe Prezzolini: *Studi e Capricci sui mistici tedeschi*. Seconda edizione. (Ed. La Voce. Firenze).

Luciano Zuccoli: *Le cose più grandi di lui*, Romanzo. (Ed. Treves, Milano).

Luigi Pirandello: *La Rallegrata*. Novelle per un anno: Volume III. (Ed. Bemporad, Firenze).

Giuseppe Bertacchi: *Mazzini*. (Ed. «Alpes», Milano).

Gli Assempri di Fra Filippo degli Agazzari, a cura e con introduzione di Piero Misciattelli. (Ed. Giuntini Bentivoglio e C. Siena).

Piero Misciattelli: *Dante poeta d'amore*. (Ed. Bestetti e Tumminelli - Milano).

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Consiglio Comunale

Seduta del 14 luglio

Il settore del pubblico è oggi quasi deserto. La seduta che si prevede non molto interessante e forse più il caldo, hanno fatto sì che anche il numero dei consiglieri sia alquanto ridotto.

Si prevede che la seduta, approvate alcune proposte iscritte all'ordine del giorno, si svolgerà segretamente per la nomina dei nuovi segretari del Comune.

La seduta è aperta alle 17.55 dal sindaco *Cremonesi*.

Dopo l'appello nominale il segretario legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Grispini commemora il garibaldino Giovanni Panico a cui si associa il Sindaco a nome della Giunta.

Cremonesi comunica che il presidente della Repubblica Argentina, S. E. De Alvear, nel lasciare Roma ha elargito L. 20.000 a scopo benefico; e più precisamente per i vari istituti di beneficenza.

Liberati rispondendo al consigliere Torre dice che non appena ha preso possesso del suo ufficio si è subito preoccupato della questione di Villa Borghese. Essa è patrimonio esclusivo dei romani e per l'avvenire assicura che non sarà più concessa ad alcuno sotto nessuna forma.

Neuschüller. Circa la elargizione delle L. 20.000 concesse dal Presidente argentino, prega perchè siano date in preferenza alla Congregazione di Carità che è spesso dimenticata e di cui non si tiene conto della sua grande importanza benefica ed umanitaria.

Vengono approvate alcune proposte iscritte all'ordine del giorno.

Cantalupi parla sulla proposta della relazione della Commissione consiliare per lo studio del problema edilizio, chiedendo venga rimandata in autunno, quando l'Amministrazione abbia stabilito i fondi da erogare.

Susi raccomanda di prendere atto della relazione e di fissare un giorno per la discussione onde presentare a settembre delle proposte concrete. Il problema è urgentissimo e occorre sollecitare la discussione.

Cremonesi. Assicura che in settembre la proposta sarà nuovamente portata in Consiglio.

Per i cittadini italiani divorziati a Fiume

L'on. GUSMANO ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Sindaco sulle illegali annotazioni di perdita della cittadinanza italiana che si vanno facendo nei registri dello Stato Civile del Comune per i divorziati di Fiume; i quali, nella quasi totalità dei casi, non l'hanno mai perduta e per essere ininterrottamente rimasti nella loro residenza (Roma) e per non aver manifestato nei modi di legge volontà di rinunziare alla cittadinanza italiana.

Nè il Comune di Fiume con comunicazioni dirette al Comune di Roma può reclamare per se la cittadinanza di italiani ivi divorziati, nè le sentenze di esecutività nel Regno dei divorzi fiumani legittimano le sudette annotazioni, nè la cittadinanza italiana per motivi di diritto e per inobliabili ragioni di carattere politico, è inconciliabile con la pertinenza al Comune di Fiume.

Del resto, neppure in base alla legge del 1912 può affermarsi che viga il principio dell'unicità della nazionalità; e, comunque, gli appartenenti al Comune di Fiume sono sempre cittadini italiani.

Chiedo un'urgentissima risposta e confido nella precisa assicurazione: a) che le annotazioni illegalmente eseguite saranno senza altro soppresse; b) che l'ufficio competente per l'avvenire si atterrà alle disposizioni degli art. 44, 46, 96, 33 e segg. del R. D. 15 novembre 1865 n. 555 sulla cittadinanza italiana 5 e 6 del regl. per l'esecuzione di detta legge 2 agosto 1921 n. 949.

"Il calendario storico dell'Italia vittoriosa,,

L'on. Lissia, Sottosegretario al Ministero della guerra, ha ricevuto una Commissione dell'Unione Nazionale Reduci di guerra, composta dell'on. comm. Curti, avv. Matteini, segretario generale, magg. cav. Loquenzi, della Giunta esecutiva; quest'ultimo fu compagno d'arme dell'on. Lissia nella gloriosa brigata Perugia e propriamente nel 129. fanteria di cui sono note le eroiche gesta del San Michele, alle quali anche l'on. Lissia partecipò da valoroso.

La Commissione ha illustrato al Sottosegretario l'iniziativa del Calendario storico dell'Italia vittoriosa, geniale e originale, ideazione di due soci sardi, offrendo il relativo magnifico disegno del valente scultore Guidetti, ex-combattente e socio dell'Unione.

L'on. Lissia ha apprezzato moltissimo il significativo altamente patriottico dell'iniziativa ed ha ammirato il pregevole lavoro che rappresenta una delle più vive ed eloquenti rievocazioni delle gesta dell'eroico nostro esercito, ed il più prezioso ricordo della guerra vittoriosa, ha in pari tempo assicurato tutto il suo appoggio ed il suo interessamento, affinchè gli organismi dipendenti, comandi, reggimenti, ecc., non tralascino di provvederselo e contribuiscano alla maggior diffusione di questa opera patriottica.

L'epistolario di Enrico Toti

Il Museo Storico dei Bersaglieri comunica:

In occasione della solenne traslazione a Roma della gloriosa Salma del Bersagliere Enrico Toti doveva essere pubblicato, sotto gli auspici di questo Museo Storico, un volume raccogliente tutte le lettere inviate dall'Eroe alla famiglia dal giorno del suo arrivo al fronte alla vigilia della sua morte.

Purtroppo la difficoltà di mettere insieme il materiale illustrativo necessario a documentare il libro, ha ritardato l'uscita di esso, essendosi convenuto di aspettare le ultime cerimonie per accrescerlo ed integrarlo.

Il volume uscirà, così, nell'anno corrente presso un editore fiorentino.

Esso è stato curato ed ordinato da Tomaso Sillani che, nella raccolta delle lettere, è stato assistito dal conte Piero Foscari. Il libro consterà di una prefazione dettata da S. A. R. il Duca d'Aosta, indimenticabile comandante della III Armata, di una biografia di Enrico Toti, scritta dalla sorella Lina, di un vasto comento del Sillani alle lettere e infine, delle numerose lettere di cui abbiamo già detto, precedute dalla meravigliosa supplica al Duca d'Aosta.

Chiuderà un appendice contenente i più significativi scritti finora pubblicati sull'Eroe mutilato e nel testo saranno intercalate una trentina di belle illustrazioni.

Il Museo Storico dei Bersaglieri curerà la più ampia diffusione del patriottico epistolario e raccoglierà le prenotazioni che si prevedono numerosissime.

Il Sindaco Cremonesi ringrazia S. E. Villegas

Il Ministro del Cile presso il Quirinale, Enrico Villegas si è affrettato a far pervenire al Sindaco di Roma gr. uff. Cremonesi, nell'occasione della sua elezione a primo Magistrato della Capitale d'Italia, le proprie felicitazioni. In risposta, il sindaco ha diretto all'illustre diplomatico il seguente telegramma:

« S. E. Villegas, Roma. — Le felicitazioni che Vostra Eccellenza mi ha cortesemente inviato mi sono giunte fra le più gradite.

« Io che nel Cile ho vissuto ed al Cile mi sono affezionato come ad una seconda Patria, nell'inviare a V. E. l'espressione del mio animo profondamente grato, porgo un saluto alla popolazione cilena ed a V. E. l'omaggio del mio deferente ossequio. — *Filippo Cremonesi*.

Il telegramma del sindaco Cremonesi al Municipio di Buenos Ayres

Il Sindaco Cremonesi ha inviato all'Intendente Municipal di Buenos Ayres il seguente telegramma:

« Mentre illustre Vostro Presidente eletto parte da Roma, dove lascia ricordo indelebile vivissima cordiale simpatia, invio a Voi, primo Magistrato Capitale Argentina, espressione profondo affetto, auspicio solidarietà sempre più intima fra due popoli fratelli.

Sindaco Cremonesi ».

La Giunta comunale discute il problema annonario

Ieri ha avuto luogo la prima riunione della nuova Giunta. La seduta iniziata alle ore 18 s'è protratta fino alle 21.

Dopo un'ampia discussione su importanti affari di ordinaria amministrazione, è stato trattato il problema annonario, come quello che più presenta il carattere di urgenza.

Hanno interloquito il sindaco Cremonesi, l'assessore dell'Annona comm. Franzetti, gli assessori Pellizzari, Mambretti, Ferderà altre discussioni.

Inutile dire come « La Tribuna » segua questa discussione e come si augura che il problema sbocchi in quelle soluzioni immediate e pratiche che caratterizzano la mentalità e l'azione del nuovo sindaco.

Un libro sul generale Cadorna

Col titolo suggestivo « Un condottiero », il comandante Giovanni Roncagli pubblica, raccolti in volume, alcuni notevoli articoli comparsi nella Rassegna « La Vita Italiana » subito dopo che ebbe vista la luce il libro del generale Cadorna « La guerra alla fronte italiana ». A quegli scritti il Roncagli ha aggiunto un capitolo di sommo interesse per acume ed ampiezza di vedute, riguardante particolarmente l'uomo in confronto coi suoi giudici della Commissione d'inchiesta.

Pur scrivendo sulla traccia del libro di Cadorna, l'A. ha trattato di preferenza nei primi capitoli ciò che il libro tace, mettendo, cioè, gli avvenimenti della guerra nel necessario collegamento con la politica del tempo, « senza del quale molti rapporti di causa ed effetti, che più di tutto interessano la storia, sarebbero venuti a mancare. Nell'ultimo e più diffuso capitolo, con logica stringente, analizza l'opera della Commissione d'inchiesta, ne discute gli argomenti, ne confuta alcuni giudizi e dimostra la inconsistenza dei principali addebiti da essa formulati; mettendo nella sua vera luce la nobile figura dell'uomo e del generalissimo cui, per trenta mesi, rimasero affidate le sorti della guerra.

Lo scritto del Roncagli è il più completo commento del libro di Cadorna e, si potrebbe dire, il suo naturale complemento: e rappresenta la più esauriente e coraggiosa indagine tentata sin'ora intorno alla complessa psicologica del generale.

Comandante G. Roncagli: « Un Condottiero. Il generale Cadorna nelle sue « Memorie di guerra » e negli Atti della Commissione d'Inchiesta ». — Roma « La Via Italiana », 1922, in 8.o, pag. 148.

Attività Sportiva nel "Club Canottieri Tevere e Remo,,

Dopo lo splendido ricevimento ufficiale dato in occasione del cinquantenario della fondazione del Club, nell'elegante sede; e quello più intimo per il *raid* dei « Canottieri Italia » la vita sportiva è in pieno sviluppo.

Ogni giorno quasi tutte le imbarcazioni montate dai soci vanno e tornano dalle loro gite, a due galleggianti sociali filano di buon ora, snelle yole e veloci canoe per l'alto Tevere.

Sono allegre comitive che le conducono, munite di ceste per il *luncheon* e che vanno lontano, in luoghi ombrosi, sotto pioppi ospitali, o al riparo degli olmi costeggianti le marrane fiorite, ove alla frescura divorano, seduti sull'erba, le provviste portate. Questi *piques niques*, dove nulla manca, sono spesso allietati dalla presenza di gentili signore, mentre *the old Tiber* che ne ha viste di tutti i colori, seguita a scorrere filosoficamente silenzioso.

E' questo il nostro *camping*, tanto caro agli inglesi; ma il nostro è ancor più ridente di quello che si organizza sul Tamigi, perchè si ritorna al tramonto vivido del sole fra smaglianti e variate luci ed armonie di colori crepuscolari, ed il solenne silenzio della campagna romana. Spettacolo unico al mondo!

Ad ogni colpo di remo, sono i quadri del Pussino che passano e caratteristiche impressioni dal vero. Ecco l'« Osteria della Celsa », ecco « Grotta Rossa », ben noti capolavori del povero Coleman, e poi ancora Pascarella e Carlandi, gli appassionati del Tevere.

L'instancabile Bibi Trombetta organizza ardite esplorazioni verso il Velino. Un'altra comitiva di canottieri riederà alla sede sociale da Ponte Felice; mentre da quella di Anzio, da altri soci, il glorioso guidone del Club, dai simpatici colori, issato sulla « Trinacria ».

Il Congresso dei Delegati delle Associazioni ed Enti Agricoli Italiani

Convocato dalla Confederazione generale dell'Agricoltura, ha avuto luogo in Roma, nei giorni 9, 10 e 11 corr., il congresso dei Delegati delle Associazioni ed Enti Agricoli italiani.

Circa 300 erano le organizzazioni rappresentate da ogni parte d'Italia. Abbiamo notato, tra gli intervenuti, le più spiccate personalità del campo agricolo. Intervennero anche alla imponente assemblea i Deputati del gruppo agrario on. Alice, Ruschi, Aldi, Mai, Casalicchio, Mantovani, Fontana, Pucci, Crisafulli e Maury; molti altri avevano mandata la loro adesione.

Il Consiglio generale della Confederazione figurava quasi al completo.

Presiedeva il consigliere di turno commendatore Francesco Tullio, assistito dal direttore avv. Bonini; fungeva da segretario il segretario di direzione rag. Crudi.

Oltre ad importanti modificazioni statutarie, furono trattati problemi della massima importanza quali: il latifondo, le assicurazioni sociali e i contratti agrari. La discussione cui parteciparono moltissimi rappresentanti delle varie zone d'Italia, fu sempre elevatissimo e portò a deliberazioni del massimo interesse per gli agricoltori italiani.

L'assemblea poi, a norma delle approvate modificazioni statutarie, completò il proprio Consiglio generale, eleggendo a membri effettivi i signori: ing. Biondi (Parma), prof. Colombo (Milano), avv. Carzia (Lecce), avv. Negri (Pavia), on. Peroni (Novara), e cav. Lucio Tasca Bordonaro (Palermo); a supplenti i signori: comm. Ambiveri (Bergamo), avv. C. Cariani (Ancona), ing. Forni (Novara), avv. Grassi (Milano), avv. Rossetti (Terni), e conte Thaon di Revel (Torino).

Il Consiglio generale della Confederazione, riunito subito dopo il Congresso, ha proceduto alla nomina dell'Ufficio di Presidenza: ad unanimità fu eletto presidente il comm. dott. Antonino Bartoli, a vice presidenti riuscirono eletti il comm. Francesco Tullio e l'ing. Guido Bonci Casuccini; a membri del Comitato centrale l'avv. Andrea Corbucci, il prof. Eugenio Masè Dari, il dott. Pestellini e il rag. Lorenzo Zinzi.

Al principio della riunione, riuscita numerosissima, il Consiglio procedette, fra unanimi applausi dei suoi membri, alla consegna di due medaglie d'oro, a titolo di benemerenza, al comm. Antonino Bartoli e al direttore avv. Alberto Donini, per lo stesso titolo deliberò pure di assegnare una terza medaglia d'oro al comm. Francesco Tullio che in quest'ultimo periodo esplicò le funzioni di consigliere di turno.

La processione del Carmine in Borgo

Domani, sabato, alle ore 17, dalla chiesa della Traspontina muoverà l'annunciata processione della Madonna del Carmine, processione che quest'anno assumerà un carattere più ricco per la macchina che i parrocchiani e gli abitanti dei Borghi hanno offerto alla Parrocchia.

La macchina misura metri 4,30 di altezza; ideatore e disegnatore è stato il bravo ed esimio Fratel Aureliano, di Piazza Pia.

La processione percorrerà Borgo Nuovo, Piazza Pia, Borgo S. Angelo, Porta Castello, Borgo Pio, via del Mascherino, piazza Rusticucci e per Borgo Nuovo farà ritorno alla chiesa suddetta.

Le Società e Circoli cattolici e tutti gli esploratori cattolici di Roma si debbono trovare per le ore 16,30 in via di Borgo Nuovo n. 140.

Grandiosa festa notturna al Pincio

Indetta dalla Sezione romana combattenti avrà luogo la sera del 22 corr., dalle ore 21 in poi, nel Pincio, una meravigliosa festa notturna.

A giorni sarà consegnato al pubblico il magnifico programma, alla esecuzione del quale è stato possibile addivenire mercè il gentile interessamento del Municipio di Roma, del Ministero della Guerra, del Comando della Divisione Militare, del Comando della Regia Guardia e di altri Enti.

S'invitano pertanto tutti i gruppi che intendono partecipare al concorso ad attenersi alle seguenti norme:

1) l'iscrizione, gratuita, deve essere effettuata entro le ore 12 del giorno 21 corr., presso la sede della Sezione romana combattenti;

2) i partecipanti a ciascuna fiaccolata non possono essere superiori ai 25 nè inferiori ai 5.

3) sono ammesse anche le vetture e le automobili infiorate e illuminate.

4) Le fiaccolate regolarmente iscritte dovranno trovarsi alle ore 20.30 precise nel viale tra il cavalcavia del Pincio e la Villa Borghese, per essere ordinate per lo sfilamento che avrà luogo nei viali del Pincio.

5) Un'apposita Commissione provvederà all'ordinamento del corteo, e funzionerà da Giuria inappellabile per l'assegnazione dei premi.

6) I premi saranno consegnati ai vincitori lunedì 24 corr. alle ore 10 precise nella sede della Sezione Romana combattenti.

Musica al Pincio

Il giorno 15 luglio alle ore 18 sarà svolto al Pincio dalla Banda comunale il seguente programma:

1. Saint-Saëns: *Marcia d'incoronazione* — 2. Rossini: *La Gazza ladra*, Sinfonia — 3. Widor: *Andante della 2.a Sinfonia*; *Toccata della 5.a Sinfonia* — 4. Puccini: *La Bohème*, Fantasia — 5. Wagner: *L'oro del Reno*; *Entrata degli Dei nel Walhalla*.

Erbivendoli disonesti

La Commissione dell'equo prezzo ha ieri condannato i seguenti erbivendoli:

Berardi Rosa, in via Pastini, 122, giorni 30 di chiusura; Baltera Teodolo, via Dionigi, 36, giorni 20 di chiusura; Mieli Anna, via Rosetta, n. 3, giorni 20 di chiusura; Baldara Policarpio, via S. Vincenzo, 3, giorni 30 di chiusura; Piccionetti Giovanni, via Palermo 10, 10 giorni di chiusura, con obbligo di versare alla Congregazione di carità L. 14 percepite in più sulla vendita delle pesche; Iori Anna, via Flavia, 68, giorni 10 di chiusura; Marzi Gernordino, via del Leoncino, 23, giorni 10 di chiusura; China Andrea, via Campo Marzio, 29, giorni 5 di chiusura; Attenni Maria, vicolo D'Ascanio, 19, giorni 8 di chiusura; Bistoni Pietro, via Otto Cantoni, 42, giorni 8 di chiusura; Pantani Enrico, via Colonnette, 17, giorni 15 di chiusura; Colasanti Chiara, via Lucrezio Caro 35, giorni 10 di chiusura; Carucci Lamberto via San Vincenzo, 3, giorni 5 di chiusura.

Non trova luogo procedere contro Leto Mario e Stazi Emidio, perchè hanno venduto a prezzi non esagerati.

Asterischi

Operai grafici alla fiera in Firenze.

Promossa dall'Associazione Romana Industriali Tipografi ed a spese della medesima avrà luogo il 15 e 16 c. m. una visita di 50 operai appartenenti alle Ditte consociate, alla Fiera Internazionale del Libro a Firenze. La gita ha per iscopo di far conoscere alle maestranze più intelligenti dell'industria tipografica romana la più recente produzione libraria ed editoriale italiana e straniera.

Gli operai saranno accompagnati da una Commissione di industriali composta dei sigg. com. Pericle Stadarini, comm. Giovanni Bardi, e cav. Arturo Faccini.

La chiusura della Mostra di « Fiamma ».

La bella mostra Primaverile di « Fiamma » che per due mesi ha richiamato il pubblico più scelto nella Aranciera di Villa Borghese, si chiuderà giovedì, 20 corr.

Il successo veramente notevole di questa deliziosa, piccola mostra che raccoglie opere dei più illustri artisti d'Italia, è stato concordemente proclamato da tutti i critici della stampa romana. Chi si interessa di arte non mancherà di visitare la mostra, che segna il trionfo della sana arte d'Italia. L'esposizione è aperta tutti giorni dalle 10 alle 12 e mezza e dalle 16 alle 19 e mezza nei locali dell'Aranciera del Giardino del Lago a Villa Borghese.

Al Teatro Sperimentale « Domenico Orano ».

Domenica 16, alle ore 18, al teatro Sperimentale « Domenico Orano », con la novità in un atto intitolata: « La vera vita » di Emanuele Falchi, avrà luogo lo spettacolo di chiusura della stagione. Iniziatosi in settembre 1921 la terza annata di questo teatro sperimentale si chiude con l'orgoglio di aver giovato direttamente ad un nucleo di autori giovani e indirettamente di esser riuscita ad interessare maggiori centri d'arte per la istituzione di più grandi palestre teatrali ispirate alla stessa nobile e pratica finalità.

In settembre il teatro Orano si riaprirà con un più solido programma, che troverà sempre più consenzienti gli amici dell'arte.

La voce del pubblico

Concorsi lasciati a metà

Secondo il disegno di legge presentato alla Camera dalla maggioranza attuale della Commissione per gli interni per la riforma della Burocrazia si vorrebbero far salvi *solamente* i diritti dei concorrenti dichiarati idonei in Concorsi banditi ed espletati anteriormente alla Legge 13 agosto 1921 n. 1080.

Verrebbero così ad essere esclusi i concorrenti che, avendo partecipato al Concorso per *soli sei posti* di sostituto avvocato nel servizio legale delle Ferrovie dello Stato, bandito il 18 novembre 1920, sostennero le tre difficile prove scritte alla fine del giugno 1921, ed invitati a dare gli orali per i giorni 2, 3 settembre 1921, alla fine di agosto seppero che gli esami erano stati rinviati.

Ciò non è giusto e non corrisponde neppure agli interessi dell'Amministrazione che si vedrebbe privata degli elementi che già hanno dato prova di idoneità a traverso il filtro di uno forte selezione, per dover sistemare gli avventizi, che assunti con l'obbligo di presentarsi al Concorso e di riuscire vincitori, ad eccezione di soli due, o non si presentarono, o, se presentatisi, rimasero soccombenti nelle prove scritte.

Si spera che possa evitarsi questa grave ingiustizia, tanto più che i concorrenti, quasi tutti liberi professionisti, dovettero sopportare, per affrontare con serietà e coscienza il difficile Concorso, spese e danni non indifferenti; e quando si pensi infine che i posti di avvocati ferroviari, Erariali, di Professori, di Magistrati ecc. non possono essere occupati che da coloro che siano forniti di titoli e requisiti specifici.

Con osservanza

Sul prezzo del pesce

Giorni sono, in un articolo pubblicato in questo giornale, riflettente questioni annonarie, fu proposto, in surrogazione dell'Ente Autonomo dei Consumi, l'istituzione, per cura del Municipio, di banchi di vendita di generi alimentari nei mercati della città.

La proposta — e parlo a nome di molti — dovrà essere sicuramente presa in considerazione, tanto più che ricordiamo i benefici apportati dagli spacci di vendita del pesce, che funzionarono, pochi anni or sono, per cura del Municipio.

Allora, beati quei tempi, pur tanto prossimi il cefalo era mantenuto, per la concorrenza fatta dal Municipio, al prezzo di L. 5 o, al più, di L. 7 il kg. Stamattina, invece, era al prezzo di L. 18!!!

Noi comprendiamo bene che, ora, anche le genti di mare si sono organizzate ed il loro lavoro è pagato più di prima; vediamo che la stagione è calma e quindi poco propizia per i venti che dovrebebro spingere le barche al largo per una copiosa pesca; sappiamo che le spiagge delle stazioni di laghi sono ricolme di bagnanti e che quindi minor quantità di pesce può giungere alle città interne: ma, pur non di meno, riteniamo che un pò d'interessamento da parte del Municipio nella faccenda, potrebbe arrecare qualche vantaggio al consumatore.

Ora, siamo in una stagione, in cui il pesce dovrebbe poter giungere più abbondante sulla mensa della popolazione, perchè adesso manca l'abbacchio ed il maiale; ma, invece bisogna convenire che per l'alto prezzo cui è asceso, ciò non può essere possibile. Per cui, ci sembra che il Municipio dovrebbe procurarsi qualche acquisto diretto, per sfuggire all'alea giornaliera dei prezzi d'incanto che si fanno sul mercato di S. Teodoro; e, quindi, aprire banchi in vari punti della città, per la rivendita del pesce, con un modestissimo guadagno. Certamente la popolazione ne risentirebbe qualche vantaggio.

E. T.

Le furie di un malato

Al Policlinico è ricoverato al padiglione V, sin dai principii del giugno scorso, tale De Luca Enrico, di anni 30, da Popoli, affetto da aneurisma.

Il De Luca, a causa della sua malattia, non ha la testa a posto, e perciò spesso veniva fuori in escandescenze, in parole violente e sconnesse, in atti insensati.

Stamattina, ad un certo punto, egli afferrava improvvisamente una bottiglia che era sul comodino del suo letto e la lanciava con forza contro la testa di un altro ammalato, che era in un letto vicino, e che risponde al nome di Giuseppetti Genoppio, di anni 64, romano, abitante in via Rosmini 18.

Il povero Giuseppetti riportava una ferita al capo per la quale poi era dichiarato guaribile in dieci giorni.

Ma le escandescenze del De Luca non erano finite. Compiuto l'atto raccontato, si dava a gridare, a invocare aiuto, a minacciare nemici invisibili, a saltare sul letto; finchè, prima che gli infermieri avessero potuto accorrere, scavalcava il davanzale della finestra, e si gettava giù, dall'altezza di 4 metri.

Raccolto subito dagli infermieri accorsi sul luogo, veniva riaccompagnato all'ospedale — questa volta nella sala di pronto soccorso — dove per il suo stato i medici si riservavano il giudizio.

Tre arresti per una rapina

Stamattina dai carabinieri di Porta Pia venivano arrestati tali Gianninonni Basilio di anni 22, Guerra Enrico di anni 20 e Calabrò Domenico di anni 25, per rapina, commessa tempo fa, in danno di tale Lori Enrico.

I tre arrestati sono dei pregiudicati noti alle autorità di P. S.

Un diverbio finito a coltellate

I vetturini appartengono ad una classe di cittadini che conserva ancora — per ovvie ragioni — una mentalità in gran parte sorpassata. Vetturini e carrettieri in genere, sia quelli di città che quelli di paese. Chi ha avuto modo, per esempio, di viaggiare per alcune zone d'Italia dove vive ancora, in fatto di comunicazioni, l'uso delle diligenze, ha potuto osservare che la classe dei vetturini ama più di ogni altra il vino e la bestemmia. Impulsivi, violenti, qualche volta ricattatori, spesso hanno anche, fra queste cattive qualità — cosa che non si spiega — delle generosità simpaticamente caratteristiche. Ma se i vetturini dei paesi hanno questa speciale indole, quelli di città l'hanno in modo particolare. Forse l'esperienza di certe amarezze della vita — per loro che sono costretti a passare delle intere giornate al sole o al freddo e delle nottate alla pioggia, al vento e al freddo — forse il continuo contatto che essi hanno con quel cinematografo di viaggiatori di ogni colore, qualità e condizioni con cui hanno a che fare, forse per altre speciali ragioni: fatto sta che i vetturini troppo poco preparati per trarne delle conseguenze... filosofiche dai molti casi che capitano sotto i loro occhi, hanno una speciale mentalità, fatta di impeti generosi e di volgarità violente.

Fatta questa premessa più o meno opportuna — anzi sicuramente inopportuna — passiamo a quanto volevamo raccontare.

Dunque, fra i vetturini fratelli Cibettini Alfredo ed Ernesto, l'uno di 28 anni e l'altro di 27, e il loro collega soprannominato *Bibitone*, non correvano ottimi rapporti. Una volta questi, che è proprietario di alcune carrozze, si era rifiutato di portare gratuitamente ad una gita fuori porta la famiglia dei Cibettini: ciò contrariamente alla consuetudine che vuole come tra *padroncini* si usino di questi riguardi, reciprocamente.

I fratelli Cibettini si erano legati questo affronto al dito. *Bibitone* era così diventato ai loro occhi un traditore, un vile, un maleducato con cui non bisognava più parlare.

E infatti i due fratelli non gli rivolsero più la parola. A volte l'uno o l'altro dei Cibettini incontravano *Bibitone*, ma anzichè salutarlo, con uno scherzo, con un lazzo, con un *va a mmori*..., con un colpo di frusta, ecc., passavano davanti lui indifferenti, anzi imbronciati.

E' così, in questi rapporti di amicizia, anzi di inimicizia, che i tre stamattina si sono ritrovati.

Ore 3 della notte. L'ora dei nottambuli, dei malviventi, dei disgraziati, delle disgraziate, dei vetturini. Via delle Fornaci. Quivi si ritirano diverse carrozze dopo l'ingrato servizio notturno. C'erano anche, fra gli altri, i due fratelli Cibettini, *Bibitone* e un altro, tale Italo Marchionni. Incomincia tra questi e i due fratelli uno di quei dialoghi fra vetturini che sono pieni di interesse sempre, ma che hanno una speciale caratteristica, in quelle prime ore del mattino, quando i suddetti, liberati alfine da un lavoro noioso non solo per tutto il resto ma anche, e specialmente, per il forzato mutismo a cui sono costretti, divengono oltremodo loquaci: allora essi si sfogano, in tutti i modi, maledicendo il tempo, i viaggiatori, le mogli, i figli, la miseria, il caro-viveri e il resto; ma tutto ciò sempre intramezzato da quei lazzi o da quell'*humour* che serve a non farli scivolare troppo giù per le scale dei risentimenti e degli odi.

Specialmente voglioso di attaccar discorso a tutti i costi si mostrava il Marchionni. Il quale, vedendo che i due fratelli rispondevano a monosillabi o non rispondevano affatto — a causa dell'altro — si è sentito indispettito. Come! quell'affronto a lui! E così egli incominciava a prendersela coi Cibettini con un diluvio di improperi più o meno fioriti e puliti. Ma è che i Cibettini non potevano tollerare la presenza dell'altro... E così finalmente essi si sono spiegati, si sono sfogati in tutti i modi, in tutti i toni, in tutte le espressioni... Ma, fra vetturini, dalle parole si passa facilmente ai fatti. E in tal modo che il Marchionni a un certo punto, estratto il coltello, si dava a colpire all'impazzata.

I due fratelli riportarono varie ferite, per cui, condotti all'ospedale di S. Spirito, vennero giudicati guaribili in otto giorni.

FRA IL DRAMMA E LA FARSA

Lo scheletro e la capra

Spesso sono accaduti a Roma degli equivoci secondo i quali nelle carogne o nelle mummie ritrovate nella campagna romana si è creduto di vedere chi sa quale ricordo di epoche passate.

E ciò si spiega con le tradizioni, con le leggende, con le storie e con la storia della Città Eterna. Si trovava, per esempio, nella campagna romana, la mummia di un uomo alto e grosso accanto al quale si rinveniva un ferro arrugginito? Ebbene l'uomo era preso subito per un guerriero antico, sul quale poi qualche maniaco delle antichità cominciava magari a fare delle induzioni e a tirare delle conseguenze.

Del resto ciò non accade — o meglio non accadeva — solo a Roma. L'Italia tutta è il paese delle tradizioni e delle leggende in tutti i sensi: nel senso politico e in quello religioso: tradizioni e leggende che attingevano la loro forza dalla natura fantastica del popolo italiano, disposto sempre a credere alle cose straordinarie, al « miracolo ».

E' noto, per esempio, che nel medio, e anche nelle epoche posteriori — fino al passato secolo — venivano spesso scoperti, in luoghi solitari, nelle vicinanze di qualche convento, di qualche chiesa, un cadavere in più o meno perfetto stato di conservazione (cosa che avviene spesso per dei misteriosi processi chimici, attraverso il tempo). Ora tutto ciò era spiegabile col sistema, generalmente diffuso in quei tempi, di seppellire i morti sotto i pavimenti delle Chiese e dei conventi. Ma ciò non soddisfaceva il popolo. Il popolo voleva il miracolo a tutti i costi, era assetato di miracolo, cercava, perseguiva, inventava il miracolo. E allora incominciavano le fantastiche dicerie e le misteriose supposizioni che si diffondevano immediatamente attraverso tutto il popolo, attraverso tutte le classi sociali. Era dunque stato ritrovato un cadavere, o magari delle semplici ossa, nel tale posto? Ebbene, lì c'era, anticamente, un convento, in quel convento avevano abitato molti virtuosi padri, qualcuno naturalmente era morto in odore di santità, dunque, si trattava del corpo di un santo. E allora i dotti del tempo — chierici, frati, notaio — si incaricavano di andare a rovistare nelle pergamene, nei codici e nei cartolari dell'antichità per ricercare e scoprire delle memorie relative a qualcuno di quei « santi padri ». E poichè « si voleva » trovare, si finiva per rinvenire sempre qualche cosa. E così incominciava a formarsi la leggenda che diveniva ben presto talmente diffusa e particolareggiata da trasformarsi in breve in storia.

Si dava allora il nome al « santo »: Sant'Antonio, San Giovanni, San Stanislao, San Cesario. Incominciava quindi l'interminabile pellegrinaggio del popolo, di ogni sesso, di ogni età, di ogni condizione, di ogni classe sociale. Arrivavano a piedi, in numerose « compagnie » da lontani paesi, appoggiati ai loro bordoni, sporchi di polvere e gravi di sonno; arrivavano i cavalieri sui loro palafreni dai loro alti e lontani manieri, arrivavano le belle ed esili castellane in lettiga, arrivavano i famosi peccatori decisi finalmente a far penitenza, arrivavano le famose peccatrici decise ad offrire in sacrificio al nuovo santo le loro splendenti chiome bionde e il peso grave dei loro peccati. Tutti costoro, arrivati ad un miglio, ad un miglio e mezzo dal « luogo santo » smontavano dalla loro lettiga, gettavano via il loro bordone, e, con la testa scoperta, si trascinavano ginocchioni, cantando laudi e battendosi il petto, fin verso la santa reliquia. Alla fine interveniva la Chiesa, la quale, così scrupolosa com'era della canonizzazione di quelli che erano morti in « odore di santità », veniva a troncare quel generale fanatismo.

Ora questa chiacchierata indovinate da che cosa ha tratto origine E' presto detto: *si licet parva componere magnis*...

Dunque ieri demmo la notizia che sul letto del torrente Cremera, presso il ponte della strada provinciale Flaminia, era stato rinvenuto il cadavere di un bambino « dall'apparente età di dieci anni ». Il morticino giaceva — secondo le informazioni del Commissariato di P. S. del Flaminio — con la testa rivolta verso la corrente. Il cadavere era in stato di avanzata putrefazione, e perciò non era possibile identificare il fanciullo, che doveva essere certamente vittima di un feroce delitto. Potete ora immaginare tutto l'interesse che la Polizia ha « spiegato » di fronte ad un così tragico fatto. Il Commissariato Flaminio ha informato la Questura Centrale, questa ha avvertiti i carabinieri, i carabinieri hanno invocato l'intervento del giudice istruttore. Di qui, piantonamenti, sopraluoghi, supposizioni, induzioni, indagini...

Alla fine si è venuto a sapere, dopo studi, osservazioni, esami, confronti, ecc. ecc..., che si trattava della carogna di una capra...

I dispiaceri amorosi di una regia guardia

Oggi, verso le ore 15.30, l'agente di custodia Battini Giovanni Battista trasportava al Policlinico, su di una vettura pubblica, una regia guardia che poco prima egli aveva raccolto mentre giaceva a terra, in una pozza di sangue, in via Savoia.

Dopo le prime cure apprestategli, poichè il poveretto — che era in grave stato — non avrebbe potuto rispondere a delle interrogazioni, l'agente di servizio al Policlinico cercava di trovare nelle tasche del disgraziato qualche documento che desse degli schiarimenti sulla causa del suicidio e sulle generalità della regia guardia. Infatti in tal modo si veniva a sapere che essa rispondeva al nome di Magnaroni Gorgonio, della 22.a compagnia. Una lettera trovata nella di lui tasche diceva che si suicidava per dispiaceri amorosi.

Quali siano questi dispiaceri, chi sia la ragazza che glie li ha procurati, e per quali ragioni, non sapremmo per ora dire.

Si sa solo che il Magnaroni era un bravo giovanotto che aveva tenuto sempre molto all'adempimento dei suoi doveri e che perciò non aveva mai dato luogo a lagnanze.

Il suo stato è grave, e si temono fatali conseguenze.

L'arresto e l'identificazione di un omicida

Il tre corrente mese, l'Ispettore di Pubblica Sicurezza Quagliotta e il Vice Ispettore Filest fermavano un individuo dall'aria sospetta, il quale dichiava di essere Baldi Antonio, di anni 19, da Molinella (Bologna).

I funzionari, poichè avevano serie e fondate ragioni di sospetto sul misterioso individuo, non si accontentarono di simili dichiarazioni. Perciò lo trattennero in arresto. Infatti, si è venuto poi a sapere che egli era tale Falzoni Gorgorico ricercato attivamente da molto tempo dalla Pubblica Sicurezza per omicidio commesso il 21 febbraio 1921 in persona di Gerardo Bracci, da Mazzoluna (Budrio).

La buona usanza

Per onorare la memoria della diletta compagna della sua vita, signora Elisa Agnini, l'on. avv. Vittorio Lollini ha destinato ad opere di beneficenza la somma di Lire 1700, pervenutegli da vari amici quale omaggio all'alto spirito filantropico della buona e compianta signora. Detta somma è stata elargita per Lire 800 alle Colonie Estive Federico Di Donato, per lire 400 al Rifugio e Laboratorio per minorenni e per lire 300 all'Ospizio dei vecchi in S. Cosimato dipendente dalla Congregazione di Carità.

L'AVVENIRE DI ROMA AL MARE

Il porto di Ostia nuova

VEDUTA PROSPETTICA DEL COSTRUENDO PORTO DI OSTIA NUOVA

All'ordine del giorno del Senato è inscritta la conversione in legge de Decreto relativo alla istituzione dell'Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento. Argomento che per decenni ha appassionata l'opinione pubblica, questo della ferrovia Roma-Ostia nuova, e che ha dato luogo a polemiche giornalistiche ed a dibattiti interminabili al Consiglio Comunale.

Non ci sembra inopportuno, di occuparci dell'argomento che tanto interessa la nostra cittadinanza.

La faticosa preparazione

Incominciamo con un po' di storia, pur senza ricordare i primi tentativi di Paolo Orlando, le prime discussioni in Consiglio Comunale, i primi studi e i primi ostacoli sorti a contenere l'entusiasmo onde tutta Roma accolse il progetto di avere « il suo mare », e veniamo senz'altro a questi ultimi anni, che rappresentano la fase risolutiva della annosa e faticosa preparazione.

Il «Comitato Nazionale pro Roma Marittima» — creato e presieduto dall'Orlando e che strinse, animati da un comune ideale, uomini di varia fede, ed a cui diedero attiva opera intelligente ed illuminata Ernesto Nathan, allora Sindaco, l'ammiraglio Gaetano Chierca, il buon Zuffi, l'infaticabile segretario cav. Ferretti — il 30 ottobre 1914 presentava un progetto relativo alla costruzione del nuovo porto presso Ostia. E con lodevole sollecitudine, anche per le vive premure dell'Orlando e dell'intera Amministrazione Capitolina di cui egli faceva parte — in modo speciale del Sindaco principe Prospero Colonna e di Adolfo Apolloni — il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici il 15 dicembre dello stesso anno, approvava in massima il progetto, subordinatamente ad alcune avvertenze prospettate nel relativo parere.

Occorreva compilare un nuovo progetto, tenendo presenti quelle avvertenze: lunghi, febbrili studi nuovi, nuovi sopraluoghi, nuovi calcoli, e il 30 settembre 1916 il nuovo progetto veniva ripresentato al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il quale, sempre in linea di massima, lo approvava il 15 aprile del successivo anno.

Il progetto, in origine, contemplava la sola costruzione del porto di Ostia Nuova: ma, per l'azione alacre e costante e pressante del «Comitato pro Roma Marittima», in seguito si aggiunsero altre importanti opere, destinate a completarne la efficienza ed a renderlo della massima utilità per Roma: vale a dire un canale navigabile, che, partendo dal nuovo porto, si congiunge al Tevere presso San Paolo; una ferrovia a scartamento normale per riunire Roma con l'abitato di Ostia Nuova, già notevolmente sviluppato, ed il nuovo porto: una zona industriale — oggi in corso di creazione — fra la città ed il nuovo porto.

Il 30 giugno 1918, con Decreto N. 1069 del Luogotenente del Re, Tommaso di Savoia, fu concessa la costruzione del porto, e i due rami del Parlamento convertirono il Decreto in legge. La concessione fu fatta, come si ricorderà, al Municipio di Roma, in base ad una convenzione 11 maggio stesso anno; con la quale si stabilì pure la costituzione di un Consorzio fra il Comune e la Provincia di Roma e lo Stato. La spesa occorrente per procedere alla esecuzione dei diversi lavori fu concordata così: il 40 per cento a carico del Comune, il 10 a carico della Provincia, il 50 a carico dello Stato.

Quando però si riconobbe la convenienza di aggiungere al porto quelle altre ingenti opere complementari di cui abbiamo dianzi fatto cenno, il Comune di Roma fu manlevato dall'obbligo addossatosi di provvedere alla apertura del nuovo porto, e con Decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1919 — che il Parlamento convertì poscia nella legge 24 marzo 1921 — si creò un Ente Autonomo — la cui presidenza fu affidata all'ing. Paolo Orlando, e del quale fan parte personalità eminenti il cui alto civismo è piena garanzia di feconda attività, come l'attuale assessore prof. Grisostomi Marini, Francesco Saverio De Rossi, Ercole Carloni, Ottavio Libotte — ed a questo Ente si concessero la costruzione e l'esercizio del porto e di tutte le opere complementari per la durata di settanta anni.

Alla costruzione di coteste ingenti opere lo Stato per l'art. 18 della ricordata legge deve contribuire con 98 milioni e 400 mila lire.

Naturalmente, tenendo conto dell'aumento dei prezzi dei materiali e della mano d'opera dal 1916 in poi, chè primieramente questo contributo era limitato a 64 milioni e mezzo circa.

L'Ufficio Centrale del Senato

Il Disegno per la conversione in legge del Decreto in parola, è stato esaminato, dopo che ebbe riportata l'approvazione della Camera dei Deputati, da un Ufficio Centrale del Senato, che risultò composto degli on. generale Lorenzo Bonazzi, Alberto Bergamini, Luigi Rava, Edoardo Pantano, Adriano De Cupis, Alfredo Baccelli, ed ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica — un consesso che, su sette membri, comprende ben quattro ex ministri.

L'Ufficio elesse a presidente e relatore il senatore Bonazzi... ma, appena iniziata la discussione, è apparso che non tutti i Commissari erano d'accordo. Uno di essi, l'ex ministro della marina Leonardi Cattolica, Commissario dell'Ufficio V, si presentava con un mandato chiaro e preciso, che egli illustrava e riassumeva in questo ordine del giorno:

«Ritenuto che la questione del porto di Ostia Nuova debba essere esaminata nuovamente, richiedendo pregiudizialmente al Governo positive assicurazioni sulla *stabilità del futuro porto*, e sulla *entità della spesa complessiva*, si ritiene che ove la stabilità non sia garantita e la spesa si preveda ingente, sia il caso di venire, col disegno di legge in discussione, o in altra forma, *ad una modificazione radicale delle opere prospettate, riducendole a più ragionevoli proporzioni*».

Naturalmente l'Ufficio si trovò subito nella necessità di riconoscere che il Disegno di legge doveva arrivare al Senato accompagnato da due relazioni: una di maggioranza, per cui, come dicevamo, l'incarico era stato affidato al generale Bonazzi; l'altra di minoranza, che si assunse di dettare l'ammiraglio Leonardi Cattolica.

La stabilità del nuovo porto

Non ci sembra fuori di luogo ricordare — e lo accenna efficacemente il senatore Bonazzi in quel pregevolissimo e ponderato documento che è la sua relazione — che già, quando all'Alta Camera si discusse per la conversione in legge del Decreto che instituiva l'Ente autonomo, alcuni degli argomenti oggi ripresentati dall'on. Leonardi Cattolica furono prospettati contro l'apertura del Porto di Ostia Nuova.

Allora il Ministero dei Lavori Pubblici incaricò il Presidente del Consiglio Superiore, il comm. Raffaele de Cornè, poi Direttore generale delle Ferrovie di Stato, di riesaminare tutta la questione, per vedere se, nell'interesse del Paese, si dovesse rinunziare alla attuazione delle spese elencate nel ricordato Decreto Luogotenenziale del febbraio '19.

E il comm. De Cornè, con un dotto e dettagliato rapporto 31 ottobre 1920, dopo avere dimostrato che le condizioni del costruendo porto di Ostia non saranno più gravi nè di quelle di parte dei porti del nostro littorale tirreno, nei riguardi tecnici, nè di quelli di molti porti esteri in spiagge sottili, nei riguardi degli insabbiamenti, acutamente scriveva:

«L'Imperatore Claudio (*V. Monografia storica de' porti antichi nella penisola italiana*) costruì il suo porto in destra del Tevere e contro il parere del Senato Romano. Il porto, veramente grandioso e degno della Roma di quell'epoca, durò parecchi secoli e durerebbe ancora se, con opera di dragaggio e di protezione (come si pratica a Fiumicino) fosse stato mantenuto. Roma cadde, e con essa caddero tutte le opere che la mano barbarica potè infrangere e la successiva ignavia non seppe mai ricostituire».

L'opinione dell'on. Leonardi Cattolica.

Ciò premesso, avvertiamo subito, e sarebbe superfluo il dirlo, che un uomo del valore tecnico specifico dell'ammiraglio Leonardi Cattolica, non ha mancato di spiegare la sua opposizione con argomentazioni.

E dopo avere ricordato che la conversione in legge del Decreto che istituiva l'Ente autonomo, ebbe, nella votazione a scrutinio segreto 50 voti contrari su 162 senatori votanti — non è qui inutile rammentare che ogni votazione a scrutinio segreto dà una media dai 25 ai 35 contrari, ed ebbero voti contrari persino il disegno di legge per la pensione al venerando ex-presidente della Camera, on. Marcora, e quello per l'erezione di un monumento a Nazario Sauro e Cesare Battisti! — il relatore di minoranza fa una sommaria descrizione per dare una idea della importanza del porto progettato.

Il quale dovrebbe sorgere sulla spiaggia di Castelfusano, a sei chilometri circa a sud del delta del Tevere, e constare di due grandi bacini: uno che costituisce il porto interno, e l'altro che costituisce l'avamporto.

Ora l'on. Leonardi Cattolica, ricordando pareri di ingegneri marittimi e di marinai — il Cialdi nel Trattato sul moto ondoso, il prof. Gaetano Bruno, già direttore della R. Scuola Politecnica di Napoli, ed altri — sostiene che il porto di Ostia Nuova presenterebbe gravissimi inconvenienti pel fatto che la spiaggia di Castelfusano è a pochi chilometri dal Tevere, che questo fiume annualmente scarica in mare cinque milioni di metri cubi di torbine e che la spiaggia è soggetta a venti violenti ed a fortissime mareggiate.

La quale ultima disavventura, aggiungiamo noi, non ischerza davvero nell'accanirsi contro il primo nostro porto commerciale, quello di Genova.

La relazione di maggioranza

Abbiamo già incidentalmente avvertito che alle obbiezioni sugli inconvenienti derivanti dalla vicinanza del Tevere al nuovo porto, l'on. Bonazzi risponde nella sua relazione di maggioranza, valendosi specialmente dell'autorevole relazione del commend. Raffaele De Cornè. E, in via, diremo, pregiudiziale, osserva opportunamente che non è oggi il caso di eseguire nuovi studi intesi ad accertare che il porto di Ostia Nuova abbia veramente la stabilità necessaria e importi una spesa realmente corrispondente all'utile che potrà assicurare.

Il Decreto da convertirsi in legge non chiede di discutere più la convenienza e l'utilità di costruire il porto di Ostia Nuova, giacchè tale utilità, tale convenienza furono dal Senato riconosciute già con l'approvazione della legge 24 marzo 1921, e ammesse dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Del resto, si può anche obiettare che le difficoltà che ora si enunciano capaci d'impedire la costruzione di un porto stabile ed utile presso Ostia Nuova, sono da riguardarsi sollevate troppo tardivamente — rileva l'on. Bonazzi. E invero, ove assumessero realmente l'importanza che ora si vuole attribuir loro, pare che si sarebbero dovute tenere in conto e validamente sostenere durante il mezzo secolo quasi nel quale si svolsero le discussioni che condussero alla compilazione del progetto concretato nel 1914, ed al più tardi, allorchè si presentò al Parlamento, per la conversione in legge, il Decreto che concedeva al Comune di Roma la costruzione e l'esecuzione del porto.

Se l'importanza di queste asserite difficoltà non fu in tempo dimostrata, perchè volerla valorizzare oggi?

L'industrializzazione di Roma

Da qualche tempo, e molto saggiamente, e col pieno consenso recentemente del Presidente del Consiglio on. Facta, il Senato ha adottato fermamente questo proposito, dato lo Stato del Bilancio del Tesoro: nessuna spesa, che non sia indispensabile ed urgente.

Questa, preveduta per il porto di Ostia ed opere complementari, è urgente? E' indispensabile? Si impone più che mai il vecchio e sempre insoluto problema della legge per Roma, dell'aiuto finanziario permanente, cioè, che lo Stato deve deliberare per la Capitale. Ora, è evidente che quanto più Roma troverà risorse proprie, tanto minore sarà il contributo che lo Stato dovrà corrisponderle in avvenire.

Le nuove risorse verranno immancabilmente dal Porto: la necessità di un porto di mare per Roma appare ormai indiscutibile a quanti si rendono conto delle esigenze economiche della Capitale d'Italia. E non sarà inopportuno ricordare che anche le Capitali di Germania e di Francia studiano attivamente i progetti di porti di mare a Berlino ed a Parigi. E nemmeno, che più a noi è facile realizzare tale progetto, creando il nuovo porto italiano nelle vicinanze di Castel Fusano, ove si può avere un fondale di dieci metri, con un porto protetto da due lunghe dighe inoltrantisi nel mare a somiglianza di quelle che si vedono nel porto di Yimuiden in Olanda, all'entrata del canale del mare del Nord.

L'on. Bonazzi avrebbe, del resto, potuto anche ricordare che del progetto del porto ad Ostia Nuova ebbe ad occuparsi, nel 1921, su *L'Action* di Parigi, Charles Duon il quale rilevava che il canale marittimo unente il futuro porto alla parte del Tevere a monte di Roma, apporterà alla Capitale il flusso di vitalità commerciale, che è la logica conseguenza della creazione di un porto di mare. Ed osservando ciò che accade in America, questo appare evidente. I villaggi nuovi degli Stati del Sud costruirono stazioni e porti là dove non c'era assolutamente nulla, perchè convinti che quei nuovi mezzi sono capaci di attirare i commerci e creare la città di sana pianta dal nulla.

E L. Rigaud su *La revue internationale de l'industrie* constatava che se gli Stati Uniti e la Germania dell'anteguerra potevano andar fieri della loro potenza economica, lo dovevano in gran parte alle loro vie di comunicazione naturali, migliorate o create dall'uomo, ai loro giganteschi centri di transito marittimo.

L'esempio deve incitarci: la Germania costruisce canali dal Reno a Hannover; da Stettin a Berlino, migliora i corsi delle grandi arterie naturali dell'Impero, l'Oder, la Vistola, la Varte. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria, si propongono di sviluppare le loro vie di comunicazione acquatiche interne, già pur così sviluppate. Il Belgio da venticinque anni si dedica a gigantesche opere per fare della sua capitale un porto di mare in diretta relazione con Anversa e per rendere a « Bruges la morta », in altri tempi metropoli del mondo asiatico, una parte del suo passato splendore.

Or dovrebbe l'Italia sola astenersi da questo grande movimento verso il mare, fonte di ogni ricchezza? Che sarebbero le maggiori vie fluviali — il Reno, il Veser, l'Elba, l'Oder, la Vistola — se non avessero più o meno vicino alle loro foci quei grandi mercati mondiali, che sono Rotterdam, Bremerhafen, Amburgo, Stettio, Dantzich? Quale sarebbe l'utilità della Garonna, della Loira, della Senna, del Rodano, dell'Escaut, per i paesi da essi bagnati, senza i porti di imbarco e di sbarco di Bordeaux, di Nantes, de L'Havre, di Saint Louis, di Anversa?

Il problema dell'allacciamento di Roma col mare involge tutto un complesso di grandi questioni di commercio e d'industrie, ed ha indissolubile connessione con l'avvenire economico della Capitale, la quale pure ha in sè potenti energie produttive, e per la invidiabile ricchezza idraulica onde può valersi, potrà assurgere a centro non trascurabile di movimento industriale e commerciale.

Il Consiglio Provinciale

Per concludere — in attesa della discussione al Senato, che sarà certamente alta, elevata, degna delle tradizioni di Palazzo Madama — ricorderemo che il consigliere provinciale prof. Marino Lazzari ha, con vari colleghi, presentata testè alla Presidenza del Consiglio Provinciale una mozione, facendo voti perchè sia evitata a Roma la grave iattura di veder sospesi i lavori di costruzione del suo porto, solennemente inaugurati nel 1920 con l'intervento di S. M. il Re e dei Ministri dei LL. PP. e della Marina, e da cui Roma attende, dopo secolare aspettativa, la propria liberazione economica.

E ricordiamo che l'adozione dell'ordine del giorno dell'on. Leonardi Cattolica — come rileva nella sua relazione il senatore Bonazzi — naturalmente obbligherebbe, se non a sospendere, a rallentare notevolmente l'andamento dei lavori in corso nel porto di Ostia Nuova ed annessi. Onde il relatore, a nome anche degli altri cinque suoi colleghi di maggioranza dell'Ufficio Centrale, rileva:

« Presentemente il sedime stradale della ferrovia è ultimato, colle relative opere d'arte che vi assumono importanza non trascurabile.

E' iniziata la costruzione delle stazioni estreme. Manca tuttora l'armamento, ma è stata già ordinata, pur troppo all'Estero per ragioni di economia, la prima dotazione di materiale mobile e di esercizio.

Larghissimo sviluppo hanno avuto: gli edifici industriali nella zona omonima, che si estende fra l'antica porta e la Basilica di S. Paolo, nonchè i fabbricati privati, destinati per alloggio o per esercizi pubblici nell'abitato di Ostia nuova, già provveduto in gran parte, a cura e spese dell'Ente autonomo, della viabilità e delle opere destinate ad assicurarvi l'igiene ed il funzionamento dei servizi generali.

Iniziato è lo scavo del canale navigabile, portati a buon punto gli spianamenti che corrispondono al sedime delle parti del nuovo porto da costruirsi in un primo tempo e sono già appaltati lo scavo e trasporto del pietrame occorrenti per elevare le dighe comprendenti l'avamporto.

L'esame della situazione, in modo molto sommario qui descritta, ritiensi sufficiente a dare un'idea dell'importanza che assumerebbero i danni più sopra accennati e che sembra debbansi assolutamente evitare, lasciando che tutto quanto si riferisce al Porto di Ostia nuova si sviluppi nel modo che era professato.

Si pensi inoltre all'impressione sicuramente disastrosa che si avrebbe nella Capitale, quando si conoscesse che le grandi e giustificate aspirazioni che da lungo vi si sono manifestate per avere un sistema di opere che le consenta di possedere un comodo sbocco al mare, stanno o per sfumare o per essere soddisfatte in scala molto ridotta. Tale fatto sarebbe molto probabilmente considerato come una iattura cittadina e si osa quindi ritenere che il Senato nell'alta sua saggezza vorrà evitare che si avveri ».

Paolo de Gislimberti

Dall'incantevole paese delle acque salutari

L'inizio della grande stagione - Alle fonti dell'acqua - Alberghi e Teatri - Il nuovo acquedotto - Le corse al trotto, ecc. Una visita alla Grotta Giusti.

BAGNI DI MONTECATINI, 14.

Per fare cosa gradita agli amici e colleghi del giornale « Italia » mi servirò della frase: *la saison bat son plain*. Infatti essa si è iniziata splendidamente ed il successo trionfale è ormai assicurato. Ogni treno riversa molti frequentatori, e nella parola frequentatori intendo anche parlare delle frequentatrici che sono belle, graziose ed elegantissime.

Montecatini non è solamente una delle più importanti stazioni curative del mondo per la portentosità delle sue acque nella cura dello stomaco, del fegato e dell'intestino, ma è anche una delle più belle e suggestive per la magnifica posizione naturale e per il suo clima; circondata dalla pittoresca *Valle di Nievole*, i suoi numerosi, ampi ed olezzanti giardini le danno un trionfo di verde e di poesia unico più che raro.

Per prima cosa constato molto volentieri la grande miglioria in tutti i pubblici servizi a cominciare da quello ferroviario che (pare incredibile) è diventato ottimo sotto tutti i rapporti.

Una volta le comunicazioni con Montecatini erano rare e difficili e solamente nel mese di agosto cominciava a comparire qualche treno possibile: ora, invece, già da varie settimane i treni sono parecchi, comodi, celeri e tutti con coincidenza da e per Montecatini. Da Roma particolarmente vi è una coppia di treni ideale; con carrozze intercomunicanti e dirette per *Bagni di Montecatini*. Un treno parte dalla Capitale per la via di Firenze alle ore 23,30 arrivando alla stazione di cura alle 8,10 del mattino, un altro treno parte da Roma alle 9,40 del mattino e per la via di Pisa giunge a Montecatini alle 18,08 della sera. Gli effetti di questo ottimo servizio si sono subito fatti sentire, perchè il numero degli ospiti già arrivati supera di molto quello degli altri anni in quest'epoca.

Un vero elogio debbo poi tributare alla direzione delle *RR. e Nuove Terme* per quello che essa ha fatto, fa e farà per Montecatini. Nei grandiosi stabilimenti *Tamerici, Tettuccio* e *Torretta* vere aiuole e serre fiorite vi sono ogni giorno ottimi concerti orchestrali. Al Tettuccio ho trovato un novità: un'ampio, grazioso ed elegante negozio adibito a rivendita di sigari e sigarette estere e nazionali, spaccio esercitato direttamente dalla *Società delle Terme* alla quale la direzione delle privative ha fatto le migliori e più grandi facilitazioni.

I grandi progetti e i maestosi lavori che la Società prepara; saranno oggetto di una prossima corrispondenza: intanto si può affermare che se in tutte le stazioni climatiche d'Italia vigessero gli stessi intendimenti di direzione operosa, attiva ed intelligente il nostro Paese ne sentirebbe grandi e reali vantaggi.

* * *

Gli alberghi sono quasi al completo e fra giorni lo saranno letteralmente il che si può arguire dalle numerose prenotazioni che giungono. Fra gli altri citerò il *Grande Hotel Vittoria* del quale è direttore l'egregio sig. Silvio Pedezzi che vi ha saputo portare il più completo buon gusto e la più alta signorilità. L'albergo sorge maestoso nella parte più alta del paese e si trova vicinissimo alle varie fonti dell'acqua, è circondato da un bellissimo giardino e munito di tutto il più moderno confort, saloni da ballo, da lettura, bar e la sera nel grandioso giardino, alla luce smagliante di centinaia di lampadine elettriche viene servito il pranzo allietato da una deliziosa orchestrina. La direzione dell'*Hotel Vittoria* con saggio provvedimento ha voluto adottare due *menu*, uno diremo così *mondano* da grande albergo ed uno per coloro che intendono seguire scrupolosamente la cura anche nella semplicità dei cibi. Numerose famiglie sono già fra gli ospiti e si attendono molti arrivi di famiglie della migliore società italiana e straniera.

Gli alberghi *Terminus et Bristol* sono gestiti quest'anno direttamente dal proprietario l'industriale Belloni di Genova ed offrono il più completo comfort facendo speciali facilitazioni per famiglia.

L'*Albergo Roma* particolarmente frequentato da molte famiglie romane si riapre completamente rimesso a nuovo e sotto una nuova direzione che ne ha curato egregiamente la gestione.

La stagione teatrale è al completo. Al *Teatro del Casino* agisce la Compagnia Menichelli-Migliori-Pescatori, al *Teatro Vittorio Emanuele* un'altra compagnia di prosa. Il *Palace-Teatro*, l'elegantissimo teatro di varietà costruito dal sig. Cavalletti dell'« Apollo » di Roma è frequentato dalla più brillante società qui convenuta e vi si eseguiscono grandi spettacoli di varietà.

Sino dai primi di luglio nel grande ippodromo sono incominciate le corse al trotto che riescono come ogni anno brillantissime con vistosi premi. Intanto sono annunziate giornate di corse per il 16, 23, 27, 30 luglio; per tutti i giovedì e le domeniche di agosto e per il 3, 7, 8 e 10 settembre.

* * *

A Montecatini si è alla vigilia di un grande avvenimento che realizza le speranze di tutta la popolazione; intendo parlare dell'inaugurazione del nuovo acquedotto dell'acqua potabile estratta dal sottosuolo a mezzo di potentissime pompe centrifughe. Molte erano le lamentele per la quasi mancanza di acqua e questo inconveniente finalmente viene a cessare. Nella pianura pescitina l'egregio ingegnere Righetti trovò la vasta zona dalla quale si potè trarre acqua purissima e si calcola che ogni giorno Montecatini avrà due milioni e seicento mila litri di acqua potabile. La pressione e la forza delle pompe potrà innalzare la colonna dell'acqua a 150 metri.

* * *

Trovandomi qui non ho saputo resistere alla tentazione di unirmi ad una simpatica e numerosa comitiva che si recava, come ogni giorno, in vettura alla « Grotta Giusti » (Monsummano) per la cura portentosa di quel famoso sudatorio naturale tanto miracoloso per le malattie artritiche e del ricambio in genere. In una mezz'ora si giunge al grande stabilimento il quale può considerarsi fra i più importanti d'Europa e che i sigg. Melani gestiscono con tanta intelligenza e tanta operosità. Percorriamo il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno come sono qualificati gli ambienti secondo la graduazione del calore e non nascondo che la compagnia di graziose Beatrici faceva piacevolmente sopportare anche lo infuocato ambiente dell'ultimo settore.

Intercomunicante con lo stabilimento di cure vi è l'*Hotel Reale Vittorio Emanuele* anch'esso gestito dai sigg. Melani, ai quali faccio le più vive congratulazioni.

EDORIGH.

Gli Sports

La X tappa del Giro di Francia

BRIANCON, 13.

Ecco i risultati della decima tappa del « Giro ciclistico di Francia » (Nizza-Briancon) km. 274:

1. Thys in ore 12 50' 7" — 2. Sellier a ruota — 3. Ettore Heusghem — 4. Alavoine — 5. Beckmann (1. degli isolati) — 6. Lamaert — 7. Lambot — 8. Christophe — 9. Alencourt — 10. Masson — 11. Despontin — 12. Gay, in ore 13 15' 30" — 13. Santhià, in ore 13 17' 2". — Sala è 21. in ore 14 7' 43".

Classifica generale: 1. Alavoine — 2. Lambot — 3. Lenaert.

Gay è 10., Santhià 18. e Sala 22.

Il Gran premio dell'Auto Club di Francia

STRASBURGO, 13.

Oggi ha avuto luogo la pesatura delle automobili che parteciparono al Gran Premio dell' « Automobil Club di Francia » che si svolgerà il 15 corrente.

Sono inscritte alla prova undici vetture francesi, cinque inglesi e tre italiane (Fiat). Le vetture italiane saranno pilotate da Felice Nazzaro, Biagio Nazzaro e Bordino.

Inoltre gli italiani Foresti e Giulio Masetti piloteranno vetture francesi.

La grande gara internazionale per la Coppa Schneider

Si vengono a sapere le notizie definitive sugli apparecchi e sui piloti per la « Coppa Schneider », Risultano iscritti due apparecchi C. A. M. S. con motori Hispano Suiza 300 HP, che saranno pilotati rispettivamente da Poirée e dal tenente di vascello Benoit. Quest'ultimo è un distinto e valente pilota di idrovolanti; Poirée ha invece una pratica idrovolantistica più recente e non ha mai pilotato idrovolanti molto veloci. La « Nieuport » ha dunque rinunciato definitivamente alla gara. L'idrovolante non è stato ancora provato, ma si crede farà 240 km. all'ora. Fra i concorrenti nazionali vi è la inaspettata notizia del *forfait* della Macchi la quale si ritira dalla grande prova, non ostante avesse già a buon punto i lavori degli apparecchi da corsa. La « Savoia » invece si presenterà con due apparecchi regolarmente iscritti e cioè col « Savoia M. V. T. », motore « Spa » 6 A. 200 HP. e col nuovissimo « Savoia 51 », motore « Italia » 300 HP. Il primo è l'apparecchio terrestre famoso che nel 1918 fece i 274 km. orari che ha subito l'applicazione dei galleggianti. Il secondo è un apparecchio nuovissimo di concezione dell'ing. Marchetti. E' a scafo centrale. Lo scafo è a chiglia, lungo circa otto m. e di una forma penetrantissima. La travatura è quasi sesquiplana essendo l'ala inferiore ridotta al minimo. Alle estremità delle alette inferiori vi sono i galleggiantini. L'ala superiore ha una apertura di 7 m. Due montanti a V riuniscono le ali in una travatura rigida. Il castello motore, robustissimo, regge il motore aderente all'ala superiore e capotato in maniera da sembrare il corpo di un uccello colle ali stese. Il carico alare è di 50 kg. al m2. L'apparecchio ha le ali metalliche e sta facendo le prove del volo. Ora l'Aero Club dovrà decidere sul terzo concorrente essendo ciò di sua spettanza.

La Schneider quest'anno ha un'importanza colossale poichè decide il primato della idroaviazione, che noi confidiamo resterà all'Italia.

La gara ciclistica Roma-Ladispoli

La bella gara che sarà corsa domenica prossima, sul percorso Roma Ladispoli, vedrà alla partenza i migliori elementi della 3. e 4. categoria che non abbiano mai vinto primi e secondi premi nelle gare del 1922.

La gara si svolgerà sul percorso Roma, Giro ponte del Grillo, Ponte Milvio, Bracciano, Cerveteri, Palo, Ladispoli arrivo.

E' stabilito un controllo fisso a Bracciano (a timbro) in caso di arrivo in gruppo i corridori verranno fatti fermare e fatti partire assieme.

Numerosi premi verranno messi in palio.

A Bracciano vi sarà un premio traguardo, a Cerveteri altro premio traguardo offerto dalla locale Società e dal Campo di Aviazione.

Daremo nel prossimo numero la classifica dei premi al completo e l'elenco degli iscritti.

Le macchine verranno punzonate al solo telaio. Le iscrizioni si ricevono presso la ditta Dario Beni Piazza Santa Maria Maggiore N. 13 e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di L. 4 per dilettante di 3. categoria, di L. 3 per quelli di 4. e verranno chiuse sabato alle ore 12.

Ultime notizie e informazioni

La politica dell'emigrazione

Ieri ha avuto luogo presso il Commissariato Generale dell'emigrazione la terza riunione del Consiglio Superiore dell'emigrazione. Dei componenti il Consiglio stesso erano presenti il Presidente on. Pantano, l'on. Turati, l'on. Bettoni, l'on. Cabrini, l'on. D'Aragona, l'on. De Amicis, l'on. Jacini, l'on. Olivetti, l'on. Piemonte, il comm. Bargoni, il duca Gallarati-Scotti, il comm. Gulini, il Gr. Uff. Lutrario, il Gr. Uff. Miraglia, la Signora Novi-Scanni, il comm. Solinas, il prof. Pagliari ed il Commissario Generale De Michelis. Sono altresì intervenuti l'on. Sanarelli, l'on. Rondani, l'on. Coris, l'on. Maury, l'on. Poggi, l'on. Longinotti, l'on. Mantovani.

La discussione si è svolta circa la libertà e disciplina dell'emigrazione, dopo che il Presidente ha comunicato di aver presentato ieri personalmente il saluto del Consiglio Superiore al Presidente della Repubblica Argentina, che ha mostrato di gradirlo moltissimo.

Il Commissario Generale ha esposto quale, in ordine all'argomento di discorso, sia stata l'azione del Commissariato, che si è uniformato alle direttive precedentemente segnate dal Consiglio Superiore. Nell'ampia e diffusa relazione egli ha fissato i seguenti punti fondamentali.

L'emigrazione del lavoratore singolo, in ossequio alle vigenti leggi, è pienamente libera nel senso che ciascun emigrante, debitamente fornito di passaporto può varcare le frontiere nazionali; l'unica restrizione che il Commissariato si vede, in questo caso, costretto a porre, deriva dal fatto che alcuni Stati esteri ammettono gli immigranti solo a determinate e speciali condizioni; l'azione del Commissariato in tal caso è diretta ad impedire che l'emigrante ignaro trovisi esposto alle noie e ai pericoli di una reiezione.

L'emigrazione collettiva, cioè di emigranti arruolati da imprenditori stranieri, è subordinata ad un vigile controllo del Commissariato che, sia direttamente sia per mezzo dei suoi organi all'interno e all'estero, cura che i nostri lavoratori vengano impiegati colà alle migliori possibili condizioni. A tal proposito il Commissario Generale ha ricordato tutti i vantaggi conseguiti in passato con quel controllo, così nell'interesse immediato — economico e morale — degli emigranti che pel prestigio del lavoro italiano all'estero e quindi pel buon nome del nostro Paese. Dopo aver accennato all'attività del Commissariato per la preparazione culturale e tecnica delle masse emigratrici al fine di renderle sempre più evolute e qualificate, ha dimostrato infondate le critiche rivolte alla attuale procedura degli arruolamenti, e cioè che sia troppo complicata e monopolistica.

Il Commissario Generale ha concluso col porre in evidenza che il Commissariato, realizzando attraverso gli arruolamenti il suo programma di valorizzazione degli emigranti, segue altresì una politica di interesse nazionale.

Aperta la discussione dopo che il Presidente si è compiaciuto col Commissario Generale per la sua lucida ed esauriente relazione, prendono la parola diversi oratori. L'on. Olivetti afferma la necessità che i nostri emigranti siano tutelati all'estero più di quanto ora non siano. L'on. Jacini mostra gli inconvenienti derivanti sopratutto dalle misure prese dai Paesi di immigrazione e tratta a fondo e con chiara competenza la intera questione, proponendo di studiare un sistema che possa rendere, eventualmente, ancor più facili e spediti, se possibile, gli arruolamenti: l'on. Bettoni osserva che questo nuovo sistema non potrebbe consentirci di collocare all'estero un maggior numero di emigranti data l'attuale situazione dei mercati di lavoro. L'on. D'Aragona approva completamente l'azione del Commissariato poichè è suo convincimento dovere l'emigrazione esser disciplinata, anzi tutto, perchè l'emigrazione non vada all'estero senza indicazione alcuna, venendo male accolto ed esercitando un'azione deprimente sul livello delle mercedi. L'on. Piemonte ha in complesso approvata l'azione del Commissariato ed ha trattato questioni specifiche tra cui quella della così detta autonomia del Commissariato, che deve restare qual'è per continuare ad assolvere con generale soddisfazione il suo compito di tutela degli emigranti nell'interesse di costoro e della nazione tutta. L'on Maury sostiene il medesimo concetto e poi invita il Commissariato a studiare se vi sia possibilità di collocare nostri emigranti nell'agricoltura francese. L'on Turati, infine, domanda chiarimenti su questioni singole, quale l'estensione della legge sull'emigrazione alle nuove Provincie, il pagamento delle rendite di assicurazione da parte dei Paesi ex nemici e i risarcimenti per danni di guerra.

A tutti gli oratori ha risposto esaurientemente il Commissario Generale; dopo di che all'unanimità il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dagli on. Turati, Jacini, Cabrini e Gallarati-Scotti:

Il Consiglio Superiore dell'emigrazione, udita la relazione del Commissario Generale sulle direttive e sull'azione del Commissariato inspirate ai criteri della politica segnata dal Consiglio Superiore per la interpretazione e per la applicazione delle nostre leggi sull'emigrazione, in corrispondenza alle presenti condizioni dei mercati di lavoro nei vari Paesi; ritiene che tali condizioni impongano una disciplina sempre più razionale dell'emigrazione, diretta a valorizzare la forza del lavoro nazionale; disciplina, che la Commissione di cui il Commissario Generale ha comunicata la recente costituzione tra i rappresentanti dei Segretariati di emigrazione, espressione delle varie tendenze, deve rendere sempre meglio adeguata tanto alle esigenze del momento che impongono le più vive sollecitudini rivolte ad alleggerire il peso della disoccupazione, quanto ad un'efficace preparazione di migliori condizioni avvenire alle nostre correnti migratorie.

E' stato anche approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Piemonte, col quale si raccomanda che siano rimossi gli ostacoli, i quali oggi si oppongono a che le Casse di Risparmio possano contribuire al finanziamento delle Cooperative di lavoro che intendono assumere imprese all'estero.

* * *

Nel numero di Giovedì del nostro giornale abbiamo pubblicato un resoconto molto dettagliato delle importanti sedute del Consiglio Superiore dell'emigrazione.

Quel resoconto non era un processo verbale, nè tanto meno un comunicato ufficiale e perciò, se qualche frase, — come quella che si riferisce al patto colonico nelle fazende brasiliane — è troppo incisiva, va evidentemente corretta. A questo avrà pensato già, del resto, il lettore intelligente.

Il ritorno del Ministro delle Colonie

SIRACUSA, 14. — Anticipando di moltissime ore è arrivato, verso le ore 17, il piroscafo *Praga* da Bengasi recando il ministro delle Colonie on. Amendola che ha proseguito col direttissimo delle 18 per Roma. Il Ministro fu ossequiato all'arrivo e alla partenza dal Prefetto comm. De Carlo, dall'assessore avv. Amato e dal presidente della C. di C. comm. Boccadifuoco, dal Comandante del Porto e da altre autorità.

Vaticano e collaborazione

L'articolo: *Collaborazione*, dell'«Osservatore Romano» di giovedì scorso, è stato riportato, nelle sue parti più interessanti, dal nostro e da tutti i principali giornali. E senza volere esagerarne l'importanza, esso merita davvero l'onore della citazione, e del commento. Perchè nell'atto di domandare, come in via accademica, qualche chiarimento in tema di collaborazionismo, l'articolo in parola (sebbene possa sembrar redatto in forma piuttosto oscura) un chiarimento comincia a porgerlo esso stesso.

Il Vaticano, insomma, s'accorge del dibattito intorno alle condizioni che dalla collaborazione socialista sarebbero fatte al Partito popolare; e fa una domanda di chiarimenti collaborazionisti. E' ovvio che questa domanda, in apparenza generica, esprime una sollecitudine paterna per il Partito popolare, perchè non si vede di quali altre forze direttamente implicate nel giuoco della politica attiva, il Vaticano potrebbe così interessarsi. In altri termini, si prosegue, per iniziativa stessa del Vaticano, il naturale processo di identificazione fra Vaticano e Partito popolare; che, sulla ribalta politica, cercarono sempre di apparire il più possibile dissociati. E questo è appunto quel contributo di fatto, al chiarimento della generale situazione politica, anche oltre il tema della collaborazione, che ci pareva interessante mettere in rilievo.

Contiene, l'articolo suddetto, come ad alcuni giornali è parso di scorgere, anche una specie di affermazione di tendenza a destra? Questo l'ammetteremmo meno facilmente. L'«Osservatore» si limita a rilevare che i socialisti cercano la collaborazione soltanto per un senso di difesa; e oggi invocano la legge non avendo ieri potuto sovvertirla. Del resto, s'è detto, l'articolo mette una certa cura di non essere, in taluni riguardi, troppo esplicito. Fa grande uso di comete e d'altre figure astrali. E occorrerebbero chissà quali calcoli e canocchiali per bene strologarlo.

La produzione del grano

Secondo le stime comunicate dai rispettivi Governi all'Istituto Internazionale di Agricoltura, la produzione di frumento nel 1922, per un gruppo di paesi che in media forniscono circa la metà del raccolto dell'emisfero settentrionale (la Russia esclusa), ammonta a 395 milioni di quintali. In confronto alla produzione del 1921, che fu per gli stessi paesi di 369 milioni di quintali, si ha un aumento del 7 per cento.

Tale aumento si deve al buon raccolto ottenuto nelle Indie, che ha superato di 33 milioni di quintali quello eccezionalmente scarso del 1921. Negli Stati Uniti, si prevede una produzione lievemente superiore (del 3 per cento) all'anno scorso, con 222 milioni di quintali in confronto a 216 nel 1921.

Decisamente inferiori, si mostrano invece le stime della produzione nel complesso dei paesi europei per cui già esistono dati (Belgio, Bulgaria, Spagna, Finlandia, Grecia, Ungheria, Polonia) con 72 milioni di quintali nel 1922 contro 88 nel 1921.

Circa gli altri paesi per cui ancora mancano stime dei raccolti, si hanno le seguenti recenti notizie sullo stato delle colture.

Le pioggie cadute nel giugno hanno migliorato alquanto le condizioni del frumento in Francia, in Italia e in Cecoslovacchia.

La situazione delle colture si presenta assai buona in Bulgaria, in Rumenia e nello Stato serbo-croato-sloveno.

Nel Canadà le condizioni del raccolto del frumento sono generalmente favorevoli se si eccettua qualche danno determinato da uragani e grandinate.

La Camera del Lavoro di Cremona
assalita e devastata dai fascisti

CREMONA, 14. — L'altro ieri veniva improvvisamente trasferito il nostro questore cav. Guacci e giungeva da Roma il comm. Sgadari, ispettore generale di P. S. a reggere l'ufficio in attesa dell'arrivo del questore Palmieri, di Pavia, qui traslocato. Anche il comm. Zanon, Commissario prefettizio al Comune, riceveva ordine di raggiungere Livorno e le sue funzioni venivano assunte dal vice-prefetto Gr. Uff Magnani.

Questi fatti provocavano negli ambienti fascisti un certo nervosismo. Immediatamente il Direttorio cedeva il suo potere a un Comitato segreto d'azione e indiceva per la serata un comizio pubblico in piazza del Comune. Rigorose misure di P. S. erano state prese per cui non si ebbero a deplorare gravi incidenti.

Nel comizio di protesta contro il governo varii oratori si schierarono contro l'on. Miglioli e l'on. Garibotti, accusato di aver premuto sull'on. Casertano affinchè emanasse provvedimenti repressivi contro i fascisti, vale a dire il trasferimento del questore e l'invio a Livorno del comm. Zanon. Si vociferava anche di una inchiesta contro le guardie regie accusate di filofascismo, ma la notizia è stata ieri stesso smentita.

Finito il comizio i fascisti si incolonnarono e si recarono sotto le finestre della prefettura dove insistettero perchè il rappresentante del Prefetto facesse giungere le loro proteste a Roma.

Ieri poi giungevano altre squadre dal Cremono, dal Mantovano e dal Piacentino. Verso le 15,30 dei fascisti divisi in due gruppi si portarono alla Camera del Lavoro e dopo una colluttazione con sei carabinieri di guardia, nella quale rimasero feriti da bastonate quattro militi invadevano i locali stessi mettendo ogni cosa a soqquadro. In due stanze fu anche appiccato il fuoco, ma il pronto intervento dei pompieri evitava l'estendersi delle fiamme al resto del fabbricato e alle case che circondano la Camera del Lavoro. Di là le colonne fasciste si recavano alla Tipografia proletaria dove viene stampato il giornale *L'Eco del Popolo*. Eludendo la vigilanza delle guardie regie facevano irruzione nel locale da un uscio posteriore, mentre gli operai spaventati fuggivano da una finestra. Qui i fascisti ruppero diverse macchine e distrussero della carta. Indi si recarono a Porta Mosa alla Cooperativa ferrovieri, forzandone la porta, e spargendo al suolo sacchi di farina, zucchero pasta, riso, e rompendo varii mobili. Il danno arrecato alla Cooperativa ammonta a circa 10.000 lire.

Questa notte sono giunti a Cremona con treno speciale truppe del 49.o, 69.o e 80.o fanteria con una sezione mitragliatrici. Le truppe si sono accantonate al mercato del bestiame. Durante il tragitto, dalla stazione al mercato le truppe erano fiancheggiate dai fascisti i quali acclamavano i soldati imponendo ai cittadini seduti nei caffè di alzarsi in piedi. Ciò ha provocato qualche conflitto nel quale sono volate delle bastonate e dei bicchieri, senza però gravi conseguenze.

Situazione grave a Novara

NOVARA, 14. — Lo sciopero generale inscenato come protesta contro la devastazione dei circoli social-comunisti è stato esteso anche ai lavoratori della terra. I conduttori di fondi ritenendosi ingiustamente colpiti, per rappresaglia politica, poichè essi come le loro aziende sono estranei ad ogni violenza e ad ogni competizione di parte, hanno deciso di rompere il concordato di lavoro in corso. La situazione si fa sempre più complicata. Sono giunti forti nuclei di fascisti dalla Lomellina per la occupazione delle campagne e i salariati sono stati invitati a riprendere domattina il lavoro.

E' stato inviato ad assumere la direzione del servizio d'ordine l'ispettore generale comm. Goleto. Sembra che lo sciopero vada estendendosi essendo stato proclamato per un periodo illimitato. La forza pubblica continua a presiedere le piazze, le vie e i sobborghi. Finora nessun incidente grave.

I fatti di Roccastrada alle Assise

FIRENZE, 14. — I lettori ricorderanno certamente i gravissimi fatti di Roccastrada, nel grossetano, che determinarono un periodo di conflitti e di continue violenze. In questi conflitti e violenze trovarono la morte ben dieci persone. Il 14 luglio del decorso anno un camion di fascisti, agli ordini del fiorentino capitano Castellani, partiva da Grosseto per un giro di propaganda nella campagna: a questi fascisti si unirono altri fascisti di Montepescali, che prendevano posto sopra un secondo camion. In tutti erano circa una sessantina. Giunti a Roccastrada i fascisti devastavano e incendiavano parecchi locali sovversivi, e quindi i due camions, abbandonato il paese, si lanciavano per la strada provinciale senese. Appena mezzo chilometro dopo la Rocca, ad una svolta, numerose fucilate partivano da un gruppo di individui nascosti e colpivano, uccidendolo, il fascista Ivo Saletti di Grosseto. Allora si ebbero tragiche rappresaglie nelle quali si ebbero a deplorare i dieci morti, numerosi feriti e locali incendiati e devastati.

In seguito alle resultanze dell'Autorità Giudiziaria si iniziò il procedimento penale contro 36 fascisti e 15 sovversivi di Roccastrada e di Grosseto. Ora si apprendono le conclusioni del sostituto procuratore del Re cav. Pagani, il quale chiede alla Sezione d'accusa il rinvio alla Corte d'Assise di Grosseto di Dino Castellani, Vittorio Furi, Catone Corridori, Lorenzo Fracassi, Nello Belli, Gaetano Fulgeri ed il proscioglimento di tutti gli altri per non essere autori dei fatti e per non avervi partecipato.

Le organizzazioni operaie liguri
e i conflitti di Sestri Ponente

GENOVA, 14. — Ieri, nella ripresa della riunione dei rappresentanti proletari delle organizzazioni sindacali della Liguria, fu deciso che una delegazione di rappresentanti di lavoratori liguri si recasse dal prefetto di Genova a chiedere in forma di *ultimatum*: 1. Che siano respinte le dimissioni dell'amministrazione di Sestri estorte con la violenza; 2. Che l'Autorità garantisca in modo effettivo il libero funzionamento di quell'Amministrazione; 3. Che sia immediatamente restituita al proletariato di Sestri la sua Camera del lavoro; 4. Che siano scarcerati i lavoratori arbitrariamente arrestati a Sestri.

La delegazione si è recata ieri stesso dall'Autorità prefettizia, ma ha avuto una risposta assolutamente negativa. In seguito a ciò venne deliberato di nominare un Comitato d'azione investito di pieni poteri con l'incarico di provvedere a risolvere la situazione.

Questo Comitato d'azione pare deciso, qualora non ottenga un risultato soddisfacente, a proclamare lo sciopero generale.

Il processo a Venezia
per sottrazione di materiale bellico

VENEZIA, 14. — Nell'*Avanti!* dei primi del marzo scorso si asseriva che l'autorità militare di Bologna e specialmente il generale Sani, comandante il corpo d'Armata avesse procurato bombe e cartuccie per pistole mitragliatrici ai fascisti emiliani. Fu ordinata quindi una inchiesta per accertare la fondatezza delle accuse.

Da Venezia venne inviato a Bologna l'avvocato militare maggiore Perricone, che accertò la responsabilità del sergente maggiore Paride Pianori, di anni 22 da Terni, responsabile di avere il 22 maggio sottratto 127 bombe sipe, 50 pedardi, 11 caricatori e cartucce mitragliatrici e 23.360 cartucce da pistola mitragliatrice, togliendoli dal deposito a lui affidato a San Nicolò di Bologna.

Ieri dinanzi il Tribunale militare di Venezia si è iniziato il processo. Il Pianori ha dichiarato che non ebbe mai a dare bombe ai fascisti ma che una sola volta sottrasse tre bombe sipe per pescare nel vicino fiume. Riguardo alle cartucce ha detto di aver preso tre caricatori per ricostituire la dotazione della guardia che comandava. Si crede che entro oggi si avrà la sentenza.

La trebbiatura nel Ferrarese
Un raccolto eccezionale

FERRARA, 13. — Ieri i rappresentanti della Federazione Agraria, della Federazione Sindacale e della Federazione Fascista ferrarese, signori cav. ing. Pedoia, Rocca Ladislao e Bragaglia Alfonso, incaricati dalle rispettive organizzazioni di ispezionare i lavori di trebbiatura del grano, attualmente in corso nella nostra provincia, dopo aver visitata l'intera zona dell'Argentano, hanno percorso tutto il Codigorese, e il Copparese, soffermandosi in diecine e diecine di aie per constatare la regolarità del lavoro iniziato.

La Commissione è stata lieta di rilevare in tutti, proprietari affittuari ed operai, un vero sentimento di gaudio per l'eccezionale raccolto di quest'anno e per l'armonia dei rapporti fra operai e datori di lavoro.

La Commissione durante tutto il tempo della trebbiatura, continuerà la sua opera di sorveglianza e di assistenza morale. Questa azione che i rappresentanti delle organizzazioni padronali, operaie e fasciste, esercitano attraverso le zone della provincia, è utile ed efficacissima perchè il patto in vigore abbia applicazione rigorosa ed una interpretazione unica, ed anche per dirimere le vertenze che eventualmente potessero sorgere fra i datori di lavoro e la mano d'opera.

Constatiamo intanto con vivo compiacimento che i lavori per la raccolta del grano procedono regolarmente ed alacremente senza conflitto e contrasti degni di sorta.

E ciò, ritornando colla mente al passato, sembra davvero un sogno.

La Regina e le Principesse a S. Anna di Valdieri

VALDIERI, 13. — La Regina e le Principesse sono giunte nella residenza estiva di Sant'Anna di Valdieri.

I metallurgici del Veneto riprendono il lavoro

VENEZIA, 14. — Anche nel Veneto, dopo lo sciopero di solidarietà coi metallurgici della Lombardia, è stato ripreso il lavoro, essendo intendimento degli industriali di definire i nuovi concordati. Riuniti, mediante l'interessamento e con l'intervento del prefetto di Venezia, i rappresentanti del Consorzio Veneto e i rappresentanti degli operai, non senza difficoltà è stato raggiunto l'accordo sulle basi di una riduzione graduale del caro vita di 2.60 giornaliere. La questione relativa alle punizioni inflitte agli scioperanti è stata rimessa ad un arbitro.

Le trattative per l'accordo a Livorno

LIVORNO, 14. — Il comizio degli operai metallurgici che doveva aver luogo ieri per l'approvazione delle condizioni di paga offerto dagli industriali, dopo le molte discussioni avvenute a Roma e a Livorno, è stato rinviato a sabato. Tale rinvio porterà naturalmente un ritardo nella ripresa del lavoro che invece d'iniziarsi subito, come si riteneva, non potrà aver luogo che nella ventura settimana per alcuni stabilimenti e assai più in là per la «Metallurgica Italiana» la quale, avendo spento i forni all'inizio dello sciopero, non potrà riprendere il lavoro che una ventina di giorni dopo firmato e concluse le trattative di accordo.

La morte del Ten. Generale Carlo Torti

CIVITAVECCHIA, 14. — E' morto a Civitavecchia il tenente-generale Carlo Torti, nativo di Monticiano. Aveva 62 anni, ed un brillante stato di servizio nell'esercito. Non ostante la sua avanzata età, partecipò alla recente guerra distinguendosi in azioni e delicati uffici. Era decorato della Croce dell'Ordine militare di Savoia, di due medaglie al valore ed altre onorificenze. Nelle elezioni politiche del 1919 fu candidato del partito liberale.

L'inaugurazione della Ferrovia
Roma-Carano-Cisterna-Formia

Domenica prossima, 16, verrà inaugurato il tronco ferroviaro Roma-Carano-Cisterna Formia, sulla direttissima per Napoli.

Il treno inaugurale partirà da Roma Termini alle 10,30 e interverranno il presidente del Consiglio on. Facta, il ministro dei LL. PP. on. Riccio, ed altre autorità politiche, provinciali e comunali.

Ecco il programma della gita:

Ore 14: cerimonia ufficiale a Formia nel teatro Umberto I; ore 15: gita nel golfo di Gaeta sul piroscafo «D'Henry»; ore 17: trattenimento offerto dal Comune di Formia nella Villa Comunale. Il treno tornerà a Roma alle ore 21,10.

Il servizio pubblico verrà aperto il lunedì successivo con tre coppie di treni viaggiatori e con le seguenti partenze da Roma: ore 7,5, 15 e 19. Da Formia a Roma, partenze: 6,45, 12,43 e 18,45.

Il percorso dell'intero tronco sarà di 3 ore circa.

Nella domenica il servizio viaggiatori sarà aumentato con un treno festivo che partirà da Roma alle 0.15 e ripartirà da Formia per Roma alle 20,45 e giungerà a Termini alle 23,45.

Don Alvear ha lasciato 20.000 lire
ai poveri di Roma

Il Presidente della Repubblica Argentina, signor De Alvear, prima della sua partenza da Roma ha fatto pervenire al Sindaco di Roma, gr. uff. Cremonesi, per mezzo del Ministro della Real Casa conte Mattioli-Pasqualini, la somma di lire ventimila da distribuirsi ai poveri della città.

Il Sindaco, in conformità di quanto è stato fatto in analoghe precedenti occasioni, ha già disposto per la distribuzione della somma elargita tra gli istituti di beneficenza cittadini.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.